

AMBITO DISTRETTUALE DI DALMINE

Comuni di Azzano S.Paolo, Boltiere, Ciserano, Comun Nuovo,
Curno, Dalmine, Lallio, Levate, Mozzo, Osio Sopra, Osio Sotto,
Stezzano, Treviolo, Urgnano, Verdellino, Verdello e Zanica

PIANO DI ZONA DEL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI

Triennio 2018-2020

Prologo provinciale e distrettuale Piani di Zona 2018-2020

Approvato da Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci,
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti,
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali
nella seduta del 23 maggio 2018

Bergamo, Maggio 2018

LE RAPPRESENTANZE DEI SINDACI	4
CONFERENZA DEI SINDACI	4
ASSEMBLEE DEI SINDACI DEL DISTRETTO	5
ASSEMBLEE DEI SINDACI DI AMBITO DISTRETTUALE	6
I PIANI DI ZONA 2018-2020.....	8
IL QUADRO DELLE CONOSCENZE.....	10
DEMOGRAFIA E TERRITORIO.....	10
SALUTE.....	13
LAVORO	14
ISTRUZIONE.....	14
POVERTÀ	15
I SERVIZI SOCIALI	16
LE FORME DI GESTIONE	17
I FRUITORI DEI SERVIZI	18
UNITÀ DI OFFERTA SOCIALI	19
INVESTIMENTI PER IL SOCIALE.....	20
INDIRIZZI PROGRAMMATORI DEI PIANI DI ZONA 2018-2020	23
OBIETTIVI PROVINCIALI E DISTRETTUALI DEI PIANI DI ZONA 2018-2020	26
OBIETTIVO STRATEGICO N.1 - RELAZIONI ISTITUZIONALI	28
OBIETTIVO STRATEGICO N.2 – INNOVAZIONE SOCIALE	30
OBIETTIVO STRATEGICO N. 3 – INTEGRAZIONE	32
OBIETTIVO STRATEGICO N. 4 – DIGITALIZZAZIONE	34
OBIETTIVO STRATEGICO N. 5 – LAVORO IN COMUNE.....	36
RUOLI E RESPONSABILITA'	38
RISORSE ECONOMICHE	38
SISTEMA DI VALUTAZIONE	39

LE RAPPRESENTANZE DEI SINDACI

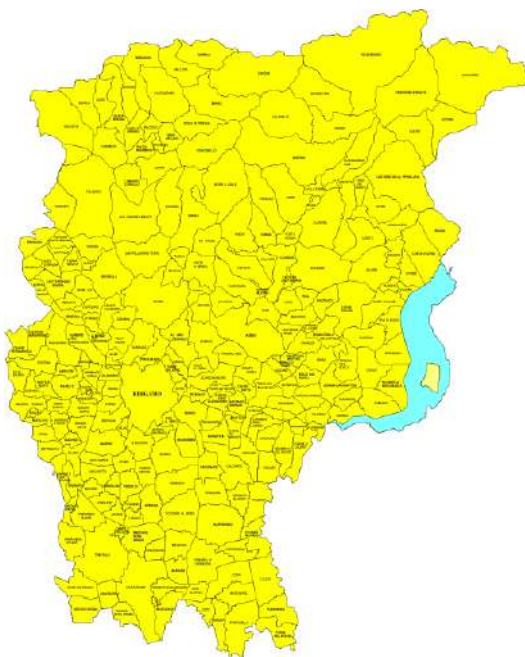
Conferenza dei Sindaci

La Conferenza dei Sindaci D.Lgs. 502/1992 - L.r. 33/2009:

1. formula, nell'ambito della programmazione ATS, proposte per l'organizzazione territoriale dell'attività sociosanitaria e sociale,
2. partecipa alla verifica dell'attuazione dei programmi e dei progetti di competenza dell'ATS e delle ASST,
3. promuove l'integrazione delle funzioni sociali con quelle sanitarie e sociosanitarie,
4. esprime un parere sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie.

La Conferenza dei Sindaci è composta dai rappresentanti dei 243¹ Comuni compresi nel territorio dell'ATS di Bergamo. La Conferenza elegge Presidente e vice Presidente, che rivestono la medesima funzione anche nel Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci (composto da altri tre componenti, eletti sempre dalla Conferenza).

La Conferenza dei Sindaci attraverso il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci attua l'esercizio delle sue funzioni in un'ottica di indirizzo programmatico provinciale favorendo lo sviluppo di politiche di welfare territoriale integrate tra la sfera sociale di competenza comunale/Ambito Territoriale e quella sociosanitaria e sanitaria in capo a Regione Lombardia e all'ATS.



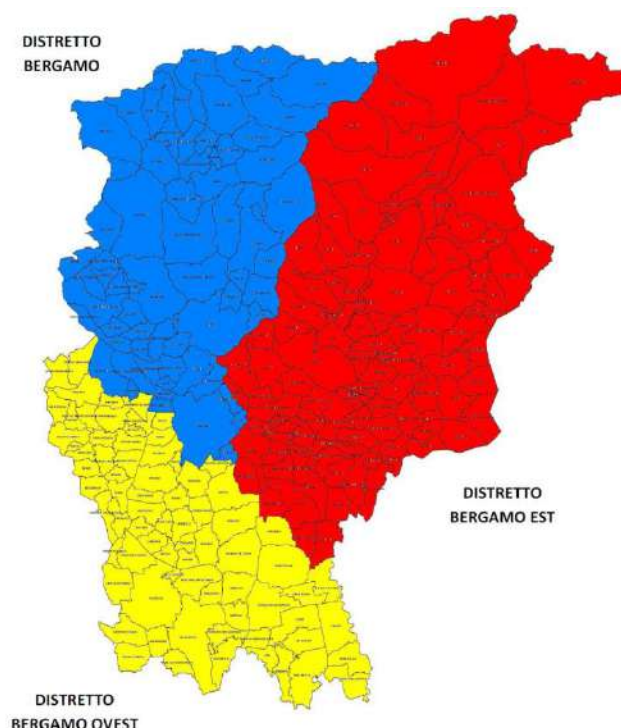
Presidente Conferenza dei Sindaci e Presidente Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci	Maria Carolina Marchesi Assessore alla coesione sociale Comune di Bergamo
Vice Presidente Conferenza dei Sindaci e vice Presidente Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci	Cesare Maffei Consigliere Comune di Cene
Componenti Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci	Augusto Baruffi Consigliere Comune di Caravaggio
	Federica Bruletti Sindaco Comune di Levate
	Sebastian Nicoli Sindaco Comune di Romano di Lombardia

¹ La Legge n. 225 del 29/12/2017 ha aggregato il Comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo, **portando a 243 il numero complessivo dei Comuni del territorio dell'ATS di Bergamo**. Si resta in attesa dell'assunzione del provvedimento regionale che definisca l'Ambito Territoriale/distrettuale di collocazione.

Assemblee dei Sindaci del Distretto

Le Assemblee dei Sindaci del Distretto sono composte dai rappresentanti dei Comuni ricompresi nel territorio dei Distretti in cui è suddivisa l'ATS di Bergamo.

L'Assemblea dei Sindaci del Distretto ha il compito prioritario di definire il raccordo e l'integrazione della programmazione sociale territoriale con gli interventi sanitari e sociosanitari di competenza del Distretto ATS e dell'ASST.

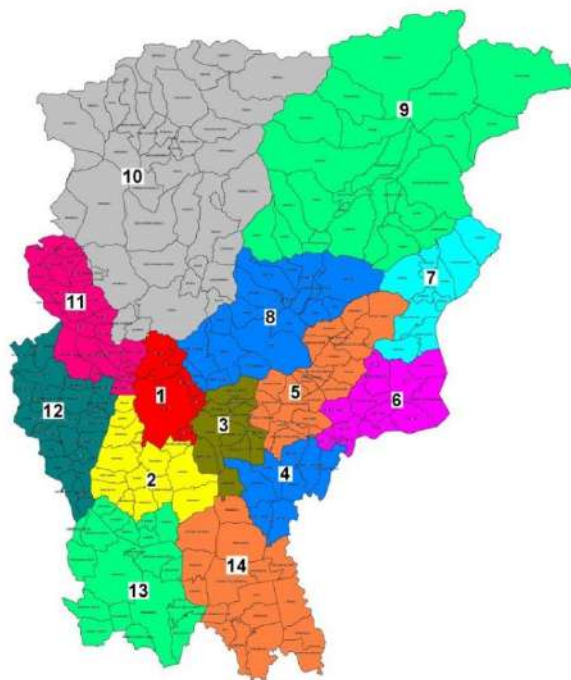


Distretto Bergamo	<i>Ambiti distrettuali:</i> Bergamo, Valle Brembana, Valle Imagna-Villa d'Alme	PRESIDENTE ZACCHEO MOSCHENI ASSESSORE COMUNE DI ROTA IMAGNA
		VICE PRESIDENTE: GIOVANNI ROCCHI ASSESSORE COMUNE DI PIAZZOLO
Distretto Bergamo Ovest	<i>Ambiti distrettuali:</i> Treviglio, Romano di Lombardia, Dalmine, Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	Presidente Elena Poma Sindaco Comune di Stezzano
		Vice Presidente: Giuseppe Casali Sindaco Comune di Suisio
Distretto Bergamo Est	<i>Ambiti distrettuali:</i> Seriata, Grumello del Monte, Val Cavallina, Alto Sebino, Basso Sebino, Val Seriana, Val Seriana Superiore-Val di Scalve	Presidente Gabriele Cortesi Vice Sindaco Comune di Seriate
		Vice Presidente: Alberto Maffi Sindaco Comune di Gandosso

Assemblee dei Sindaci di Ambito distrettuale

Le Assemblee dei Sindaci di Ambito distrettuale sono composte dai rappresentanti dei Comuni degli Ambiti distrettuali ricompresi nel territorio dei Distretti dell'ATS – 14 Ambiti Territoriali/distrettuali, L.328/00.

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale sviluppa la sua azione principale nella governance della gestione associata e territoriale delle funzioni sociali e nella programmazione degli aspetti gestionali - operativi di coordinamento e sviluppo dei servizi sociali territoriali, in integrazione con il sistema sanitario e sociosanitario, nonché con le politiche del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione, dell'educazione, della sicurezza e della pianificazione territoriale.



Ambito Territoriale/ distrettuale	Comuni afferenti	Presidente e vice Presidente Assemblea dei Sindaci di Ambito distrettuale
Bergamo	Bergamo, Orio al Serio, Gorle, Ponteranica, Sorisole, Torre Boldone	Sara Tassetti Assessore Comune di Gorle
		Vice: Chiara Gamba Assessore Comune di Ponteranica
Dalmine	Azzano San Paolo, Boltiere, Ciserano, Comun Nuovo, Curno, Dalmine, Lallio, Levate, Mozzo, Osio Sopra, Osio Sotto, Stezzano, Treviolo, Ugnano, Verdellino, Verdello, Zanica	Lorella Alessio Sindaco Comune di Dalmine
		Vice: Federica Bruletti Sindaco Comune di Levate
Seriate	Albano Sant'Alessandro, Bagnatica, Brusaporto, Cavernago, Costa di Mezzate, Grassobbio, Montello, Pedrengo, Scanzorosciate, Seriate, Torre dé Roveri	Gabriele Cortesi Vice Sindaco Comune di Seriate
		Vice: Maurizio Donisi Sindaco di Albano Sant'Alessandro
Grumello del Monte	Bolgare, Calcinante, Castelli Calepio, Chiuduno, Grumello del Monte, Mornico al Serio, Palosco, Telgate	Stefano Locatelli Sindaco Comune di Chiuduno
		Vice: Stefano Foglieni Assessore Comune di Bolgare

Ambito Territoriale/ distrettuale	Comuni afferenti	Presidente e vice Presidente Assemblea dei Sindaci di Ambito distrettuale
Valle Cavallina	Berzo S. Fermo, Bianzano, Borgo di Terzo, Carobbio degli Angeli, Casazza, Cenate Sopra, Cenate Sotto, Endine Gaiano, Entratico, Gaverina Terme, Gorlago, Grone, Luzzana, Monasterolo del Castello, Ranzanico, San Paolo d'Argon, Spinone al Lago, Trescore Balneario, Vigano S. Martino, Zandobbio	Paolo Meli Consigliere Comune di Monasterolo
		Vice: Sergio Zappella Sindaco Comune di Casazza
Monte Bronzone - Basso Sebino	Adrara San Martino, Adrara San Rocco, Credaro, Foresto Sparso, Gandosso, Parzanica, Predore, Sarnico, Tavernola Bergamasca, Viadanica, Vigolo, Villongo	Alberto Maffi Sindaco Comune di Gandosso
		Vice: Maria Ori Belometti Sindaco Comune di Villongo
Alto Sebino	Bossico, Castro, Costa Volpino, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina, Sovere	Giovanni Guizzetti Sindaco Comune di Lovere
		Vice: Patrick Rinaldi Assessore Comune di Costa Volpino
Valle Seriana	Albino, Alzano Lombardo, Aviatico, Casnigo, Cazzano Sant'Andrea, Cene, Colzate, Fiorano al Serio, Gandino, Gazzaniga, Leffe, Nembro, Peia, Pradalunga, Ranica, Selvino, Vertova, Villa di Serio	Cesare Maffei Consigliere Comune di Cene
		Vice: Giovanna Taglione Assessore Comune di Ranica
Val Seriana Superiore - Val di Scalve	Ardesio, Azzone, Castione della Presolana, Cerete, Clusone, Colere, Fino del Monte, Gandellino, Gorno, Gromo, Oltressenda Alta, Oneta, Onore, Parre, Piario, Ponte Nossia, Premolo, Rovetta, Schilpario, Songavazzo, Valbondione, Valgoglio, Villa d'Ogna, Vilminore di Scalve	Antonella Luzzana Vice Sindaco Comune di Clusone
		Vice: Pietro Antonio Piccini Sindaco Comune di Azzone
Valle Brembana	Algua, Averara, Bello, Bracca, Branzi, Camerata Cornello, Carona, Cassiglio, Cornalba, Costa di Serina, Cusio, Dossena, Foppolo, Isola di Fondra, Lenna, Mezzoldo, Moio de' Calvi, Olmo al Brembo, Oltre il Colle, Ornica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, San Giovanni Bianco, San Pellegrino Terme, Santa Brigida, Sedrina, Serina, Taleggio, Ubiale, Clanezzo, Val Brembilla, Valleve, Valnegra, Valtorta, Vedeseta, Zogno	Patrizio Musitelli Assessore Comune di Val Brembilla
		Vice: Virna Facheris Sindaco Comune di Valnegra
Valle Imagna - Villa d'Almè	Almè, Almenno San Bartolomeo, Almenno San Salvatore, Barzana, Bedulita, Berbenno, Brumano, Capizzone, Corna Imagna, Costa Valle Imagna, Fuiopiano Valle Imagna, Locatello, Paladina, Palazzago, Roncola, Rota Imagna, Sant'Omobono Terme, Strozza, Valbrembo, Villa d'Almè	Gianbattista Brioschi Sindaco Comune di Almenno San Bartolomeo
		Vice: Massimo Bandera Sindaco Comune di Almè
Isola Bergamasca - Bassa Val San Martino	Ambivere, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Bottanuco, Brembate, Brembate Sopra, Calusco d'Adda, Capriate San Gervasio, Caprino Bergamasco, Carvico, Chignolo d'Isola, Cisano Bergamasco, Filago, Madone, Mapello, Medolago, Ponte San Pietro, Pontida, Presezzo, Solza, Sotto il Monte Giovanni XXIII, Suisio, Terno d'Isola, Villa d'Adda	Giuseppe Casali Sindaco Comune di Suisio
		Vice: Marzio Zirafa Sindaco Comune di Ponte San Pietro
Treviglio	Arcene, Arzago d'Adda, Brignano Gera d'Adda, Calvenzano, Canonica d'Adda, Caravaggio, Casirate d'Adda, Castel Rozzone, Fara Gera d'Adda, Fornovo San Giovanni, Lurano, Misano Gera d'Adda, Mozzanica, Pagazzano, Pognano, Pontirolo Nuovo, Spirano, Treviglio	Dimitri Bugini Sindaco Comune di Lurano
		Vice: Juri Imeri Sindaco Comune di Treviglio
Romano di Lombardia	Antegnate, Barbata, Bariano, Calcio, Civate al Piano, Cologno al Serio, Cortenuova, Covo, Fara Olivana con Sola, Fontanella, Ghisalba, Isso, Martinengo, Morengo, Pumenengo, Romano di Lombardia, Torre Pallavicina	Sebastian Nicoli Sindaco Comune di Romano di Lombardia
		Vice: Fiorenzo Bergamaschi Sindaco Comune di Bariano

La Legge n. 225 del 29/12/2017 ha aggregato il Comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo, **portando a 243 il numero complessivo dei Comuni del territorio dell'ATS di Bergamo**. Si resta in attesa dell'assunzione del provvedimento regionale che definisca l'Ambito Territoriale/distrettuale di collocazione.

I PIANI DI ZONA 2018-2020

I Piani di Zona per il triennio 2018-2020 si inseriscono in un quadro normativo e amministrativo ancora in fase di trasformazione a seguito delle modifiche della L.r. 33/2009 introdotte dalla L.r. 23/2015 relativa all'evoluzione del Servizio Sociosanitario Lombardo, la quale, apportando anche sostanziali correttivi alla L.r. 3/2008, ha modificato gli assetti del welfare lombardo mutandone il quadro organizzativo e quello delle relazioni istituzionali.

I nuovi Piani di Zona dovranno tra l'altro ricomprendere nella loro programmazione i nuovi provvedimenti nazionali e regionali per il contrasto alla povertà (Re.I-Reddito di Inclusione), per il sostegno a persone affette da grave disabilità ma prive del sostegno familiare (Dopo di Noi) e per il welfare abitativo: l'integrazione, non solo quella sociosanitaria, deve quindi rimanere uno dei focus della nuova programmazione.

Regione Lombardia nel corso della X legislatura ha proseguito nel consolidamento del welfare lombardo sviluppando, accanto al supporto, al finanziamento e all'accreditamento dei servizi e delle Unità di Offerta Sociosanitarie anche nuovi servizi e interventi finalizzati a fornire risposte innovative ai bisogni emergenti delle persone.

In questa prospettiva sono state promosse le seguenti principali misure: Fondo Nazionale non Autosufficienza – B1 e B2, residenzialità leggera/assistita, residenzialità minori disabili gravissimi, RSA aperta, Bonus famiglia, abolizione del “superticket”, Nidi gratis, Voucher autonomia per anziani e persone con disabilità, Progetto di Inserimento lavorativo (PIL), sostegni a genitori separati, risorse per la sperimentazione di azioni di conciliazione dei tempi lavorativi con quelli familiari, sviluppo territoriale del Fondo europeo Asilo, Migrazione e Integrazione.

La programmazione delle politiche sociali locali, per necessità, deve prendere le mosse da una profonda conoscenza dei bisogni rilevati nel territorio al fine di individuare ed attuare risposte efficienti, efficaci e possibilmente eque.

Attuare una lettura e un'analisi dei dati significa infatti poter interpretare in modo adeguato bisogni ed esigenze emergenti dalle comunità locali.

In prospettiva è facile immaginare che l'intero “sistema welfare”, nei prossimi anni, dovrà essere in grado di rispondere prontamente ad un continuo modificarsi della società (longevità, precarietà, digitalizzazione) in un quadro di prevedibile riduzione delle risorse pubbliche, di crescita delle disuguaglianze sociali, di impoverimento delle reti e dei legami familiari e sociali.

La costruzione di un welfare locale in forma partecipata e integrata passa però non solo attraverso processi di innovazione ma anche e soprattutto attraverso la **valorizzazione delle risorse della comunità**: proprio per questo la programmazione del prossimo triennio avrà tra le sue matrici di riferimento la famiglia e le comunità locali, componenti attive del sistema di protezione sociale in grado di creare coesione sociale, crescita, integrazione, inclusione e anche prevenzione.

La condizione nella quale verrà sviluppata **la programmazione sociale del triennio 2018-2020 rimane tuttavia di profonda incertezza, dato l'attuale “momento di passaggio”**: si assiste infatti alla nascente XI legislatura regionale lombarda, mentre ancora si attende la costituzione del nuovo Governo italiano. Questo porta con sé la consapevolezza che tutto ciò potrebbe portare nel triennio a venire ulteriori mutamenti, riorganizzazioni ed evoluzioni dell'assetto istituzionale e dei provvedimenti a favore dell'area sociale.

A livello locale, oltre alla complessità dovuta alla necessità di gestione unitaria delle numerose misure attivate negli anni dal livello nazionale e regionale per il sostegno delle persone in difficoltà, si aggiunge anche quella di un territorio che è in trasformazione: la riforma sociosanitaria lombarda, la nascita dei Distretti, la declinazione delle Linee guida regionali per i Piani di Zona 2018-2020 hanno incrementato con forza la spinta verso l'aggregazione e la ricomposizione di territori e servizi.

Oggi gli Ambiti stanno lavorando su progettualità comuni a livello distrettuale, azioni che presumibilmente saranno nel tempo ulteriormente sviluppate e consolidate.

Entro il 30 giugno 2018 saranno 13 gli Ambiti distrettuali che presenteranno i Piani di Zona 2018-2020, mentre l'Ambito di Grumello del Monte, non soddisfacendo i parametri quantitativi previsti dall'articolo 7 bis della L.r. 23/2015, prorogherà l'Accordo del precedente Piano di Zona restando Ambito Territoriale.

Sugli assetti ed i confini territoriali inciderà anche la definitiva assegnazione ad un Ambito distrettuale del 243° Comune della provincia di Bergamo: Torre de' Busi.

In termini economici, ci si aspetta, per la gestione associata degli Ambiti Territoriali/distrettuali, una conferma delle principali risorse: Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, Fondo Nazionale per la non Autosufficienza e Fondo Sociale Regionale, dall'altro si attende l'introduzione del Fondo Nazionale Povertà per il quale è previsto un costante incremento finanziario nei prossimi anni e che porterà in prospettiva, anche grazie alla riforma del Terzo Settore (L.106/2016), alla costruzione di nuovi interventi nel sistema di welfare.

In un quadro programmatico dunque nuovo, nello sforzo costante di mantenere e migliorare il welfare locale, **è il sistema che va riformulato per affrontare vecchie e nuove criticità**, individuando sia azioni da mettere in atto in continuità col passato recente, sia processi nuovi.

Perché se è vero che il Prologo provinciale ai Piani di Zona 2018-2020 si innesta su un quadro programmatico diverso da quello del precedente triennio, ciononostante alcune delle priorità individuate nella precedente programmazione sono ancora attuali, necessitano ancora di essere fronteggiate in modo che i processi attivati siano consolidati nel lungo termine.

IL QUADRO DELLE CONOSCENZE

Demografia e territorio

La popolazione residente nel territorio dell'ATS di Bergamo è costituita da 1.112.010 abitanti, di cui 550.898 uomini e 561.112 donne (dati ISTAT al 1° gennaio 2017). Dei 243² Comuni bergamaschi, 167 sono quelli con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, 69 quelli con popolazione compresa tra i 5.000 e 15.000 abitanti, 7 quelli con popolazione superiore ai 15.000 abitanti. Solamente il Comune capoluogo supera le 100.000 unità.

Il territorio provinciale ha una superficie pari a 2.755 km² ed è costituito per il 63,5% da montagna, per il 24,4% da pianura e per il 12% da collina.

La *Figura 1* illustra la distribuzione territoriale della popolazione provinciale: la maggiore densità interessa la zona urbana, peri-urbana e della Bassa Bergamasca, mentre le zone montuose appaiono le meno popolate.

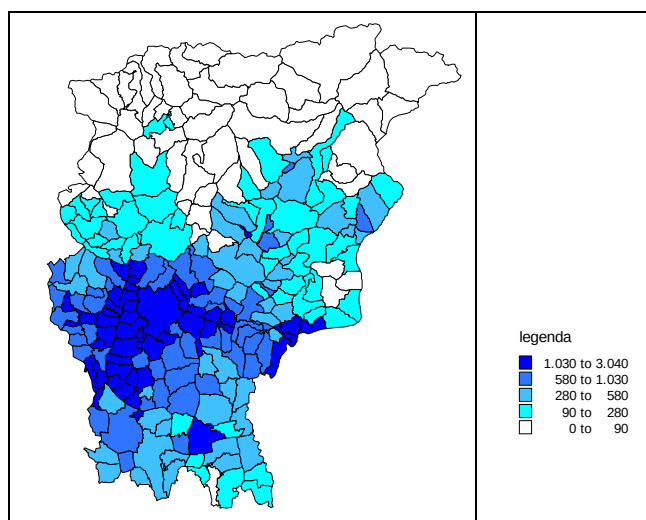


Fig. 1 - Densità demografica provinciale. Fonte: elaborazione Servizio Epidemiologico Aziendale su dati ISTAT - ATS Bergamo

Il territorio dell'ATS di Bergamo presenta una suddivisione in 3 Distretti: Distretto Bergamo, Distretto Bergamo Est, Distretto Bergamo Ovest. I Distretti sono a loro volta articolati in Ambiti Territoriali/distrettuali. Risulta interessante notare la composizione demografica e la densità abitativa all'interno dei diversi Ambiti (vd. Tab. 1, 2 e 3).



Valle Brembana		Ambito Territoriale/distrettuale	Distretto	n. Comuni	Popolazione	Densità abitativa per km2
		Bergamo	Bergamo	6	152.304	2.194,09
		Valle Brembana	Bergamo	37	42.256	66,65
		Valle Imagna - Villa d'Almè	Bergamo	20	52.839	454,86
Bergamo		TOTALE		63	247.399	2.715,60

² La Legge n. 225 del 29/12/2017 ha aggregato il Comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo portando a 243 il numero complessivo dei Comuni nel territorio dell'ATS di Bergamo. Si resta in attesa dell'assunzione del provvedimento regionale che definisca l'Ambito distrettuale di collocazione.



Ambito Territoriale/distrettuale	Distretto	n. Comuni	Popolazione	Densità abitativa per km2
Seriate	Bergamo Est	11	77.472	1.128,03
Grumello del Monte	Bergamo Est	8	49.876	655,53
Valle Cavallina	Bergamo Est	20	55.159	410,16
Monte Bronzone - Basso Sebino	Bergamo Est	12	32.058	316,14
Alto Sebino	Bergamo Est	10	31.287	300,31
Valle Seriana	Bergamo Est	18	98.739	510,76
Valle Seriana Superiore e Val di Scalve	Bergamo Est	24	43.758	72,65
TOTALE		103	388.349	3.393,58



Ambito Territoriale/distrettuale	Distretto	n. Comuni	Popolazione	Densità abitativa per km²
Dalmine	Bergamo Ovest	17	145.519	1.242,89
Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	Bergamo Ovest	24	133.309	1.029,79
Treviglio	Bergamo Ovest	18	112.569	625,85
Romano di Lombardia	Bergamo Ovest	17	84.865	430,97
TOTALE		76	476.262	3.329,50

Tab. 1-2-3 composizione demografica Ambiti Territoriali della provincia di Bergamo, suddivisi per Distretto, anno 2016
(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci - ATS Bergamo)

La struttura demografica della popolazione nel territorio dell'ATS di Bergamo presenta un indice di vecchiaia pari a 136,25 con sistematico incremento rispetto agli anni precedenti, aumentando di circa 19 punti in un quinquennio (era 117,56 del 2012). Tale indice rimane comunque inferiore sia a quello regionale (159,11), che a quello nazionale (165,33).

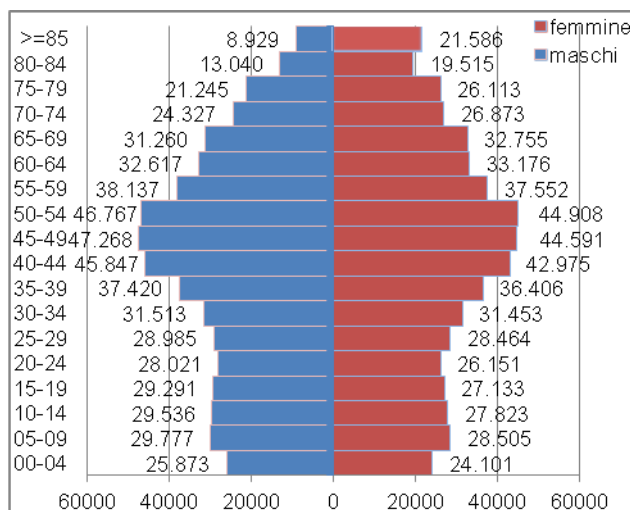


Fig. 2 - Piramide delle età.
Fonte: elaborazione Servizio Epidemiologico Aziendale ATS di Bergamo su dati Tuttitalia da Censimenti Istat al 01.01.2017

Gli indici di vecchiaia più rilevanti nel territorio dell'ATS di Bergamo si registrano negli Ambiti della Valle Brembana con 199,11, di Bergamo con 185,90 e della Valle Seriana Superiore – Val di Scalve con 178,92.

Il trend di natalità vede un calo sistematico del relativo indice (numero dei nati vivi su 1000 abitanti), passato da 10,64 nel 2002 a 8,50 nel 2016.

L'indice di mortalità (calcolato sul numero dei decessi per 1000 abitanti) ha, invece, un trend più costante mantenendosi dal 2015 superiore a quello della natalità e raggiungendo nel 2016 il valore di 8,68 (l'indice di natalità si ferma a 8,50).

Si conferma, come da tabella seguente, la notevole eterogeneità sul territorio per gran parte degli indici considerati.

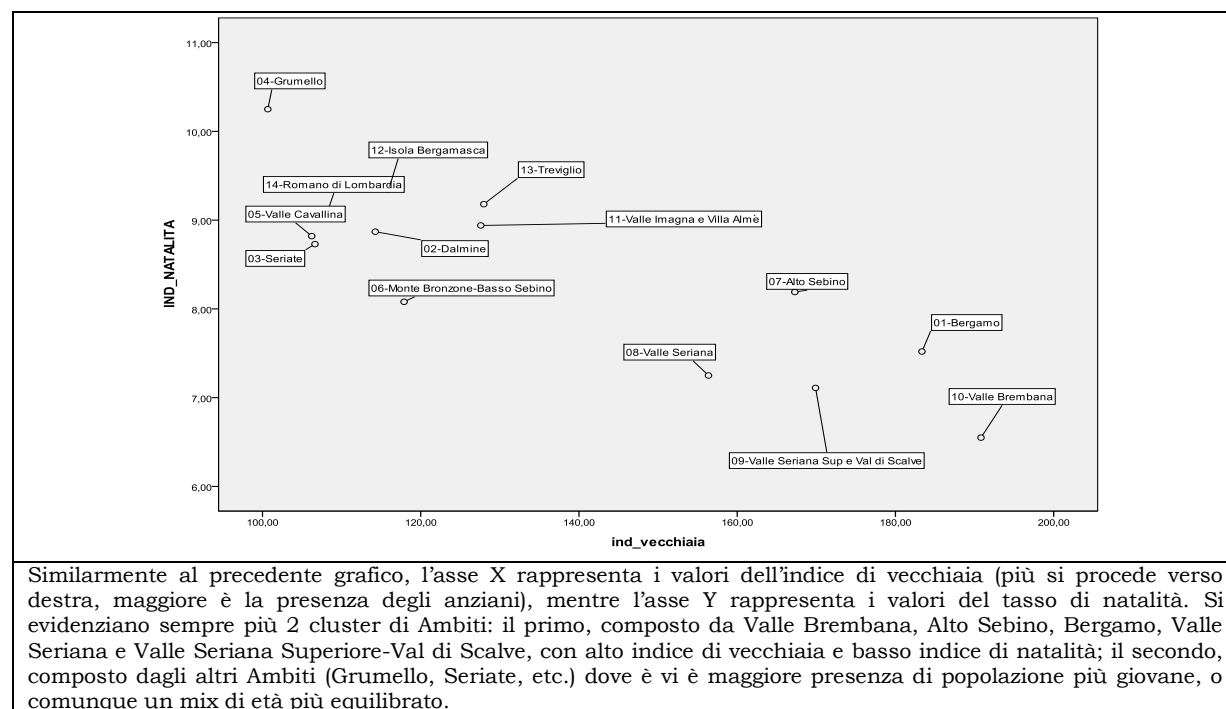
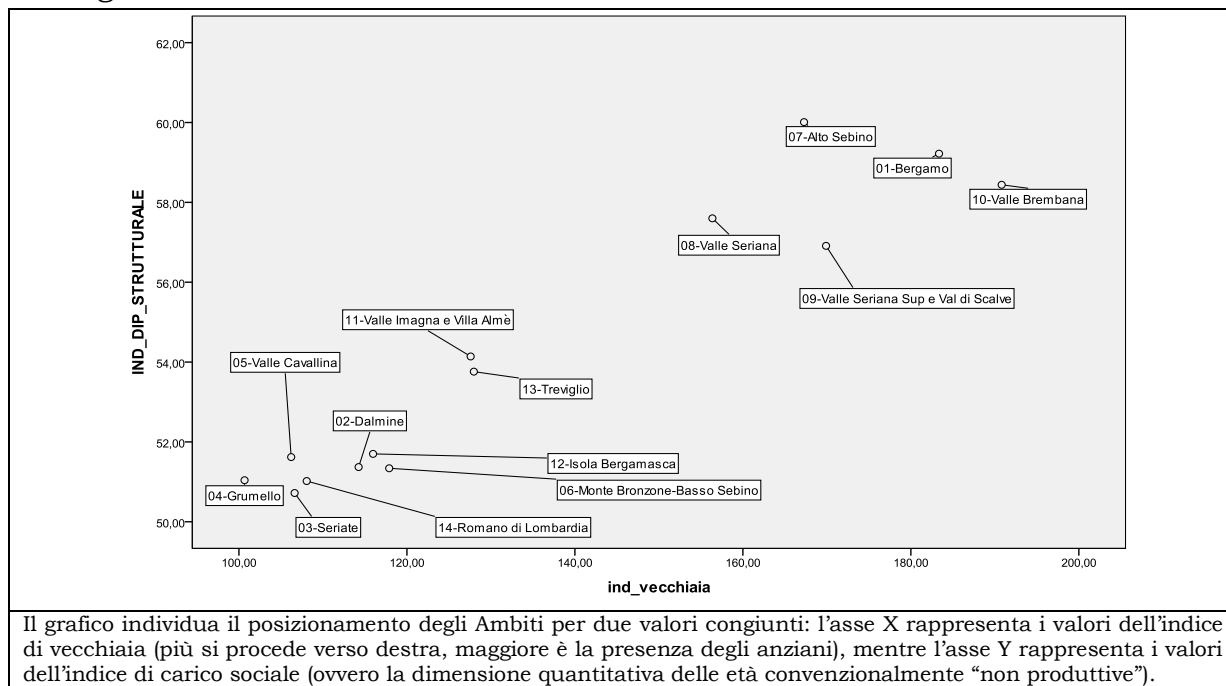


Fig. 3-4 Indici di vecchiaia/dipendenza strutturale, natalità/vecchiaia. Fonte: elaborazione Servizio Epidemiologico Aziendale ATS Bergamo, anno 2017

Questi dati descrivono il momento di transizione demografica in atto nel nostro territorio, come evidenziato dall'evoluzione della composizione dei nuclei familiari (Tab. 4-5), che ad oggi, per la maggior parte, sono composti da 1 persona.

Tab. 4 – Famiglie per numero di componenti
Fonte ISTAT al 31.12.2016

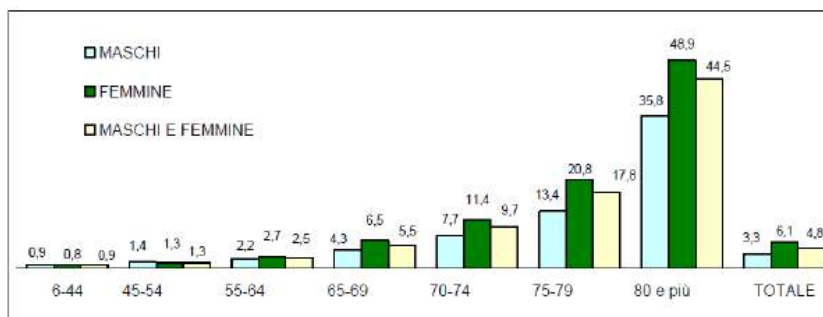
N. Componenti	N. nuclei familiari	%
1	138.564	29,88%
2	128.256	27,66%
3	95.689	20,63%
4	77.159	16,64%
5	17.589	3,79%
6	6.475	1,40%

Tab. 5 – Famiglie suddivise per tipologia
Fonte ISTAT al 31.12.2016

Tipologia di famiglie	N. nuclei familiari
Famiglie monocomposte	136.579
Famiglie senza figli	96.156
Madri con figli	34.096
Padri con figli	6.862

Salute

In linea generale, si assiste ad un progressivo aumento dell'aspettativa di vita con un maggiore livello di benessere individuale e sociale: la longevità della popolazione è correlata però ad un sostanziale incremento della prevalenza di patologie cronicodegenerative ed all'aumento del numero di soggetti adulti/anziani affetti da patologie croniche e di lungo termine; si osserva un aumento della fragilità legata alla perdita di abilità fisiche, psicologiche e sociali, spesso in presenza di quadri clinici di grande complessità. A livello provinciale si contano 354.596 pazienti cronici, che costituiscono il 32% della popolazione.



Fonte: Istat, Indagine multiscopo, anno 2008.

Persone disabili di età superiore ai 6 anni, suddivise per classi di età e sesso – Anno 2005 (per 100 persone dello stesso sesso e classi di età).

Sulla salute e sul benessere della persona e della comunità incide molto, ad oggi, lo stile di vita, come si evidenzia nello schema seguente.



Le forze lavoro (persone occupate o attivamente in cerca di lavoro residenti in provincia di Bergamo) sfiorano nel 2017 il mezzo milione (499.000). Gli occupati sono 478.000, con un tasso di occupazione che si è registrato in costante progresso negli ultimi tre anni (65,3% tra i 15 e i 64 anni di età). Le persone in cerca di occupazione si riducono a poco più di 21.000 e il tasso di disoccupazione è pari al 4,2%, il livello più basso degli ultimi sette anni. Nel 2017 si è anche ridotta sensibilmente la disoccupazione giovanile, che si attesta al 14,1% per i giovani attivi di età compresa tra 15 e 24 anni e al 9,7% per i giovani attivi di età compresa da 18 a 29 anni.

Se il mercato del lavoro risulta così essere tornato, dal punto di vista quantitativo, a livelli antecedenti la crisi economica italiana, a livello qualitativo si riscontra una contrazione (-5,1% rispetto al 2016) degli avviamenti complessivi a tempo indeterminato (28.873, equivalenti al 20% degli avviamenti), contrapposto all'aumento di avviamenti sotto forma di diverse forme contrattuali: l'aumento dei tirocini (6.135 pari al +21,9% sul 2016) considerate come esperienze lavorative di formazione, ed una netta crescita degli avviamenti complessivi a tempo determinato (71.297 equivalenti alla metà degli avviamenti, +23,5% sul 2016).

Forze lavoro in provincia di Bergamo, 2008-2017

<i>Valori medi annui (migliaia)</i>	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Popolazione di 15 anni e più	886,4	897	904,2	911,5	917,5	924,8	930,4	932,9	935	937,9
Occupati di 15 anni e più	465	460,7	460,5	459,8	449,8	455,5	447,5	457,4	470,1	477,9
In cerca di occupazione di 15 anni e più	14,2	17,5	17,8	19,5	33,3	36,5	35,8	28,2	26,3	21,1

<i>Tassi specifici</i>	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Tasso di attività (15-64 anni)	66,9	66,3	66	65,8	66,4	67,1	66	66,6	68,1	68,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	64,9	63,9	63,5	63,1	61,8	62	61,1	62,7	64,4	65,3
Tasso di inattività (15-64 anni)	33,01	33,7	34	34,2	33,6	32,9	34	33,4	31,9	31,8
Tasso di disoccupazione	3	3,7	3,7	4,1	6,9	7,4	7,4	5,8	5,3	4,2
Tasso di disoccupazione (15-24 anni)	8	11,5	11,8	15,3	25,2	29,7	29,4	30,6	25	14,1
Tasso di disoccupazione (18-29 anni)	5,6	7,1	6,8	10,1	16,1	16	18,3	13,7	14,1	9,7

Fonte: dati ISTAT - elaborazione CCIA di Bergamo – anno 2017

Istruzione

All'inizio dell'anno scolastico 2017/2018, sono 169.632 gli studenti iscritti nelle scuole bergamasche, in diminuzione rispetto all'anno scolastico 2016/2017 (170.830 iscritti).

Gli studenti sono così suddivisi: 137.615 alunni nelle scuole statali (in diminuzione rispetto ai 137.785 del 2016/2017), 32.017 alunni nelle scuole paritarie in diminuzione rispetto ai 33.045 del 2016/2017).

Gli studenti disabili salgono a 4.360 unità (erano 4.169 nel precedente anno scolastico), di cui 969 con disabilità grave: fra questi, 60 sono inseriti in dieci scuole potenziate. Per quanto concerne le attività gestite dai Comuni, ovvero assistenza per l'autonomia e la comunicazione, per il vigente anno scolastico si contano circa 2.600 studenti assistiti, per un totale di 30.000 ore stimate di assistenza educativa. A questo dato si aggiunge l'assistenza educativa ai disabili sensoriali, gestita dall'ATS di Bergamo, che conta 135 alunni, dei quali 64 con disabilità visiva e 71 con disabilità uditiva.

TIPOLOGIA DI SCUOLA	ALUNNI	CLASSI	POSTI	di cui ALUNNI DISABILI	di cui POSTI DI SOSTEGNO
Scuola infanzia	9.303	393	965	313	191
Scuola primaria	51.527	2.559	5.165	1.871	936
Scuola di 1° grado	31.070	1.435	3.375	1.376	665
Scuola di 2° grado	45.715	1.912	4.118	800	388
TOTALE	137.615	6.299	13.623	4.360	2.180

Fonte: USR Lombardia – Ufficio III Ambito Territoriale di Bergamo – anno 2017

Povertà

Nel settembre 2016 è stato introdotto nella nostra provincia il SIA-Sostegno per l'Inclusione Attiva, prima misura nazionale di contrasto alla povertà, che prevedeva l'erogazione di un beneficio economico (Carta SIA) alle famiglie in condizione di povertà nelle quali almeno un componente fosse minorenni o nelle quali fosse presente un figlio disabile (anche maggiorenne) o una donna in stato di gravidanza accertata.

Per godere del beneficio, il nucleo familiare del richiedente doveva aderire ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali dei Comuni (coordinati a livello di Ambiti Territoriali), in rete con gli altri servizi del territorio (Centri per l'Impiego, servizi sanitari, scuole) e con i soggetti del Terzo Settore, le parti sociali e tutta la comunità. Nel periodo compreso tra settembre 2016 e ottobre 2017 sono state presentate ai Comuni afferenti ai 14 Ambiti Territoriali 2.381 domande di richiesta del beneficio, delle quali 876 (37%) sono state accettate ai fini dell'ottenimento del contributo.

Dal 1° gennaio 2018 il SIA è stato sostituito dal Re.I.-Reddito di Inclusione, una misura di contrasto alla povertà dal carattere universalistico, subordinata alla valutazione della condizione economica. Il Re.I. costituisce un livello essenziale di assistenza sociale (LIVEAS) e quindi assume i connotati di un provvedimento a carattere strutturale.

Si stima che, dalle famiglie bergamasche, perverranno circa 4500 richieste.

I Servizi Sociali

Secondo quanto stabilito dalla L. 328/2000 e dalla L.r. 3/2008, i Comuni singoli o associati concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle Unità di Offerta Sociali e Sociosanitarie, secondo gli indirizzi definiti dalla Regione. Le principali aree sono le seguenti:

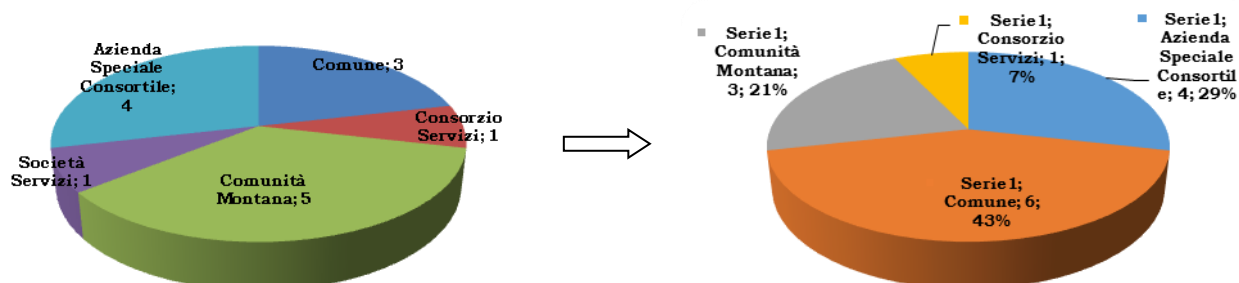
AREA DI INTERVENTO	PREVENZIONE E PROMOZIONE	FINALITÀ DI INTERVENTO	TIPOLOGIE DI PRESTAZIONE
Cittadinanza		Servizi sociali che si rivolgono a più tipologie di utenti: attività generali svolte dai Comuni e costi sostenuti per esenzioni e agevolazioni offerte agli utenti delle diverse aree.	Pronto intervento sociale. Segretariato sociale. Servizio sociale professionale, sostegno al reddito, contributi per alloggio, mensa e trasporto.
Famiglia e minori		Interventi e servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori.	Sostegno educativo scolastico. Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare, affido. Servizi semiresidenziali: asili nido, ludoteche, centri di aggregazione per bambini e ragazzi, centri diurni estivi. Servizi residenziali: case famiglia, comunità alloggio, appartamento. Contributi scolastici per mensa e trasporto.
Disabilità		Interventi e servizi a cui possono accedere utenti con problemi di disabilità fisica, psichica o sensoriale	Servizio educativo domiciliare. Sostegno socio-educativo scolastico, accompagnamento e trasporto scolastico, voucher, assegni di cura o buoni sociosanitari, mensa, trasporto. Servizi semiresidenziali: centri diurni, soggiorni estivi. Laboratori protetti. Inserimento lavorativo. Servizi residenziali: case alloggio, residenze disabili.
Anziani		Interventi e servizi mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, nonché a favorirne la mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie. In quest'area rientrano anche i servizi e gli interventi a favore di anziani affetti dal morbo di Alzheimer e le prestazioni rivolte agli anziani non autosufficienti.	Voucher, assegni di cura o buoni socio-sanitari, mensa, trasporto sociale, telesoccorso, teleassistenza, fornitura di pasti e/o lavanderia a domicilio, centri sociali e di aggregazione, soggiorni estivi. Assistenza domiciliare. Assistenza domiciliare integrata. Servizi semiresidenziali: centri diurni. Servizi residenziali: case di riposo.
Salute Mentale		Interventi e servizi per l'integrazione sociale e lavorativa.	Inserimento lavorativo. Sostegno al reddito. Contributi per l'alloggio. Residenzialità leggera.
Dipendenze		Interventi e servizi rivolti a persone dipendenti da alcool e droghe.	Inserimento lavorativo. Sostegno al reddito. Contributi per l'alloggio.
Immigrazione		Interventi e servizi finalizzati all'integrazione sociale, culturale ed economica degli stranieri.	Servizi residenziali: case famiglia, appartamento. Inserimento lavorativo. Percorsi formativi.
Povertà e disagio adulti		Interventi e servizi per ex detenuti, donne maltrattate, persone senza dimora, indigenti e persone in difficoltà non comprese nelle altre aree.	Mensa e trasporto sociale. Inserimento lavorativo: borsa lavoro. Servizi residenziali: dormitori, appartamenti protetti.

Aree e finalità di intervento nell'area sociale, anno 2017 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci ATS Bergamo)

Le forme di gestione

I Servizi Sociali possono essere gestiti in forma singola o associata (L. 328/2008 e L.r. 3/2008).

Nel territorio dell'ATS di Bergamo la forma associata per la gestione dei Piani di Zona ha avuto la seguente evoluzione dal 2010 al 2018:



La situazione attuale è la seguente, riportata in tabella:

AMBITO TERRITORIALE/DISTRETTUALE	ENTE GESTORE
Bergamo	Comune capofila
Grumello del Monte	Comune capofila
Valle Seriana Superiore e Val di Scalve	Comune capofila
Valle Seriana	Comune capofila
Valle Cavallina	Consorzio Servizi
Valle Imagna e Villa d'Almè	Azienda Speciale Consortile
Alto Sebino	Comunità Montana
Dalmine	Comune capofila
Monte Bronzone e Basso Sebino	Comunità Montana
Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	Azienda Speciale Consortile
Romano di Lombardia	Azienda Speciale Consortile
Valle Brembana	Comunità Montana
Seriate	Comune capofila
Treviglio	Azienda Speciale Consortile

Enti Gestori anno 2018 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

I fruitori dei servizi

Di seguito sono elencati, per le diverse aree di intervento sociale, i numeri dei fruitori e le tipologie di servizio.

AREA INTERVENTO	N. PERSONE
Area Minori	34.836
Area Anziani	28.633
Area Disabili	6.869
Area Emarginazione - Povertà	4.902
Area Immigrazione	2.320
Area Dipendenze	636
Area Salute Mentale	87

Dati Fondo Sociale Regionale - Consuntivo 2015, anno 2016
(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

<u>Area Minori</u>	<u>Persone</u>	<u>Area Anziani</u>	<u>Persone</u>
Centri ricreativi diurni	9.328	Trasporto sociale	10.992
Spazi ricreativi/aggregativi	4.724	Centri sociali per anziani	3.500
Centri di Aggregazione Giovanile	4.256	Servizio pasti a domicilio	2.600
Asili nido	1.814	Assistenza domiciliare	2.243
Assistenza economica generica	2.965	Compartecipazione Spesa Sociale/Sanitaria	1.165
Iniziative di prevenzione e promozione	2.761	Assistenza economica generica	822
Sportello sociale	925	Sportello sociale	323
Canoni di locazione ed utenze domestiche	1.889	Telesoccorso e teleassistenza	495
Centri Prima Infanzia	807	RSA	431
Assistenza domiciliare minori	990	RSD	155
Servizio Tutela Minori	512	Altri interventi	8.237
Inserimenti lavorativi	710	<u>Area Emarginazione-povertà</u>	<u>Persone</u>
Comunità alloggio	362	Canoni di locazione	1.519
Altri interventi	2.793	Assistenza economica generica	1.016
<u>Area Disabili</u>	<u>Persone</u>	Centri di ascolto	391
Assistenza educativa	2.215	Servizi di accoglienza diurni/notturni	290
Trasporto sociale	2.192	Interventi di strada	282
Servizi di Formazione all'Autonomia	402	Servizi residenziali	253
Sportello sociale	360	Inserimenti lavorativi	224
Assistenza domiciliare	328	Altri interventi	927
Assistenza economica generica	293	<u>Area Immigrazione</u>	<u>Persone</u>
Inserimenti lavorativi	224	Sportello sociale	1.745
Centri Socio Educativi	166	Servizi di accoglienza diurni/notturni	297
Altri interventi	689	Mediazione culturale	189
<u>Area Salute Mentale</u>	<u>Persone</u>	Altri interventi	89
Interventi sociali	33	<u>Area Dipendenze</u>	<u>Persone</u>
Assistenza economica generica	18	Interventi per progetto	600
Canoni di locazione	13	Sportello sociale	14
Inserimenti lavorativi	8	Altri interventi	22
Trasporto sociale	6		
Residenzialità leggera	4		
Altri interventi	5		

Dati Fondo Sociale Regionale - Consuntivo 2015, anno 2016
(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

Si rileva che nelle aree di intervento sotto elencate i fruitori beneficiano principalmente dei servizi indicati:

- **Area Minori:** in quest'area vengono erogati principalmente servizi di carattere educativo, preventivo e promozionale (per il 57% Centri Ricreativi Diurni, Spazi Ricreativi, Centri di Aggregazione Giovanile, Asili Nido);

- **Area Anziani:** il servizio fornito è prevalentemente di carattere assistenziale e logistico (per il 38% Trasporto Sociale);
- **Area Disabili:** gli interventi principali sono di carattere socio-educativo finalizzati all'autonomia personale (per il 32% assistenza educativa) e di carattere assistenziale e accompagnamento/logistica (per il 31% Trasporto sociale);
- **Area Emarginazione e Povertà** sono erogate principalmente prestazioni di assistenza economica e contributiva (per il 51%);
- **Area Immigrazione:** il servizio principale è quello di prima accoglienza (per il 73%);
- **Area Salute Mentale e Dipendenze:** sono erogati principalmente progetti individuali per la Salute Mentale (per il 37%) e progettualità integrate specifiche su singoli soggetti nell'area delle Dipendenze (per il 94%).

Nel contesto delle progettualità individuali prosegue il lavoro di informatizzazione dei Servizi Sociali con lo sviluppo della Cartella Sociale Informatizzata (CSI).

NUMERO CARTELLE SOCIALI PER AMBITO TERRITORIALE AL 31.12.2017	Bergamo	5423*	Val Seriana	5877
	Dalmine	4585	Val Seriana Superiore	1926
	Seriate	2981	Valle Brembana	812
	Grumello	1256	Valle Imagna	970
	Val Cavallina	6178	Isola Bergamasca	3253
	Basso Sebino	2303	Treviglio	1959*
	Alto Sebino	1269	Romano di Lombardia	1333

**Nel dato sono comprese le cartelle sociali del Comune di Bergamo per l'Ambito di Bergamo, del Comune di Treviglio per l'Ambito di Treviglio e l'Ambito Territoriale Isola Bergamasca che hanno in uso un software gestionale diverso da quello provinciale.*

CSI- Health Portal anno 2017
(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

Unità di Offerta Sociali

La risposta ai bisogni di assistenza delle persone e delle famiglie è fornita dai Comuni/Ambiti Territoriali tramite un sistema integrato di servizi, prestazioni, sostegni economici e strutture territoriali (domiciliari, diurne e residenziali).

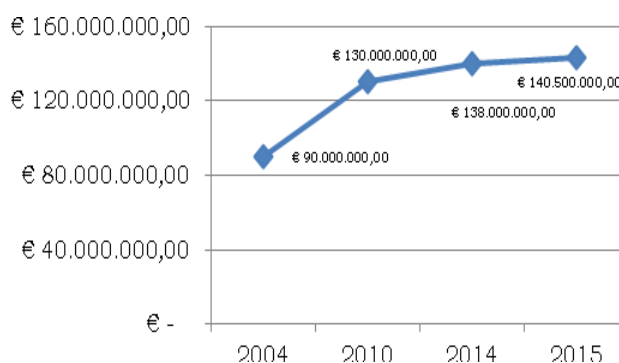
Di seguito le Unità di Offerta Sociale dell'ATS di Bergamo.

Area	Tipologia di servizio	Numero Unità d'Offerta	Numero posti
Anziani	Centri Diurni Anziani	2	100
Anziani	Alloggi protetti anziani	4	66
Anziani	Case albergo	9	81
Disabili	Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA)	29	507
Disabili	Centri Socio-Educativi	16	205
Disabili	Comunità alloggio disabili	5	33
Disabili	Alloggi per l'autonomia	6	25
Minori	Asili nido	181	4.818
Minori	Micro nidi	38	304
Minori	Nidi famiglia	27	75
Minori	Centri Ricreativi Diurni	530	59.634
Minori	Centri di Aggregazione Giovanile	14	408
Minori	Centri prima infanzia	5	162
Minori	Comunità educative	13	163
Unità d'Offerta sperimentali		8	128

Unità di offerta sociali anno 2017
(Fonte: AFAM – elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

Investimenti per il sociale

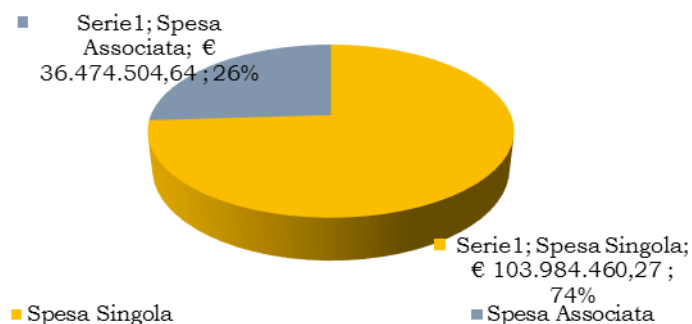
Nei 242 Comuni del territorio dell'ATS di Bergamo la spesa per i Servizi Sociali è pari a 140,5 milioni di Euro, corrispondenti all'11,2% della spesa sociale lombarda (consuntivo 2015 – anno 2016).



Andamento Spesa Sociale 2004-2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci ATS Bergamo)

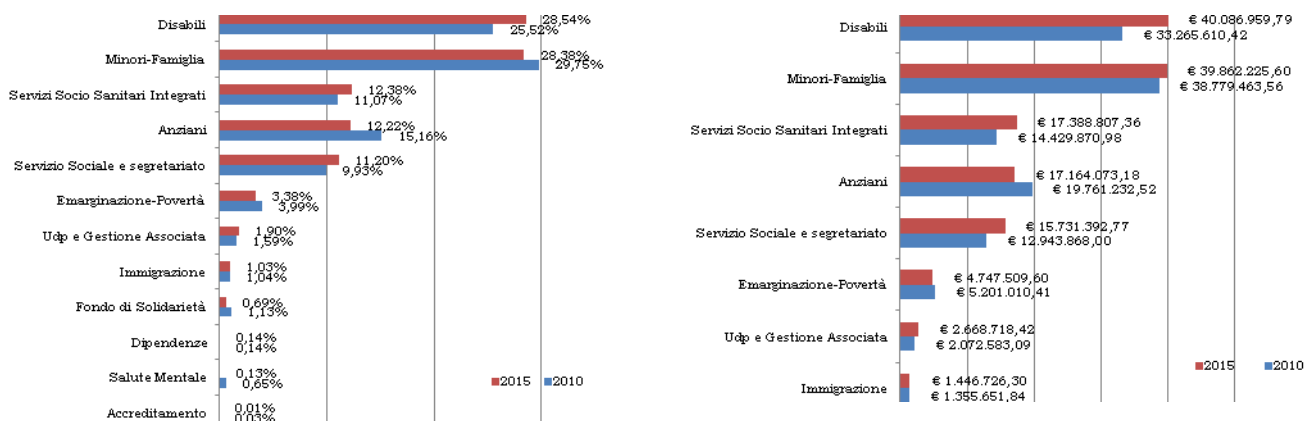
Si è assistito, negli ultimi anni, ad un sostanziale aumento della spesa, con un incremento superiore al 10% rispetto al 2010.

Secondo i dati a consuntivo del 2015, le singole Amministrazioni comunali hanno impiegato le risorse per il 26% in forma associata e per il 74% in forma singola (il dato è in leggero incremento rispetto al 2010, nel quale si è osservato un impiego del 24% in forma associata e del 76% in forma singola).



Spesa Sociale Consuntivo 2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

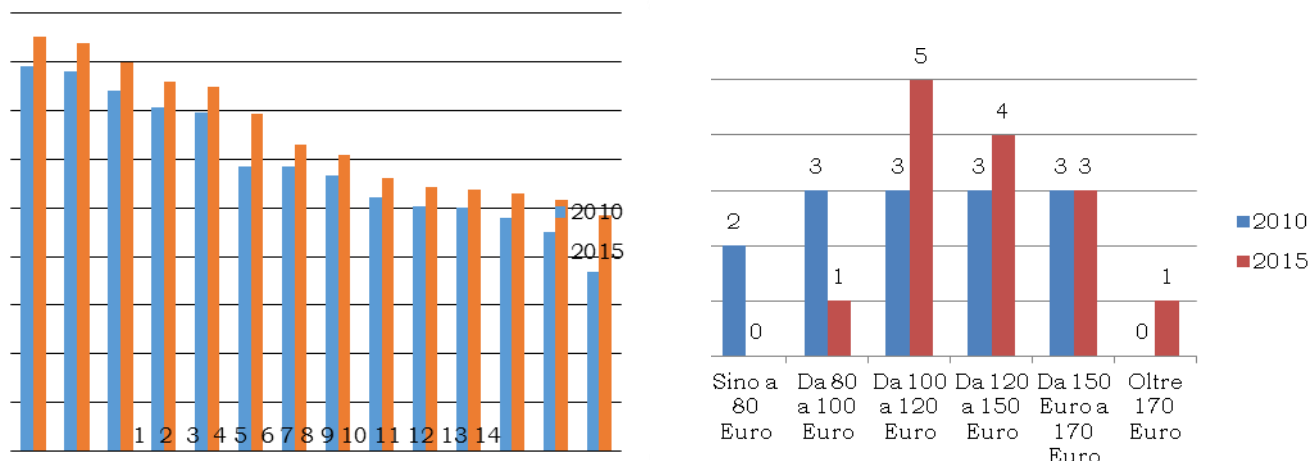
Nei grafici seguenti sono indicate le percentuali e le risorse destinate alle principali aree di intervento: dal 2010 al 2015 si rilevano un aumento delle risorse utilizzate nelle aree Disabilità, Minori e Famiglie e una diminuzione delle risorse utilizzate nell'area Anziani.



Spesa Sociale Consuntivo 2010 e 2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

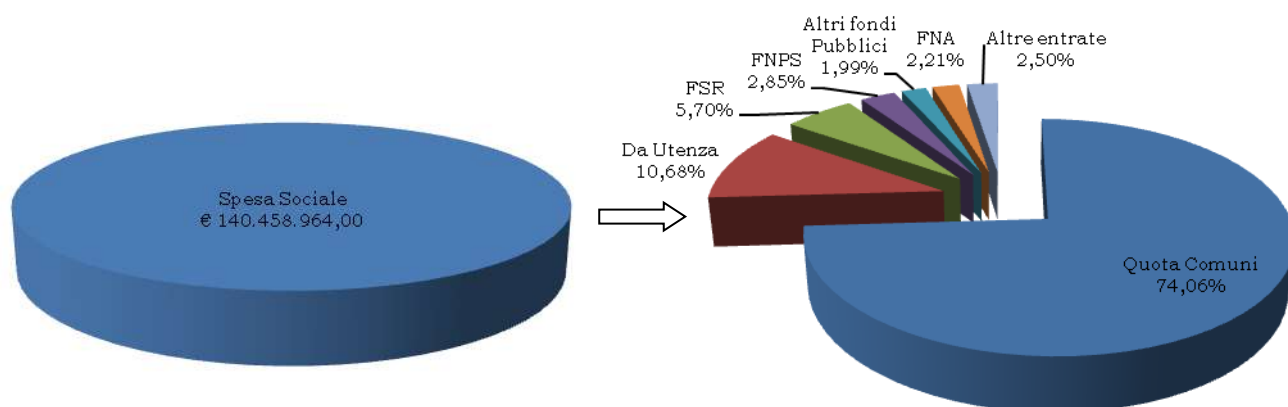
A livello provinciale si è passati da una spesa pro capite media per abitante di 119,90 euro nel 2010 a 126,31 euro nel 2015.

Nei grafici seguenti è rappresentata la situazione dei 14 Ambiti Territoriali, dove emergono notevoli differenze tra le diverse realtà, pur rilevando un lento ma progressivo allineamento nell'evoluzione dei dati economici della spesa sociale dal 2010 al 2015.



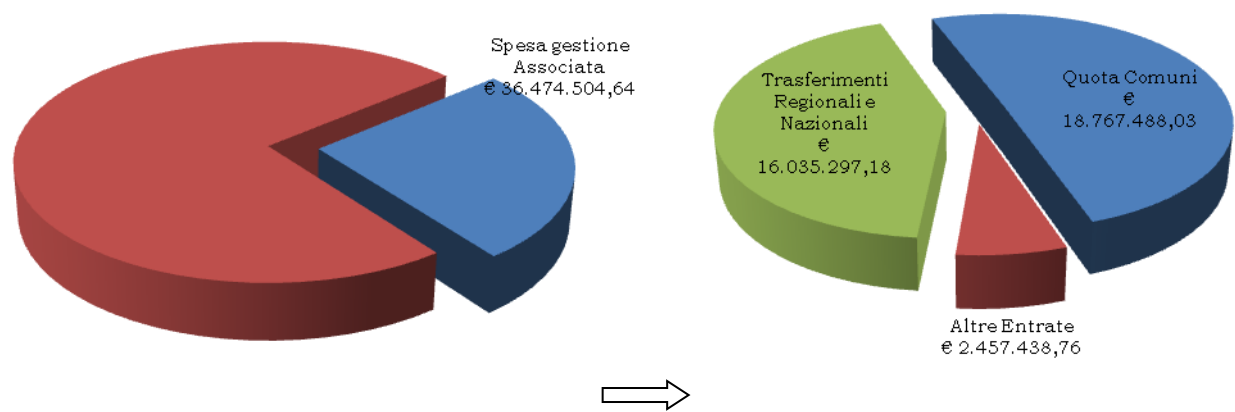
Spesa pro capite Ambiti Territoriali 2010-2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

La copertura complessiva dell'investimento sociale pari a 140,5 milioni di euro è garantita per il 74,06% dai Comuni stessi, dal 10,68% dalla compartecipazione alla spesa da parte del cittadino, e dal restante 15% da trasferimenti nazionali e regionali a favore dei Comuni associati.



Spesa sociale 2010-2015, anno 2016. (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

La copertura della spesa a livello di Comuni associati – Ambiti Territoriali pari a 36.474.504,64 euro è composta per il 43% da trasferimenti regionali e nazionali, per il 51% dai Comuni stessi e per il restante 7% da altre entrate (vd. grafico seguente).



Spesa sociale 2010-2015, anno 2016. (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

INDIRIZZI PROGRAMMATORI DEI PIANI DI ZONA 2018-2020

Il Prologo provinciale della precedente triennalità indicava nella sostenibilità economica, nell'integrazione e nella prevenzione i tre assi principali della programmazione locale: obiettivi ambiziosi, di carattere principalmente tecnico-operativo, finalizzati a sostenere il sistema di welfare locale minacciato dalle pesanti conseguenze della crisi economica e sociale che ha investito anche la fiorente provincia bergamasca.

Oggi, nonostante una discreta risposta a livello economico ed una condizione occupazionale che, almeno quantitativamente, ha quasi raggiunto i livelli pre-crisi, si accentua comunque la pressione sui servizi sociali per l'aumento delle persone che si ritrovano in condizione di bisogno a causa dell'indebolimento della famiglia, della continua erosione delle reti comunitarie di relazione, della longevità delle persone unita alla riduzione della natalità, alla precarizzazione del lavoro e ad un ascensore sociale immobile.

Per risolvere gli squilibri causati dalla globalizzazione e per arginare tutti questi fattori che hanno ormai profondamente mutato anche il panorama demografico e sociale della nostra realtà provinciale, non possono bastare rimedi esclusivamente economici, perché in questo contesto qualche decimale in più di PIL serve a poco se non è in grado di incidere in senso migliorativo sulle condizioni di vita delle persone, soprattutto giovani, sui redditi, sulle condizioni di povertà.

La società sperimenta oggi un "malessere sociale" che va ben al di là del bisogno concreto provocato da una condizione patologica o di disagio conclamato (disabilità, dipendenza, richiesta di tutela...): persone sempre più anziane con pensioni al minimo, famiglie monogenitoriali che devono sostenere la complessità della vita, famiglie che hanno osato avere più di due figli e ne sopportano i costi, giovani che non riescono ad emergere dalla precarietà e si vedono costretti ad emigrare in cerca di sicurezza, manifestano un disagio esteso ed articolato che si avverte soprattutto in termini di scontentezza e collera, di confronto continuo con l'altro, soprattutto se diverso da noi, facendo emergere una richiesta e un bisogno di protezione sociale di fronte all'incremento delle disuguaglianze e all'incertezza dei tempi che portano con sé una forte mancanza di fiducia e di aspettative verso il futuro.

Siamo convinti che il sociale rimanga un fondamentale nodo di coesione per creare legami tra le persone e riuscire a rispondere a questo bisogno di protezione espresso dalle comunità: l'esperienza dei Comuni associati per la gestione dei servizi sociali negli Ambiti Territoriali, sia pur per molti versi ancora incompleta, dimostra almeno nell'ATS di Bergamo che l'unificazione degli intenti, dei processi e delle risorse alimenta la ricomposizione delle politiche e degli interventi, riuscendo così ad essere incisiva ed inclusiva nelle dinamiche sociali e comunitarie.

I servizi sociali, che rappresentano una sorta di front-office dei bisogni, sono un implacabile osservatorio di questi meccanismi sociali in evoluzione ma non sono attrezzati per rispondervi, essendo totalmente assorbiti dalla necessità di erogare interventi di tutela alle fasce "certificate" come deboli: riescono ad occuparsi dell'utenza "classica" ma non hanno le risorse per affrontare i problemi emergenti e ancora difficilmente codificabili che interessano platee sempre più ampie.

E' evidente che in un contesto di questo genere le comunità locali, i Comuni in particolare, sono supportati poco e male dalle miriadi di iniziative promosse dal legislatore nazionale o regionale per tamponare le situazioni sopracitate: misure e bonus sono impegni lodevoli, ma non lo è la loro natura a spot o sperimentale che

inevitabilmente riconosce e remunera, di volta in volta, categorie diverse di bisogno, rendendo impossibile un risolutivo cambiamento di status.

Una risposta pubblica al bisogno con un'impostazione di tipo burocratico-amministrativo finisce per indebolire invece che semplificare: altrimenti detto, la frammentazione delle risorse e il fatto che esse vengano vincolate, nel loro utilizzo, dalla loro provenienza, non permette di attuare una programmazione flessibile libera di variare al variare dei bisogni reali.

Di fronte a questa realtà, pur nei limiti delle nostre possibilità giuridiche, come Conferenza dei Sindaci continueremo quindi a rivendicare presso il legislatore nazionale e regionale:

- più autorevolezza e più centralità dei territori,
- unitarietà delle iniziative e dei provvedimenti in campo sociale,
- il conferimento di risorse indistinte ai territori perché possano essere destinati allo sviluppo degli interventi e dei servizi sociali senza vincoli di destinazione,
- un minor peso amministrativo dei diversi provvedimenti.

Con la nuova organizzazione della Conferenza, articolata in Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci che presidia le tematiche a valenza provinciale, Assemblee dei Sindaci dei Distretti più attente ai processi di integrazione e alle azioni di area vasta, Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali come *core* della gestione dei servizi e degli interventi, a fronte delle necessità sinora osservate ci impegnamo a:

- mantenere un indirizzo comune di politica sociale in una dimensione polifonica fortemente territoriale e di prossimità del servizio sociale in integrazione *in primis* con il settore sociosanitario, quindi l'ATS, ma anche con il mondo del lavoro, dell'istruzione, della casa, in una visione globale ed inclusiva del welfare,
- portare avanti l'associazione delle risorse, dei processi e dei servizi dei singoli Comuni,
- rendere più efficiente, più efficace e più equa l'operatività dei servizi sociali, introducendo e rafforzando elementi gestionali, organizzativi, manageriali e potenziando il sistema delle conoscenze e l'informatizzazione.

Convinti della forza di questa visione in grado di dare vita, come dimostrano i fatti, ad un percorso virtuoso, il documento programmatico 2018-2020 della Conferenza dei Sindaci dell'ATS di Bergamo ha l'ambizione di compiere un ulteriore salto di qualità, ovvero **delineare la linea di politica sociale della prossima triennalità** che, seppur vincolata allo sviluppo legislativo e normativo che Stato e Regione definiranno, si baserà nella sua azione locale sulla seguente *vision* e sulla sua relativa *mission*:

- ***Vision: “Le politiche sociali sono una leva fondamentale per lo sviluppo del welfare locale”.*** Il benessere e la coesione sociale hanno la capacità di generare elementi essenziali per lo sviluppo di un welfare locale (capitale economico, relazionale e sociale) attraendo nei territori persone e capitali, smuovendo risorse produttive, creando mobilità sociale e nuovi sistemi di conoscenza.
- ***Mission: “Promuovere e sostenere i Comuni associati negli Ambiti Territoriali/distrettuali nella gestione delle politiche e degli interventi sociali”.*** La prospettiva è la costruzione di un welfare di comunità nel quale i diversi attori pubblici e privati del territorio condividano l'obiettivo di migliorare le condizioni sociali e valorizzare i beni condivisi attraverso la programmazione, la gestione, le risorse comuni.

Tutto questo, naturalmente, in coerenza con i compiti e le funzioni assegnate alla Conferenza dei Sindaci – Consiglio di Rappresentanza e alle sue articolazioni (Assemblee

dei Sindaci del Distretto e Assemblee dei Sindaci dell'Ambito distrettuale) già delineate nella L.r.23/2015, con Delibera regionale 5507/2016 e la conseguente approvazione regolamentare approvata il 12.10.2016 dalla Conferenza dei Sindaci (Regolamento di funzionamento dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto e dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale – art. 20, L.r. 33/2009 – art. 7 D.g.r. 5507/2016).

Il Prologo provinciale e distrettuale ai Piani di Zona 2018-2020, quindi, in coerenza con la *vision* e la *mission* definite, in una prospettiva di flessibilità di percorso, si caratterizza principalmente come elemento programmatico provinciale e distrettuale dei processi e delle politiche sociali, attraverso:

- il proposito di dare piena attuazione agli assetti istituzionali previsti dalla L.r. 23/2015,
- la promozione di un processo di rinnovamento ed innovazione dei servizi sociali,
- la cura dell'integrazione,
- l'impulso alla digitalizzazione,
- l'impegno a realizzare progettualità comuni in area distrettuale.

I principali beneficiari dell'effetto di tali azioni a livello territoriale, di programmazione locale e di lavoro sociale, dovranno essere le **famiglie** e le **comunità locali**.

OBIETTIVI PROVINCIALI E DISTRETTUALI DEI PIANI DI ZONA 2018-2020

Il quadro delle conoscenze identifica a livello provinciale, come processi sociali di lungo corso seppur con delle differenze territoriali significative, i seguenti fenomeni:

- longevità e denatalità;
- precarizzazione dei percorsi di vita;
- impoverimento delle reti familiari e sociali.

In relazione a ciò, a fronte di una generale situazione di benessere sociale ed economico, nella provincia permangono e si manifestano importanti criticità di bisogno sociale espresso, quali:

- la gestione della cronicità;
- l'incremento della povertà;
- l'aumento delle situazioni di fragilità.

I provvedimenti nazionali e regionali che agiscono a contrasto delle situazioni descritte sono indirizzati, per la parte di competenza, ai servizi sociali comunali con delle modalità che sono caratterizzate da:

- un orientamento prevalentemente prestazionale;
- un'accentuata frammentazione delle azioni e degli interventi;
- un eccessivo peso rendicontativo - amministrativo delle misure gestite.

Tutto ciò in un quadro normativo – regolamentare, sia nazionale che regionale, in continua e perenne evoluzione.

In questo contesto caratterizzato da un'ampia fluidità delle indicazioni normative ed operative, la **Conferenza dei Sindaci** definisce la propria *vision* **“le politiche sociali sono una leva fondamentale per lo sviluppo del welfare locale”** e la relativa *mission* **“promuovere e sostenere i Comuni associati negli Ambiti Territoriali/distrettuali nella gestione delle politiche e degli interventi sociali”** delineando in una prospettiva di flessibilità dei percorsi la **linea di programmazione strategica territoriale per i Piani di Zona 2018-2020**, da realizzarsi attraverso i seguenti **5 obiettivi**:

1. relazioni istituzionali,
2. innovazione sociale,
3. integrazione,
4. digitalizzazione,
5. lavoro in comune.

1. Relazioni istituzionali

Risponde al ridisegno degli assetti istituzionali conseguenti principalmente alla riforma sociosanitaria lombarda con l'esigenza di dare piena realizzazione a quanto enunciato dalla norma sul ruolo e sulle competenze delle rappresentanze dei Sindaci, traducendo, tra l'altro, in termini organizzativi, i compiti delineati dalla Conferenza dei Sindaci per le proprie articolazioni territoriali: Assemblee del Distretto, Assemblee dell'Ambito Territoriale/distrettuale.

2. Innovazione Sociale

Risponde al bisogno di sperimentare e sviluppare risposte nuove a bisogni sociali emergenti accompagnando processi organizzativi dei servizi, promuovendo nuove modalità di intervento, favorendo l'imprenditorialità sociale, la generatività delle prassi, la valutazione degli interventi, la creazione di network collaborativi.

3. Integrazione

Risponde al bisogno di orientare il lavoro sulla persona e sulla comunità, sui loro bisogni nell'ottica della globalità e della complessità, favorendo l'integrazione dei processi operativi delle diverse organizzazioni. Nella declinazione sociosanitaria è il passaggio dalla cura al prendersi cura della persona in una visione di sistema integrato di protezione sociale.

4. Digitalizzazione

Risponde al bisogno di supportare ed accompagnare i processi di cambiamento, rendendo sostenibile e comprensibile il flusso delle informazioni. La digitalizzazione dei processi, se diffusa e disponibile, diminuisce la frammentazione e favorisce l'utilizzo di strumenti condivisi, l'uniformità delle prassi, dei linguaggi, lo scambio e l'utilizzo delle informazioni, la disponibilità di dati per alimentare il sistema delle conoscenze.

5. Lavoro in comune

Risponde da una parte alle sollecitazioni della L.r.23/2015 e delle Linee guida regionali per la programmazione locale nella direzione di una maggiore integrazione, dall'altra riconosce l'azione dell'Assemblea dei Sindaci di Distretto nella prospettiva di creazione di aree comuni di interventi sovra-Ambito.

OBIETTIVO STRATEGICO N.1 - RELAZIONI ISTITUZIONALI

DESCRIZIONE

La L.r. 33/2009, così come modificata dalla L.r. 23/2015, all'art. 20 stabilisce che le Conferenze dei Sindaci:

- a) formulano, nell'ambito della programmazione territoriale dell'ATS di competenza, proposte per l'organizzazione territoriale dell'attività sociosanitaria e socioassistenziale, con l'espressione di un parere sulle linee guida per l'integrazione sociosanitaria e sociale. Partecipano inoltre alla definizione dei piani sociosanitari territoriali all'interno delle cabine di regia di cui all'articolo 6, comma 6, lettera f);
- b) partecipano alla verifica dello stato di attuazione dei programmi e dei progetti di competenza delle ATS con particolare riferimento a quelli relativi alle ASST;
- c) promuovono l'integrazione delle prestazioni e/o delle funzioni sociali, con le funzioni e/o le prestazioni dell'offerta sanitaria e sociosanitaria anche favorendo, a tal fine, la costituzione tra i comuni di enti o soggetti aventi personalità giuridica;
- d) esprimono il proprio parere sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie.

La Conferenza dei Sindaci, in coerenza con quanto previsto da Regione Lombardia con D.g.r. 5507/2016, il 12 Ottobre 2016 ha approvato un Regolamento di funzionamento delle proprie articolazioni territoriali definendo per i diversi livelli istituzionali compiti, ruolo e governance:

- il Consiglio di Rappresentanza è la sede della sintesi provinciale delle politiche sociali e garante del livello d'integrazione delle stesse con la sanità e gli altri settori del welfare;
- le Assemblee dei Sindaci di Distretto sono il "luogo" del raccordo e dell'interazione della programmazione sociale territoriale con quella sanitaria e sociosanitaria;
- le Assemblee dei Sindaci dell'Ambito Territoriale sono il "centro" nevralgico dei Piani di Zona e della gestione associata dei servizi sociali.

OBIETTIVO NEL TRIENNIO

- ✓ Piena attuazione delle indicazioni contenute nella L.r. 23/2015, rispetto ai ruoli previsti e alle competenze attribuite alle rappresentanze dei Sindaci.

AZIONI PRINCIPALI

1. Mantenere stabili confronti con la Direzione ATS al fine di raccordare le necessità dell'integrazione e del funzionamento della rete sanitaria e sociosanitaria con quella sociale, anche attraverso la Cabina di Regia, coerentemente ai bisogni espressi dal territorio;
2. Proposta di costituzione di uno spazio istituzionale di confronto periodico e stabile tra il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto, la Direzione ATS e le Direzioni ASST, finalizzato alla definizione degli obiettivi programmatori riferiti all'integrazione sociosanitaria per il territorio di

competenza; 3. Confronto sistematico sui principali temi di sviluppo del welfare provinciale e locale, con particolare riferimento alle politiche sociali, con i principali stakeholders del territorio.
GOVERNANCE Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti Direzione Generale ATS
ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI Presidenti Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali (Azioni n.1 e n.3) Direzioni ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest (Azioni n.2 e n.3) Consulta di Orientamento*** (Azione n.3) ***(ne fanno parte: ATS, ASST, Provincia di Bergamo, Diocesi di Bergamo, Ufficio Scolastico Territoriale, Università, Prefettura, Federsolidarietà – Confcooperative, Legacoop Bergamo, Fondazione della Comunità Bergamasca Onlus, Organizzazioni Sindacali, Forum Associazioni Volontariato Socio-Sanitario Bergamasche, Coordinamento Bergamasco per l'Integrazione, Forum provinciale delle associazioni familiari, Centro Servizi Volontariato di Bergamo)

OBIETTIVO STRATEGICO N.2 – INNOVAZIONE SOCIALE

DESCRIZIONE Definiamo innovativa un'azione che risponde in modo nuovo ad un bisogno: nel sociale, l'innovazione non riguarda solo la risposta data al bisogno stesso ed il fatto che essa possa essere più efficace delle soluzioni esistenti, ma si allarga al valore che essa è in grado di creare nella collettività, attivando nuove relazioni e sempre nuove collaborazioni. L'impatto positivo che l'innovazione produce è tanto più esteso quanto più ampio ed efficace è il coinvolgimento degli attori che a vario titolo si impegnano ogni giorno in iniziative che promuovono il miglioramento sociale (pubblico, privato, volontariato...) facendo nascere nuove forme di collaborazione che portano realtà diverse ad allinearsi su una medesima linea di partenza per il raggiungimento di un obiettivo comune. Regione Lombardia, nel documento "Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020" – D.g.r. 7631/2017, sottolinea la rilevanza dell'innovazione sociale come strumento strategico per il potenziamento del sistema di welfare, poiché essa è un modello di azione che può coniugare un miglior utilizzo delle risorse a disposizione, potenziare la sinergia tra gli attori e negli interventi, fornire flessibilità nelle risposte e mettere realmente al centro del sistema il cittadino fragile e la sua famiglia. L'innovazione è qui intesa inoltre come azione di accompagnamento ai processi programmatori ed organizzativi dei servizi e degli operatori sociali al fine di accrescere nel sistema, in un'ottica di equità ed uniformità, capacità progettuali, connessioni, integrazione, relazioni, risorse in termini di conoscenza, competenza, valutazione; innovazione come esigenza di riorganizzazione dei servizi a fronte delle insistenti attese sociali, come elemento per perseguire maggiore efficienza ed efficacia degli interventi, attraverso razionalizzazioni gestionali, miglior utilizzo delle competenze e delle conoscenze, capacità di costruire "rete" e produrre servizi e condizioni per la tutela dei diritti delle persone fragili e vulnerabili.
OBIETTIVO NEL TRIENNIO ✓ Favorire processi unitari e diffusi di gestione dell'accoglienza, dell'analisi, dell'orientamento della presa in carico e della valutazione, anche in termini di impatto, dei servizi e degli interventi sociali; ✓ Accompagnare il processo organizzativo degli Ambiti Territoriali/distrettuali sul riordino del servizio sociale territoriale, in particolare sul tema dell'inclusione sociale - povertà; ✓ Promuovere azioni per lo sviluppo di un welfare generativo e comunitario.
AZIONI PRINCIPALI 1. Accrescere tra gli Ambiti Territoriali/distrettuali il sistema delle conoscenze per gestire in modo efficace i dati conosciuti anche ai fini della programmazione, favorire la diffusione e l'applicazione delle best practices territoriali, la rivisitazione e la costruzione di modelli operativi di valutazione dei processi pianificatori e degli interventi sociali; 2. Verificare e monitorare l'applicazione delle linee guida approvate a livello

provinciale (ISEE, appalti...); 3. Favorire la partecipazione a bandi in area sociale in una logica di “rete” provinciale e territoriale; 4. Formazione ed accompagnamento di supporto agli Ambiti Territoriali/distrettuali sulla gestione associata ed organizzativa dei nuovi servizi per l’Inclusione sociale (Re.I., progettualità sulle povertà, contrasto alla marginalità sociale, senza dimora, reinserimento sociale detenuti, vittime della tratta, ...); 5. Implementare la partnership progettuale con la Fondazione della Comunità Bergamasca onlus: promuovere un primo censimento delle attività identificate come generative nei territori.
GOVERNANCE Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali
ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI Uffici di Piano Ambiti Territoriali/distrettuali (Azioni n.1, n.2, n.3, n.4, n.5) ATS di Bergamo – Direzione Sociosanitaria, Dipartimento PIPSS, Distretti (Azioni n.1, n. 4, n. 5) Fondazione Comunità Bergamasca onlus (Azione n.5) Soggetti del Terzo Settore (Azione n. 5)

OBIETTIVO STRATEGICO N. 3 – INTEGRAZIONE

DESCRIZIONE

L'integrazione può essere intesa, alla luce delle evoluzioni normative degli ultimi anni, come la capacità delle diverse reti di lavorare in una logica sinergica e cooperativa, costruendo filiere di servizi e di interventi coerenti e capaci di promuovere un modello di welfare che sostenga le persone fragili, affiancando sia loro che, ove presenti, i rispettivi nuclei familiari, in modo integrato e con continuità garantita nel tempo. Tutto questo dovrebbe auspicabilmente avvenire in un processo virtuoso volto ad evitare duplicazioni di interventi e promuovere la razionalizzazione delle risorse professionali e finanziarie.

Regione Lombardia, nel "Documento Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020" – D.g.r. 7631/2017, prescrive che la programmazione triennale venga gestita in auspicabile integrazione non solamente con il sistema sanitario e sociosanitario, ma anche con le politiche del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione, dell'educazione, della casa, della sicurezza e della pianificazione territoriale.

I nuovi Piani di Zona 2018-2020 sono chiamati quindi a connettersi con i nuovi provvedimenti nazionali (Dopo di Noi e il Reddito di Inclusione) e regionali (welfare abitativo).

OBIETTIVO NEL TRIENNIO

- ✓ Implementare il necessario livello d'integrazione sociosanitaria per le seguenti aree di attività: sistema delle conoscenze comune, prevenzione e promozione della salute, valutazione multidimensionale, Salute mentale (psichiatria, neuropsichiatria infantile, dipendenze), Consultori familiari, Tutela dei minori, Disabilità, Dopo di Noi, Non Autosufficienza, Cronicità, Marginalità, Dimissioni protette;
- ✓ Promuovere la costituzione di network integrati per favorire il coordinamento tra le politiche e gli interventi promossi dai diversi settori del welfare (sociale, salute, lavoro, formazione, educazione, sicurezza, casa).

AZIONI PRINCIPALI

1. Sistema delle conoscenze: raccolta e verifica dei dati in collaborazione con il Servizio Epidemiologico Aziendale e l'Osservatorio per la programmazione di ATS Bergamo;
2. Attività di Promozione alla Salute per il benessere delle comunità locali: collaborazione con i servizi del Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria, i Distretti, il Comitato rete territoriale prevenzione di ATS Bergamo e la rete territoriale Conciliazione Vita e Lavoro;
3. Prosieguo dei lavori a livello provinciale sulle unità di offerta sociosanitaria, in particolare sui CDD per possibili gestioni flessibili;
4. Formulazione di un'agenda dei lavori a livello distrettuale, con ASST competenti per territorio, sui seguenti temi: valutazione multidimensionale,

Salute Mentale (psichiatria, neuropsichiatria infantile, dipendenze), Consultori familiari, Tutela dei minori, Disabilità, Passaggio al 18° anno d'età (presa in carico a seguito delle dimissioni dalle UONPIA), Dopo di Noi, Non Autosufficienza, Cronicità, Marginalità, Dimissioni protette; 5. Promozione e partecipazione a momenti d'incontro interistituzionale sulle tematiche del welfare integrato: sanità, scuola, casa, lavoro...
GOVERNANCE Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali ATS di Bergamo – Direzione Strategica
ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI Uffici di Piano degli Ambiti Territoriali7distrettuali (Azione n. 1, n. 2, n. 3, n.4, n.5) ATS di Bergamo – Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria, Dipartimento PIPSS - Osservatorio per la programmazione, Servizio Epidemiologico Aziendale, Distretti (Azioni n.1, n.2, n.3, n.4) Direzioni ASST Papa Giovanni XXIII; Bergamo Est, Bergamo Ovest (Azione n.4) Provincia, Ufficio Scolastico Territoriale, Tavolo inclusione sociale, Aler, INPS, Tavolo Terzo Settore...(Azione n.5)

OBIETTIVO STRATEGICO N. 4 – DIGITALIZZAZIONE

DESCRIZIONE

I bisogni sociali sono in rapida evoluzione: attrezzare i servizi sociali di un'infrastruttura tecnologica in grado di monitorarli, mapparli e renderli visibili consente a queste organizzazioni di poter intervenire in modo efficace e razionale. Il processo di digitalizzazione ed informatizzazione dei servizi sociali è un'attività ormai indispensabile, in quanto permetterà, una volta completata, di ottenere una mappatura ed un monitoraggio completi relativamente agli interventi promossi.

La digitalizzazione ci permette inoltre di agire per migliorare il coordinamento e l'integrazione tra i diversi settori del welfare risparmiando tempo e risorse ed innalzando la qualità delle informazioni.

Per sostenere la crescita dell'innovazione tecnologica sul territorio lombardo, nel contesto dell'Agenda Digitale Europea, Regione Lombardia già dal 2011 promuove l'iniziativa Agenda Digitale Lombarda.

Nel 2016, con delibera 5499, la Giunta ha approvato le Linee Guida per uniformare la realizzazione, l'utilizzo e lo sviluppo della Cartella Sociale Informatizzata fornendo specifiche comuni di interscambio informativo per consentire lo sviluppo di soluzioni omogenee sul territorio lombardo.

OBIETTIVO NEL TRIENNIO

- ✓ utilizzo esclusivo della Cartella Sociale Informatizzata per la registrazione dei progetti e degli interventi sociali;
- ✓ interoperabilità ai fini programmatori delle Cartelle Sociali Informatizzate contenute in CSI-Health Portal e i software in uso nell' Ambito dell'Isola Bergamasca e nei Comuni di Treviglio e Bergamo;
- ✓ completa integrazione dei software in uso al sistema sociosanitario con quello CSI- Health Portal utilizzato nell'ambito sociale per la presa in carico di soggetti in condizione di fragilità;
- ✓ utilizzo della strumentazione CSI- Health Portal, al fine di rilevazione dei bisogni sociali, da parte di soggetti qualificati del Terzo Settore.

AZIONI PRINCIPALI

1. Accompagnamento e formazione ai servizi sociali comunali tramite gli Ambiti Territoriali/distrettuali al fine: della dematerializzazione delle Cartelle Sociali, dell'acquisizione di maggiori competenze e capacità informatiche, del monitoraggio del processo e degli esiti.
2. Piano di convergenza e condivisione sull'interoperabilità delle codifiche dei dati tra i diversi software in uso ai servizi sociali e definizione di protocolli operativi per lo scambio di informazioni.
3. Definizione di Linee guida condivise per la messa a sistema dell'integrazione dei dati sociali, sociosanitari e sanitari.
4. Incontri sul territorio e sensibilizzazione all'uso dello strumento informatico, che può essere arricchito anche con dati relativi alle prestazioni sociali.

GOVERNANCE
Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali ATS di Bergamo – Direzione Strategica
ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI Uffici di Piano/Servizi sociali Comunali (Azione n. 1, n. 2, n. 3) ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest (Azione n. 3) Soggetti qualificati del Terzo Settore (Azione 4)

OBIETTIVO STRATEGICO N. 5 – LAVORO IN COMUNE

DESCRIZIONE La spinta aggregativa sottolineata dalla Legge regionale di evoluzione del Sistema Sociosanitario lombardo e dalle Linee di indirizzo per la programmazione sociale ha portato i territori a sviluppare, almeno in termini programmatici, progettualità comuni da affrontare nella prossima triennalità in materia di interventi sociali e sociosanitari, nella direzione di una maggiore integrazione che riconosce l'azione dell'Assemblea dei Sindaci di Distretto nella prospettiva di creazione di aree comuni di interventi sovra-Ambito.
OBIETTIVO NEL TRIENNIO ✓ Promuovere azioni programmatiche di area vasta per favorire i processi di integrazione sociosanitaria e per favorire la realizzazione di progettualità sociali comuni, tra gli Ambiti, in dimensione distrettuale.
AZIONI PRINCIPALI Gli Ambiti distrettuali del Distretto Bergamo (Bergamo, Valle Imagna-Villa d'Almè, Valle Brembana) hanno individuato i seguenti temi comuni: - Salute Mentale; - Dopo di Noi; - Povertà – Inclusione Sociale (Re.I.); - Rete Antiviolenza. Gli Ambiti distrettuali del Distretto Bergamo Est (Seriata, Grumello del Monte, Valle Seriana, Valle Seriana Superiore e Val di Scalve, Valle Cavallina, Alto Sebino, Monte Bronzone-Basso Sebino) hanno individuato i seguenti temi comuni: - Salute Mentale; - Gioco d'azzardo; - Rete antiviolenza. Gli Ambiti distrettuali del Distretto Bergamo Ovest (Dalmine, Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino, Treviglio, Romano di Lombardia) hanno individuato i seguenti temi comuni: - Salute Mentale; - Generatività delle prassi; - Genitorialità e servizi consultoriali.
GOVERNANCE Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali

ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI

Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci

ATS di Bergamo – Direzione Sanitaria, Direzione Sociosanitaria, Dipartimento PIPSS,
Distretti

ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest

Soggetti qualificati del Terzo Settore

RUOLI E RESPONSABILITA'

La responsabilità politico-istituzionale e la realizzazione degli obiettivi previsti sono affidate alla **Conferenza dei Sindaci** (Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti, Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti Territoriali/distrettuali), luogo di sintesi e di proposta di una direzione provinciale condivisa in relazione alle politiche sociali, con il fine ultimo di costruzione di un sistema di welfare locale in grado di garantire uniformità di intenti e prospettive nel territorio. Le rappresentanze dei Sindaci garantiscono la rappresentatività e la capacità di fare sistema dei Comuni nello sviluppo relazionale e negoziale con gli altri attori del sistema, in primis quello sociosanitario.

La traduzione tecnico-operativa ed il raggiungimento degli obiettivi sono assegnati all'**Ufficio Sindaci** dell'ATS di Bergamo e agli **Uffici di Piano** degli Ambiti Territoriali/distrettuali.

Il processo di supporto al conseguimento degli obiettivi indicati sarà sostenuto anche, ove possibile, attraverso attività di formazione in **collaborazione** con l'ATS di Bergamo, le diverse agenzie del territorio ed in particolare le tre ASST del territorio, la Provincia di Bergamo, l'Università degli Studi di Bergamo.

Di volta in volta, specifici **Gruppi tecnici** si occupano di approfondire alcune tematiche di carattere sociale, rese attuali da indicazioni regionali o da necessità raccolte dai territori.

Di seguito i gruppi attivi, ad oggi, suddivisi per aree tematiche:

Area famiglia & minori

- Referenti della Tutela degli Ambiti Territoriali/distrettuali
- Genitori e genitorialità
- Gruppo di lavoro Assistenza educativa scolastica

Area disabili

- Gruppo di lavoro firmatari delle linee guida CDD

Area conoscenza

- Gruppo di lavoro dati per il sistema delle conoscenze
- Gruppo di lavoro Software per i Servizi sociali

RISORSE ECONOMICHE

Il quadro delle azioni previste ha un orizzonte triennale, la sua sostenibilità economico-operativa è garantita dal Fondo Sociale Bergamasco, costituito prevalentemente da una quota parte, pari al 5% del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, assegnato agli Ambiti Territoriali/distrettuali e finalizzato a sostenere le azioni previste nel Prologo provinciale e distrettuale ai Piani di Zona 2018-2020.

SISTEMA DI VALUTAZIONE

Tutti gli obiettivi indicati nel Prologo saranno valutati attraverso criteri di carattere quantitativo e qualitativo. Oltre ad una verifica della realizzazione degli obiettivi, verrà effettuata un'analisi in merito al "valore aggiunto" che tale sistema ha apportato alla comunità locale di riferimento, alle persone che vi lavorano e a quelle che beneficiano delle sue prestazioni, rilevando nelle azioni:

- **capacità di produrre valore sociale:** è il contributo specifico di una organizzazione in termini di produzione di beni relazionali e creazione di capitale sociale;
- **capacità di produrre valore culturale e partecipazione civica:** è dato dall'apporto specifico che un'organizzazione contribuisce a creare in termini di diffusione di valori, (equità, tolleranza, solidarietà, mutualità) coerenti con la propria mission, nella comunità circostante;
- **capacità di produrre valore di rafforzamento istituzionale:** apporto in termini di rafforzamento della sussidiarietà orizzontale, dei rapporti intraistituzionali e interistituzionali;
- **capacità di produrre valore economico:** è la capacità di un'organizzazione di aumentare (e non consumare) ricchezza materiale, economica e finanziaria

***AMBITO DISTRETTUALE
DI DALMINE***

Comuni di Azzano S.Paolo, Boltiere, Ciserano, Comun Nuovo,
Curno, Dalmine, Lallio, Levate, Mozzo, Osio Sopra, Osio Sotto,
Stezzano, Treviolo, Ugnano, Verdellino, Verdello e Zanica

PIANO DI ZONA
DEL SISTEMA INTEGRATO
DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI

Triennio 2018-2020

INDICE:

PREMESSA	
IL PERCORSO DI REDAZIONE DEL NUOVO PINAO DI ZONA	pag. 3
Parte 1[^]	
GLI ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2015 - 2017	pag. 5
LE CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO	
L'ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISPOSTE ATTIVATE	pag. 25
LE RISORSE FINANZIARIE	pag. 33
GLI INDIRIZZI DELLA REGIONE LOMBARDIA	pag. 36
Parte 2[^]	
FINALITA' GENERALI DEL PIANO DI ZONA 2018 – 2020	pag. 38
OBIETTIVI PROGETTUALI	
AREA INTERVENTI GENERALI E TRASVERSALI	pag. 40
AREA SEGRETARIATO SOCIALE E SERVIZIO SOCIALE	pag. 48
AREA MINORI E FAMIGLIA	pag. 53
AREA ANZIANI E NON AUTOSUFFICIENZA	pag. 58
AREA DISABILI	pag. 62
AREA SALUTE MENTALE	pag. 64
AREA INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA	pag. 66
FORMA DI GESTIONE E SISTEMA ORGANIZZATIVO	
FORMA DI GESTIONE	pag. 68
SISTEMA DI GOVERNANACE E DI FUNZIONAMENTO	pag. 68
GRUPPI DI LAVORO	pag. 71
RAPPORTI CON I SOGGETTI TERRITORIALI	pag. 71
PIANO ECONOMICO-FINANZIARIO E ALTRE RISORSE	pag.77
OBIETTIVI STRATEGICI PER SECONDO LIVELLO DI PREMIALITA'	pag.79
SISTEMA DI VALUTAZIONE	pag.81
Allegati 1, 2 e 3	

IL PIANO DI ZONA 2018-2020 DELL'AMBITO TERRITORIALE DI DALMINE

PREMESSA

Il piano di zona 2017-2020 rappresenta la sesta triennalità di programmazione dei servizi sociali a livello di Ambito Territoriale. Se la dimensione associata è oramai una dimensione strutturale nel panorama della programmazione e gestione degli interventi e servizi sociali, la fase di redazione del nuovo Piano di Zona è l'occasione per qualificare tale dimensione e cioè affermare verso quale direzione la programmazione e la gestione di Ambito vuole essere orientata.

Si ritiene infatti la prossima triennalità particolarmente significativa alla luce:

- 1) di tutto il percorso finora realizzato dall'Ambito Territoriale di Dalmine, e il riferimento è a tutti quei progetti e politiche che si sono affermati a livello associato e che rappresentano un "punto di non ritorno" (si pensi a tutta la problematica della tutela minori e dei servizi connessi e al percorso di riprogettazione avviato alcuni anni fa)
- 2) dei percorsi avviati nel precedente Piano di Zona 2015-2017 e destinati, se confermati e sostenuti, a incidere in modo significativo sul sistema erogativo dei servizi sociali dei Comuni e dell'Ambito (si pensi al percorso che si sta avviando attorno agli sportelli sociali e alla sistematizzazione e valorizzazione del personale messo a disposizione del terzo settore)
- 3) delle nuove disposizioni statali e regionali che attribuiscono all'Ambito un ruolo centrale nella realizzazione di importanti interventi, destinati a modificare in modo significativo il panorama dei servizi (il riferimento è all'introduzione del REI, alla nuova normativa regionale sui servizi abitativi e al "Dopo di noi").

Questi brevi cenni sul contenuto del prossimo PdZ evidenziano quindi il valore strategico della prossima programmazione triennale: provare a costruire il prossimo Piano di Zona vuol dire fare uno sforzo di analisi per capire cosa è in gioco su tali questioni e decidere quale posizionamento i Comuni e l'Ambito vogliono assumere attorno a tali aspetti, nella consapevolezza che tale posizionamento avrà un valore strategico rispetto al futuro.

IL PERCORSO DI REDAZIONE DEL PIANO DI ZONA 2018-2020

Il percorso di redazione del presente Piano di Zona è stato lungo e articolato, ricco di suggestioni e confronti, che hanno evidenziato la presenza di un capitale di conoscenza, risorse, relazioni e progettualità diffuse da curare, sostenere, valorizzare e ricomporre. Un lavoro che ha visto come protagonista soprattutto l'Assemblea dei Sindaci, sia in seduta plenaria sia come Comitato Politico Ristretto sia nella articolazione dei presidi, e poi l'ufficio di piano e gli operatori dei Comuni e attraverso incontri di consultazione il Distretto ATS, ASST Bergamo Ovest e i diversi soggetti territoriali (cooperative sociali, scuole, associazioni, ecc.), quando non già coinvolti nei diversi gruppi di lavoro attivi per il Piano di Zona.

Questo percorso ha avuto inizio nella seduta dell'Assemblea dei Sindaci del 4 dicembre 2017 nella quale è stato presentato il documento di valutazione del Piano di Zona 2015-2017 e un primo documento di indirizzi da cui partire per l'elaborazione della futura programmazione. Per consentire un primo confronto nel mese di gennaio 2018 gli amministratori dei Comuni, suddivisi nei 3 presidi, si sono incontrati per formulare alcuni primi contributi al documento di indirizzi presentato. Tali contributi, oltre a quelli formulati dagli operatori comunali (che si sono incontrati 3 volte), sono stati oggetto di un approfondimento da parte del Comitato Politico Ristretto che a gennaio-febbraio si è incontrato 4 volte. Da subito, come poi si dirà, è emerso come una delle principali criticità per il prossimo triennio fosse la sostenibilità economica di tutti gli obiettivi che si volevano perseguire.

Tutto questo materiale è stato portato all'attenzione dell'Assemblea dei Sindaci nella seduta del 12 marzo 2018, che ha deciso di avviare un percorso di 4 incontri di approfondimento sulle diverse parti del Piano di Zona per avere a disposizione tutte le informazioni necessarie per operare le opportune scelte. Tali incontri si sono svolti il 19 marzo 2018, il 3 aprile 2018, il 9 aprile 2018 e il 16 aprile 2018, giungendo nell'ultimo incontro a definire un quadro di equilibrio tra priorità, obiettivi, risorse disponibili e risorse da incrementare. Nella seduta del 8 maggio 2018 l'Assemblea dei Sindaci ha così approvato e licenziato un

documento contenete tutti i contenuti essenziali del nuovo Piano di Zona 2018-2020, da articolare poi nel format richiesto da Regione Lombardia. Nella seduta del 8 maggio 2018 è stato anche deciso di avviare un percorso di consultazione e confronto con i diversi soggetti territoriali (sindacati, RSA e CDI, cooperative sociali, scuole, associazioni e parrocchie)³.

Obiettivo degli incontri era presentare gli indirizzi emersi, avere suggerimenti sulle priorità da perseguire, evidenziare eventuali criticità e mancanze, raccogliere disponibilità alla collaborazione e all'adesione al successivo accordo di programma di approvazione del Piano di Zona.

Tutto quanto emerso dagli approfondimenti evidenziati e dal confronto con i soggetti territoriali ha contribuito a definire i contenuti della prossima programmazione sociale raccolti nel presente documento.

³ Questo il calendario degli incontri effettuati: 26 aprile 2018: Sindacati, 18 maggio 2018: RSA – CDI e cooperative sociali, 23 maggio 2018: Scuole e associazioni e parrocchie.

PARTE PRIMA

In questa prima parte si presentano gli elementi e le “condizioni” che sono presupposto all’azione di programmazione nel prossimo triennio: 1) la valutazione dei risultati raggiunti rispetto alle finalità e agli obiettivi definiti nel Piano di zona 2015-2017 e delle criticità emerse 2) le caratteristiche del territorio (dati di contesto, quadro della conoscenza e le risorse a disposizione) 3) l’analisi dei bisogni e delle risposte attivate 4) i soggetti della rete presente sul territorio 5) gli indirizzi regionali.

1.1 GLI ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2015-2017

La definizione di una proposta di indirizzi per il prossimo triennio non può che partire da una valutazione dei risultati raggiunti rispetto alle finalità e agli obiettivi definiti nel Piano di Zona 2015-2017 e alle criticità emerse nel triennio.

Si rimanda al documento “Piano di Zona 2015-2017 – verifica di attuazione”, che si richiama qui integralmente, per i contenuti puntuali della realizzazione dei diversi progetti e interventi, in cui tra l’altro sono già contenuti alcuni spunti rispetto a criticità e ridefinizioni degli stessi. E’ evidente infatti che la decisione di quali orientamenti prendere per il futuro non può che basarsi su quanto fatto o non fatto rispetto alle previsioni precedenti e ai nuovi contenuti nel frattempo inseriti, e quindi sulla volontà di confermare o meno tali contenuti ovvero quale posizionamento assumere rispetto alla possibilità di integrarli.

GLI OBIETTIVI DI PROGRAMMAZIONE DEL PIANO DI ZONA 2015 - 2017

In continuità con il triennio precedente, le finalità definite con il Piano di Zona 2015-2017 sono state:

- Partecipare alla costruzione di un unico sistema locale di servizi ed interventi sociali entro cui collocare l’azione dei singoli Comuni e l’azione dell’Ambito Territoriale
- Promuovere pari opportunità di fruizione dei servizi per tutti i cittadini dell’Ambito Territoriale, superando le attuali differenze tra i diversi Comuni dell’Ambito
- Promuovere la ricomposizione istituzionale e finanziaria degli interventi, delle decisioni e delle linee di programmazione
- Promuovere e garantire l’integrazione sociale e sociosanitaria, e l’integrazione tra diversi ambiti di policy
- Liberare e valorizzare le energie degli attori locali, favorendo l’azione integrata a livello locale
- Connettere le conoscenze dei diversi attori del territorio
- Riconoscere l’ufficio comune di Ambito come luogo di proposta di programmazione, progettazione, promozione e coordinamento
- Individuare per alcuni servizi, quando opportuno ed efficace, un livello di erogazione intermedio tra Ambito e singoli Comuni e di collaborazione tra Ambiti

Il livello di raggiungimento delle finalità generali del Piano di Zona 2015-2017 può essere così sintetizzato:

SCHEMA CONTENUTI STRATEGICI DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI ZONA 2015 – 2017

FINALITA'	OBIETTIVI GENERALI/STRATEGIE	ELEMENTI ESSENSIALI DI ATTUAZIONE/VALUTAZIONE
Partecipare alla di costruzione di un unico sistema locale di servizi ed interventi sociali entro cui collocare l'azione dei singoli Comuni e l'azione dell'Ambito Territoriale	- Mantenimento dei progetti e degli interventi di ambito attivati sulla base di alcune priorità definite ("casa", "lavoro", "reddito", riprogettazione tutela minori, sostegno domiciliarità, accoglienza) - Coinvolgimento operatori comunali a livello di ambito	Su un totale di n.60 progetti previsti + n.8 che si sono aggiunti a seguito di disposizioni/fondi aggiuntivi (n.61 quelli totali del triennio 2012-2014): n.41 (72%) sono stati attuati o in corso di attuazione regolare, n.9 (13,2%) lo sono parzialmente, n.4 (2,9%) sono in fase di attuazione e n.8 (11,7%) non sono stati attuati. Con riferimento alle priorità definite ("casa", "lavoro", "reddito", riprogettazione tutela minori, sostegno domiciliarità, accoglienza), si confermano le stesse percentuali di attuazione: su n.23 progetti, n.17 (74%) sono stati attuati o in corso di attuazione regolare, n.3 (13%) lo sono parzialmente, n.1 (4,3%) sono in fase di attuazione e n.2 (8,6%) non sono stati ancora attuati. Il numero di realizzazione dei progetti è indicatore della conferma del ruolo dell'Ambito nella costruzione di un unico sistema locale di servizi ed interventi sociali. Riguardo al coinvolgimento degli operatori, essi hanno partecipato all'Ambito con diversa intensità e l'assenza degli operatori ha determinato, in diversi casi, la mancata attivazione dei progetti. Come dopo si avrà modo di argomentare l'assetto organizzativo basato sul coinvolgimento degli operatori a livello di Ambito è uno degli elementi di maggiore criticità evidenziati nello scorso triennio, che chiede di essere adeguatamente affrontato per il prossimo futuro.
Promuovere pari opportunità di fruizione dei servizi per tutti i cittadini dell'Ambito territoriale, superando le attuali differenze tra i diversi Comuni dell'ambito	- Promuovere l'uniformità dei criteri di accesso ai servizi dei singoli comuni - Adottare regolamenti "unici" e linee guida e, dove possibile, tariffe "uniche" - Incrementare il numero di servizi a gestione sovra comunale	Elemento significativo l'approvazione del regolamento ISEE di Ambito, recepito da tutti i consigli comunali, e di tariffe omogenee su alcuni servizi e linee guida per altri; in generale i Comuni hanno aderito alle indicazioni dell'Ambito. Aggiornamento delle linee guida per l'assistenza alunni disabili, mentre non si è riusciti a predisporre un regolamento di Ambito per l'assistenza economica. Si possono annoverare come nuove gestioni sovra comunali avviate nel biennio (che si vanno ad aggiungere a quelle già attive): il servizio di mediazione culturale, il sostegno badanti, l'applicazione del SIA (Sostegno Inclusione Attiva) e la recente attivazione di una rete di sportelli sociali presso i Comuni. Inoltre a livello sovra comunale è stato possibile avviare alcune azioni su aree di intervento "nuove" (contrasto gioco d'azzardo, conciliazione famiglia-lavoro, accompagnamento nuova normativa servizi abitativi, "Dopo di noi" disabili). Permane invece la difficoltà a transitare a livello associato la gestione di servizi

		comunali consolidati, in particolare dell'area anziani e disabili.
Promuovere la ricomposizione istituzionale e finanziaria degli interventi, delle decisioni e delle linee di programmazione	- Incentivare la presenza di servizi con un utenza di più Comuni e quindi le gestioni associate - Gestione di fondi sociali sovracomunali e di ambito - Stesura di protocolli d'intesa per la definizione delle competenze, dei raccordi e dell'integrazione	In termini di ricomposizione v'è evidenziato il significativo passo in avanti operato nell'area dei servizi ed interventi dell'area minori e famiglie, con una forte integrazione con il territorio (tavoli di comunità e progetti territoriali). E' stato predisposto l'accordo di rete per la promozione del SIA, ora REI, che coinvolgerà, oltre a Comuni e Ambito, il centro per l'impiego, gli enti accreditati al lavoro e i centri primo ascolto Caritas. Diversi sono i Comuni che si avvalgono di risorse umane integrative/aggiuntive messe a disposizione dell'Ambito, tramite il Consorzio Sol.Co Città Aperta, e sono state realizzate le condizioni per una valorizzazione e un raccordo trasversale di queste risorse, considerate sempre più rilevanti nel sistema dei servizi comunali e di Ambito. Si è invece fermato il progetto Sportello Unico Welfare (segretariato sociale diffuso con i diversi soggetti territoriali) a seguito dei cambiamenti organizzativi dell'ASL (ora ATS), anche se parzialmente recuperato con l'accordo con i CPA Caritas. Non sono stati realizzati nuovi fondi sovra comunali di ambito alimentati da risorse comunali, oltre a quelli già esistenti (servizi minori, SAD e CDD).
Promuovere e garantire l'integrazione sociale e sociosanitaria, e l'integrazione tra diversi ambiti di policy	- Costruzione, per quanto possibile, di una rete integrata unitaria di ambito	Sono stati attuati n.5 dei n.7 progetti in cui nel Piano è declinata l'integrazione socio-sanitaria, oltre alla conferma della rete per la salute mentale. Si è iniziato a lavorare attorno all'obiettivo di costruire una rete unitaria e integrata socio-sanitaria, ma molto resta ancora da fare: le fatiche e le criticità di una ricomposizione sono diverse, amplificate anche dalla nuova riorganizzazione sanitaria che ha comportato cambi di interlocuzione e luoghi decisionali; in effetti l'attribuzione del nostro Ambito all'ASST Bergamo Ovest di Treviglio, anche se per diversi servizi si dipende ancora da Bergamo, ha reso più problematico il raggiungimento dell'obiettivo dell'integrazione socio-sanitaria.
Liberare e valorizzare le energie degli attori locali, favorendo l'azione integrata a livello locale	- Attivazione di progetti territoriali di collaborazione con i soggetti territoriali - Promozione di accordi con il terzo settore che consentano la "messa in gioco" di nuove risorse - Utilizzo della procedura di coprogettazione quale modalità di rapporto con il terzo	La valorizzazione dei soggetti del territorio è input per ogni intervento promosso Sostegno a n.8 progetti con soggetti territoriali nell'area minori e prospettiva di sostenerne altri. Diversi sono gli accordi con il terzo settore che hanno permesso il recupero di risorse aggiuntive: il finanziamento Cariplo per l'housing, i finanziamenti Comunità Bergamasca su minori, giovani e lavoro, e salute mentale, il finanziamento FAMI su segretariato stranieri.

	settore, in attuazione degli indirizzi regionali in materia (DGR n.1353/2011 e d.d.g. n.12884/2011)” - Avvio di percorsi di “fund reising”. - Attivare sperimentazioni e innovazioni locali di un welfare promozionale e ricompositivo e di integrazione di risorse pubbliche e private	Utilizzo della procedura di coprogettazione per gli affidamenti dei servizi area minori, servizio assistenza domiciliare, mediazione culturale e per il sistema SIA/REI + FAMl e Sportelli sociali; coprogettazioni che contengono tra l’altro diversi elementi di sperimentazione e innovazione di un welfare ricompositivo pubblico-privato. Non stati avviati percorsi di fund reising, anche se diversi sono i finanziamenti recuperati nel triennio (€ 856.040,83) mediante la partecipazione, direttamente o tramite terzo settore, a bandi (vedi sopra).
Connettere le conoscenze dei diversi attori del territorio	- Implementazione del software unico dei servizi sociali. - Stipula di protocolli con soggetti territoriali e adozione strumenti che favoriscano basi conoscitive comuni	Procede con alcune fatiche l’utilizzo del software unico dei servizi sociali e non sono stati stipulati protocolli con i soggetti territoriali per lo scambio di informazioni. La conseguenza è che manca una base conoscitiva strutturata dell’andamento dei servizi. Si procede mediante la raccolta, di volta in volta, delle informazioni necessarie.
Riconoscere l’ufficio comune di Ambito come luogo di proposta di programmazione, progettazione, promozione e coordinamento	- Valorizzare le forme gestionali esistenti - Promuovere tavoli di lavoro e raccordo - Garantire all’ufficio personale distaccato dai Comuni - Avviare percorsi di ripensamento del ruolo delle assistenti sociali nei Comuni e nell’Ambito, in relazione al nuovo approccio di “imprenditore di rete”	I tavoli di lavoro e raccordo attivati sono stati n.18 Il numero di personale distaccato, a tempo pieno o parziale, dai Comuni presso l’ufficio comune di Ambito tende sempre più a diminuire: da n.13 del triennio scorso, a n.10 a fine 2016, a n.8 a fine 2017; questa riduzione, connessa alle difficoltà di assunzione da parte dei Comuni, è stata compensata dall’incremento del numero di risorse umane messe a disposizione dal terzo settore, all’interno degli affidamenti di coprogettazione. L’Ambito-Ufficio di Piano, con la collaborazione del terzo settore, sta aiutando in modo significativo i Comuni nel reperimento delle risorse umane per i propri servizi; sono state elaborate prime proposte di riorganizzazione/sostenibilità dei servizi sociali comunali e a partire da questi primi interessanti “movimenti” e pensieri si sta attuando l’implementazione di un sistema di accoglienza centrato su una rete di sportelli sociali. E’ stata posta attenzione anche sulla necessità di garantire “standard minimi” di personale sociale e amministrativo presso i Comuni. La formazione attuata all’interno del percorso di riprogettazione dell’area minori attorno alle tematiche “tipologie” e “lavoro con il contesto” e l’applicazione operativa degli strumenti prodotti rappresentano un’occasione importante per ridisegnare il modo di operare degli operatori dentro un contesto di sempre maggiore complessità, interdipendenza e lavoro con il territorio.

Individuare per alcuni servizi, quando opportuno ed efficace, un livello di erogazione intermedio tra Ambito e singoli Comuni e di collaborazione tra Ambiti	- Promozione di sperimentazioni di gestione di sub-ambito e tra ambiti	All'interno dei diversi progetti/interventi previsti dal PdZ, n.3 interventi sono gestiti a livello di sovrambito (all'EIL e progetto "territorio" salute mentale si è aggiunto il progetto di contrasto alla violenza contro le donne), mentre SAD e servizio tutela minori sono articolati per presidio. In effetti la dimensione di sub-Ambito (presidio) sta sempre più assumendo centralità, sia a livello di pensiero e prospettiva, sia di attuazione di nuovi interventi: gestione del SIA/REI con l'introduzione di 1 operatore per presidio e rete degli sportelli sociali comunali pensati in rete dentro lo specifico presidio.
---	---	--

Con riferimento alle finalità generali la valutazione del Piano di Zona, in relazione agli elementi essenziali rappresentati, presenta sicuramente elementi di positività, ma anche qualche criticità.

Se il numero dei progetti attuati e in atto permettono di dire che la finalità di “Partecipare alla costruzione di un unico sistema locale di servizi ed interventi sociali entro cui collocare l’azione dei singoli Comuni e l’azione dell’Ambito Territoriale” è certamente raggiunta, qualche criticità sulla partecipazione degli operatori ai lavori del Piano di Zona esiste (si veda poi oltre). Anche l’attuazione delle priorità “lavoro”, “casa” e “reddito” presenta elementi di positività (diverse cose sono state fatte), ma non si è ancora giunti a costruire un vero e proprio intervento organico su questi bisogni, anche se l’introduzione del SIA/REI e l’individuazione di un nuovo ruolo dell’Ambito all’interno delle politiche abitative permettono di intravedere una prospettiva più positiva per “casa” e “reddito”, mentre più complessa è la definizione di un intervento più puntuale sul “lavoro”.

Si conferma il riconoscimento dell’ufficio comune di Ambito come luogo di proposta di programmazione, progettazione, promozione e coordinamento. In particolare l’Ambito sta supportando in modo significativo i Comuni nel garantire risorse di personale adeguate e nel costruire un innovativo livello di accoglienza dell’utenza.

La promozione di pari opportunità per i cittadini dei diversi Comuni è stata promossa in modo particolare da tutto il lavoro svolto attorno al regolamento ISEE e alle tariffe dei servizi; più faticoso è perseguire l’obiettivo di nuove gestioni associate di servizi comunali “consolidati”, mentre è più facile, anzi alcune volte è prescritto, per nuove misure/interventi.

La spinta e il lavoro verso una ricomposizione istituzionale e finanziaria degli interventi, delle decisioni e delle linee di programmazione (che era l’orientamento principale espresso dalla Regione Lombardia con gli indirizzi del PdZ 2015-2017) ha prodotto risultati significativi in alcune aree (vedi riprogettazione minori) e con alcuni soggetti (ad esempio con le cooperative sociali e i Centri Primo Ascolto Caritas), ma molto resta da fare, soprattutto nell’area disabili, non autosufficienza e integrazione socio-sanitaria (in questi ultimi due casi ha pesato non poco la riorganizzazione dei servizi sanitari a seguito della riforma L.R.23/2015).

L’utilizzo della procedura di coprogettazione, gli accordi con il terzo settore che hanno permesso il recupero di importanti risorse e il sostegno a progetti territoriali minori sono indicatori del raggiungimento della finalità di “Liberare e valorizzare le energie degli attori locali, favorendo l’azione integrata a livello locale”.

Si è invece ancora molto lontani dall’obiettivo della connessione con i diversi soggetti per promuovere conoscenza e informazione.

L’individuazione di un livello intermedio tra Ambito e singoli Comuni (il presidio) sta sempre più assumendo centralità, sia a livello di pensiero e prospettiva, sia in termini progettuali più concreti (es. rete funzioni di segretariato e gestione SIA/REI).

Le considerazioni sopra esposte sono ovviamente da mettere in relazione ed integrare con le informazioni espresse riguardo al livello di attuazione di ogni singolo progetto previsto nel Piano di Zona 2015-2017, di cui al documento “Piano di Zona 2015-2017 – verifica di attuazione” e del quale si presenta un breve schema sintetico.

I RISULTATI RAGGIUNTI (L’ATTUAZIONE DEI PROGETTI e DELLE AZIONI TRASVERSALI)

AREA INTERVENTI GENERALI E TRASVERSALI

Progetto	Realizzazione	Indicatori di risultato
Unità operativa autorizzazioni	ATTUAZIONE REGOLARE in continuità con PdZ 12-14	2015: istruite 50 CPE e 18 accreditamenti 2016: istruite 50 CPE e 19 accreditamenti 2017: istruite 57 CPE e 19 accreditamenti
Piano triennale formazione	ATTUAZIONE REGOLARE in continuità con PdZ 12-14	Formazione su “contesto” e “tipologie” area minori; giornata di studio sulla “tratta” e formazione nuova normativa servizi abitativi
Consulenza ai servizi	ATTUAZIONE REGOLARE in continuità con PdZ 12-14	Consulenza legale per Agenzia Minori: n.30 incontri, n.91 pareri e circa 250 richieste telefoniche di consulenza
Disponibilità ad affrontare tematiche comuni: Voucher Reddito Autonomia	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo progetto	2016/2017: n.2 voucher anziani e n.3 disabili 2017/2018: n.4 voucher anziani e n.7 disabili
Disponibilità ad affrontare tematiche comuni: Fondo F.A.M.I.	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo progetto	Finanziamento regionale di € 94.350,00 per progetto di segretariato sociale e facilitazione all’accesso dei servizi da parte di stranieri

Disponibilità ad affrontare tematiche comuni: Scuola Potenziata	IN CORSO DI ATTUAZIONE Nuovo progetto	Richiesta e valutazione della possibilità di attivare una nuova unità di scuola potenziata nell'Ambito
Disponibilità ad affrontare tematiche comuni: Rete antiviolenza contro le donne	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo progetto	Adesione Rete antiviolenza dell'Ambito di Bergamo, avvio formazione con soggetti/realtà dell'Ambito
Disponibilità ad affrontare tematiche comuni: "Dopo di Noi"	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo progetto	Approvazione linee guida operative di Ambito; 1° avviso: n.32 richieste, n.6 accolte; 2° avviso: n.11 richieste, tutte accolte
Disponibilità ad affrontare tematiche comuni: Interventi emergenza abitativa	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo progetto	Adesione a n.3/5 misure; n.22 contributi erogati
Disponibilità ad affrontare tematiche comuni: Sostegno bonus famiglia	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo progetto	Intesa collaborazione Comuni-Consutorio per progetti e vulnerabilità; approntamento strumenti informativi e incarico sportelli
Carte dei servizi	ATTUAZIONE PARZIALE in continuità con PdZ 12-14	Si sta lavorando alle caratteristiche minime dei Centri Diurni Minori, propedeutiche ad un successivo accreditamento
Gestione circolare 4	ATTUAZIONE REGOLARE in continuità con PdZ 12-14	Piano di riparto 2015 (sostegno n.112 servizi), 2016 (sostegno n.109 servizi) e 2017 (sostegno n. 109 servizi)
Sportello di ambito per la Protezione giuridica	ATTUAZIONE PARZIALE in continuità con PdZ 12-14	Partecipazione al tavolo provinciale – attivazione di azioni da parte di singoli Comuni
Conciliazione famiglia - lavoro	ATTUAZIONE PARZIALE Nuovo progetto	Erogazione voucher accesso servizi infanzia (a.s.15/16: n.59, a.s. 16/17: n.49), non avvio di azioni con le imprese per sperimentazioni
Contrasto gioco d'azzardo	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo progetto	Formazione operatori e stakeholders (n.85 persone), mappatura e aree sensibili, incentivi fiscali e promozione codice etico (45 locali)
Servizio di mediazione culturale	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo progetto	a.s. 15/16 e a.s. 16/17: interventi per 142 alunni; formazione: 84 insegnanti, 61 collab. scolastici e 10 di segreteria; 25 casi di servizi
Partecipazione al processo di riqualificazione di Zingonia	ATTUAZIONE REGOLARE continuità con PdZ 12-14	Partecipazione ai momenti di programmazione e valutazione – sostegno economico

AREA "LAVORO – CASA – REDDITO"

Costruzione di una rete locale di raccordo per il lavoro	ATTUAZIONE PARZIALE Nuovo progetto	Predisposizione di una mappatura degli interventi comunali; partecipazione di alcuni Comuni al tavolo "lavoro" della Diocesi
Promozione di opportunità di tirocinio per giovani e di occupabilità per disoccupati	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo progetto	Giovani diplomati: orientamento per n.92 soggetti, n.20 tirocini e n.13 assunzioni; avvio nuovo progetto per generalità utenti.
Equipe di Ambito inserimenti lavorativi	ATTUAZIONE REGOLARE continuità con PdZ 12-14	2015: n.70 casi, 19 tirocini e 12 assunzioni 2016: n.81 casi, 28 tirocini e 7 assunzioni 2017: n.62 casi, 26 tirocini e 8 assunzioni
Sensibilizzazione al tema dell'accesso all'abitazione	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo	Attuazione percorso di formazione e accompagnamento all'applicazione della nuova normativa regionale
Progetto housing sociale	ATTUAZIONE REGOLARE continuità con PdZ 12-14	Ristrutturazione di n.9 nuove unità abitative; nei 7 appartamenti in esercizio accolti n. 28 nuclei familiari, pari a 12 adulti e 15 minori.
Convenzione con il Nuovo Albergo Popolare	ATTUAZIONE REGOLARE continuità con PdZ 12-14	Nuovo accordo dal 2016, integrativo a quello provinciale; nel 2015 n.11 inserimenti, nel 2016 n.8 e nel 2017 n.15
Attivazione accordi con privati e fondo di garanzia	IN FASE DI ATTUAZIONE Nuovo	Approvazione progetto e strumenti operativi; n.4 Comuni hanno deliberato riduzioni tariffarie; non ancora formalizzato accordi
Collaborazione con Caritas per contributi sostegno affitto	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo	Approvazione accordo quadro; n.8 Comuni hanno usufruito di risorse del fondo Caritas per un numero complessivo di 24 interventi.
Implementazione documento "sfratti" e condivisione con soggetti territoriali	NON ATTUATO continuità con PdZ 12-14	Obiettivo trasferito ad un gruppo provinciale, che si è poi fermato.
Regolamento "Unico" per assistenza economica	NON ATTUATO continuità con PdZ 12-14	Posticipato al 2018

Promozione di una misura unica di sostegno al reddito	ATTUAZIONE REGOLARE nuovo progetto	Sistema organizzativo per implementazione SIA, poi REI; da 09/2016 a 10/2017 sono state presentate n.164 richieste, n.105 accolte
---	---------------------------------------	---

AREA NUOVO I.S.E.E. E SISTEMA DI CONOSCENZA

progetto	Realizzazione	Indicatori di risultato
Attuazione nuovo I.S.E.E.	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo progetto	Approvazione regolamento unico di Ambito e tariffe uniche o linee guida di Ambito per la compartecipazione ai servizi
Impostare un sistema di conoscenza	ATTUAZIONE PARZIALE Nuovo progetto	Assolvimento del debito informativo nei confronti della Regione
Software gestionale dei servizi sociali	ATTUAZIONE PARZIALE Nuovo progetto	Utilizzo ancora frammentato e non completo da parte dei Comuni e dei servizi di Ambito – incentivo regionale insieme agli altri Ambiti

AREA SEGRETARIATO SOCIALE

progetto	Realizzazione	Indicatori di risultato
Promozione di un segretariato sociale “diffuso”	ATTUAZIONE PARZIALE Nuovo progetto	Avvio e sospensione progetto “Sportello Unico Welfare”, accordi locali con Centri Primo Ascolto Caritas e Sindacati
Accompagnamento e sostegno operatori sociali comunali	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo progetto	Leva di cambiamento attraverso la formazione su “tipologie” e contesto” e applicazione degli strumenti prodotti
Riorganizzazione del servizio sociale professionale dei Comuni	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo progetto	Elaborazione di 4 piste di lavoro: “requisiti minimi”, sportelli sociali, personale esterno, segretariato su appuntamento

AREA ANZIANI E NON AUTOSUFFICIENZA

progetto	Realizzazione	Indicatori di risultato
Voucher socio-assistenziali per accesso centri diurni integrati	ATTUAZIONE REGOLARE in continuità con PdZ 12-14	2015: n.57 voucher, di cui n.26 nuovi 2016: n.47 voucher, di cui n.21 nuovi 2017: n.48 voucher, di cui n.14 nuovi
Gestione sovracomunale del SAD	ATTUAZIONE REGOLARE continuità con PdZ 12-14	Nuova coprogettazione dal 1.3.2016 – ore aggiuntive per potenziamento e innovazione; Utenti: 2015-n.211; 2016-n.166; 2017-n.282
Valorizzazione del lavoro delle assistenti famigliari	ATTUAZIONE REGOLARE continuità con PdZ 12-14	Convenzioni con CISL e ACLI per avvio sportelli badanti e accordo di rete con tutti i soggetti presenti nell’Ambito
Promozione di una rete a sostegno di famigliari che assistono anziani	ATTUAZIONE PARZIALE continuità con PdZ 12-14	Predisposizione pacchetti-ore per sostegno, non utilizzati; difficoltà a mettere in relazione famiglie e potenziali risorse
Regolamento di ambito per accesso e compartecipazione rette RSA	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo	Approvazione regolamento e linee guida operative di applicazione, mediante progetti personalizzati
“Centro unico di prenotazione/valutazione” per RSA	NON ATTUATO Nuovo	
Servizi residenziali innovativi	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo progetto	Disponibilità ad interloquire con servizi innovativi ed eventuale riconoscimento come sperimentazioni

AREA DISABILI

progetto	Realizzazione	Indicatori di risultato
Verifica ed eventuale aggiornamento linee guida approvate con i precedenti PdZ	NON ATTUATO continuità con PdZ 12-14	
Attivazione momenti formativi su temi rilevanti	NON ATTUATO Nuovo progetto	
Sostegno alle realtà lavorative che impiegano disabili	ATTUAZIONE REGOLARE continuità con PdZ 12-14	Erogazione contributi economici alla cooperativa La Solidarietà per laboratori di Treviolo e Verdellino

Coordinamento e sostenibilità dell'assistenza alunni disabili	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo progetto	Aggiornamento il 13.06.2016 delle linee guida per l'assistenza agli alunni disabili; applicazione nuova normativa regionale
Voucher per prestazioni socio-educative nei centri diurni disabili	ATTUAZIONE REGOLARE in continuità con PdZ 12-14	Nel 2015 sono stati erogati n.78 voucher, nel 2016 n.75 e nel 2017 n.79
Gestione sovracomunale degli SFA	NON ATTUATO Nuovo progetto	
Regolamento unico per accesso e compartecipazione RSD	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo progetto	Nel regolamento unico di Ambito dell'ISEE previsto articolo per servizi residenziali e definizione linee operative di applicazione

AREA MINORI, ADOLESCENTI E FAMIGLIA

progetto	Realizzazione	Indicatori di risultato
Coordinamento asilo nido ed erogazione voucher di sostegno all'accesso	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo progetto	Promozione di percorsi formativi; erogazione voucher conciliazione: n. 87 - a.s. 2014/15, n. 59 - a.s. 2015/16 e n. 49 - a.s. 2016/17.
Progetti di prevenzione e promozione area pre-adolescenza e adolescenza	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo progetto	Sostenuti progetti educativi territoriali di prevenzione in n.11 Comuni
Progetto extrascuola	ATTUAZIONE PARZIALE in continuità con PdZ 12-14	Si è riusciti a garantire un presidio di Ambito soltanto nel 2015
"Contenitore organizzativo di ambito" (Agenzia Minori)	ATTUAZIONE REGOLARE in continuità con PdZ 12-14	Continuità riprogettazione di tutta l'area minori dell'Ambito; Minori in carico: 2015 n.450, 2016 n.527, 2017 n.566
Servizio di assistenza domiciliare minori (ADM) e Incontri protetti e/o facilitati	ATTUAZIONE REGOLARE in continuità con PdZ 12-14	2015: ADM n.15, incontri protetti n.27 2016: ADM n.22, incontri protetti n.25 2017: ADM n.29, incontri protetti n.29
Centro Diurno Minori e famiglie	ATTUAZIONE REGOLARE in continuità con PdZ 12-14	Avvio percorso di ridefinizione; accordo con l'associazione Emmaus; i minori accolti: n.13 nel 2015, n.17 nel 2016, n.19 nel 2017
Servizio affidi familiari (Progetto DoMani)	ATTUAZIONE REGOLARE in continuità con PdZ 12-14	Sostegno famiglie affidatarie – 2016: n.35 minori in affido, 2017: n.36; accoglienze leggere: n.24 - 2015, n.24-2016 e n.44-2017
Fondo sociale di ambito	ATTUAZIONE REGOLARE in continuità con PdZ 09-11	2015: 27 affidi e 78 inserimenti comunità 2016: 23 affidi e 82 inserimenti comunità 2017: 23 affidi e 76 inserimenti comunità

AREA SALUTE MENTALE

progetto	Realizzazione	Indicatori di risultato
Mantenere attiva una rete socio-sanitaria per l'area della salute mentale	ATTUAZIONE REGOLARE in continuità con PdZ 12-14	Incontri periodici tra i diversi soggetti – avvio lavoro di aggiornamento linee guida – problematica cambio di distretto
Progetto attività di territorio e inserimento sociale	ATTUAZIONE REGOLARE in continuità con PdZ 12-14	Continuità progetto: n. utenti 22-2015, 24-2016, 20-2017; avvio progetto distrettuale con altri 4 ambiti
Residenzialità leggera	ATTUAZIONE REGOLARE in continuità con PdZ 12-14	Sezione del progetto housing sociale; n.3 situazioni di residenzialità leggera.

AREA INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

progetto	Realizzazione	I Indicatori di risultato
Centro Assistenza Domiciliare (CeAD)	ATTUAZIONE REGOLARE in continuità con PdZ 12-14	Garantita AS 15 ore/s.; nel triennio: pacchetti RSA aperta n.111; residenzialità leggera n.21; FNA-B1 n.163. Consulenza ai Comuni
Erogazione buoni/voucher Fondo Non Autosufficienza	ATTUAZIONE REGOLARE Nuovo	2015: n.129 richieste, n.109 buoni/voucher 2016: n.235 richieste, n. 120 buoni/voucher 2017: n.216 richieste, n.92 buoni/voucher
Progetto sperimentale demenze/alzheimer	NON ATTUATO (SOSTITUITO) in continuità con PdZ 12-14	Sostituito con RSA aperta
Ricomposizione di un sistema integrato	IN FASE DI ATTUAZIONE	Tentativo di sperimentare una presa in carico

Distretto/Ambito/Comuni	nuovo	integrata; migliorare la comunicazione Comuni-CeAD-ASST
Filiera dei servizi	NON ATTUATO nuovo	
Consultorio familiare – Tutela minori	ATTUAZIONE REGOLARE in continuità con PdZ 12-14	Partecipazione psicologi ai GTI; tavolo di coordinamento consultori pubblici e privati "altalenante" e da rilanciare
Progetto di promozione della salute e di stili di vita sani	ATTUAZIONE REGOLARE in continuità con PdZ 12-14	17 gruppi di cammino, gruppi per smettere di fumare; n.5 Comuni dell'Ambito partecipano alla Rete Città Sane

FORMA DI GESTIONE E SISTEMA ORGANIZZATIVO

progetto	Realizzazione	Indicatori di risultato
Forma di Gestione – Ufficio comune	ATTUAZIONE REGOLARE	L'ufficio comune ha svolto regolarmente i suoi compiti; supporto dell'ente capofila; 2 ottobre 2017 rinnovo convenzione
Sistema di governance e di funzionamento	IN FASE DI ATTUAZIONE	Nel triennio c'è stata una innegabile valorizzazione del presidio come luogo significativo delle politiche sociali.
Organizzazione ufficio di piano e programmazione partecipata	ATTUAZIONE PARZIALE	Individuazione per ogni progetto di una AS responsabile: n.6 Ok, n.6/7 parziale, n.15 poco/per niente; assenza referenti di area
Articolazione Ufficio di Piano	IN FASE DI ATTUAZIONE	L'articolazione prevista è stata attuata soltanto parzialmente a causa impegno per nuovi progetti e difficoltà delle AS
Gruppi di lavoro	ATTUAZIONE REGOLARE	Sono stati attivati 18 gruppi/tavoli di lavoro
Rapporti con soggetti territoriali	ATTUAZIONE REGOLARE	Formazione congiunta, procedura di coprogettazione, accordi di collaborazione con Caritas, Cpl, Enti accreditati, CISL e ACLI
Recupero fondi	ATTUAZIONE REGOLARE	In collaborazione con il terzo settore sono stati recuperati finanziamenti integrativi per € 856.040,83 ⁴

Oltre alle diverse criticità in parte sopra segnalate connesse ai singoli progetti, merita una sottolineatura la principale criticità "trasversale" del triennio 2015-2017 che riguarda sicuramente la tematica della "sostenibilità", sia per quanto riguarda le risorse economiche (si veda il capitolo dedicato), ma soprattutto per ciò che concerne le risorse umane dei Comuni e dell'Ambito.

Con riferimento ai Comuni, nel 2015 e 2016 si sono registrati interessanti "movimenti" in atto o in fase di elaborazione riguardo ad una riorganizzazione dei servizi sociali; "movimenti" accumulati dalla volontà di valorizzare maggiormente la dimensione sovra comunale del presidio. Si evidenziano: le ipotesi di "accentramento" di alcune funzioni amministrative espresse negli staff tecnico-politico dei presidi, la struttura organizzativa che è stata finanziata dallo Stato per favorire l'implementazione del S.I.A./REI, il processo di presa in carico integrata delle situazioni di non autosufficienza, la messa a disposizione di personale da parte del terzo settore a supporto dei Comuni sia come assistente sociale sia come personale amministrativo (e il conseguente avvio di alcune azioni trasversali di sostegno e accompagnamento di queste figure).

A livello tecnico è stato quindi attivato un gruppo di lavoro che ha elaborato un documento dal titolo "Primi elementi per una riorganizzazione dei servizi sociali dei Comuni e di Ambito" presentato nell'Assemblea dei Sindaci del 8 maggio 2017. Il documento, nel ricollocare i "movimenti" sopra indicati dentro una prospettiva di sviluppo, ha proposto quattro piste di lavoro: 1) la definizione di "requisiti minimi" di personale sociale e amministrativo da garantire presso i Comuni 2) la sistematizzazione della funzione di supporto garantita dall'Ambito/cooperative sociali nel reperimento di risorse umane, anche in funzione della gestione delle assenze 3) l'estensione a tutti i Comuni del segretariato sociale professionale su

⁴ Progetto per contrasto gioco d'azzardo, contributo conciliazione famiglia-lavoro, giovani e lavoro e prevenzione minori, fondo FAMI, ristrutturazione appartamenti housing sociale

appuntamento e 4) la strutturazione di una funzione di accoglienza presso i Comuni attraverso l'estensione dell'esperienza degli sportelli sociali di segretariato sperimentata da alcuni Comuni.

Queste proposte sono state oggetto di approfondimento in incontri di presidio e successivamente in una seconda Assemblea dei Sindaci del 5 giugno 2017, nel corso della quale è stato deciso di dare priorità all'attivazione di sportelli sociali presso i Comuni attraverso il concorso di risorse SIA, FAMI e dei Comuni stessi, oltre che provare a dare una sistematizzazione e una valorizzazione al personale esterno messo a disposizione dall'Ambito/terzo settore. L'estensione del segretariato sociale professionale su appuntamento è stata delegata alla volontà dei singoli Comuni, mentre la proposta di definire "requisiti minimi" di personale è stata condivisa come approccio generale, rimandando al presente PdZ l'attuazione operativa.

Per quanto riguarda l'Ambito Territoriale, ad oggi si può dire che, rispetto alle 27 assistenti sociali comunali presenti, un numero di sole 6 assistenti sociali sta svolgendo regolarmente, anche con molto impegno, la propria funzione attribuita (tra queste rientrano anche i 2 coordinatori GTI), n.6/7 garantiscono la partecipazione a qualche gruppo di lavoro, le restanti limitano la propria presenza al PdZ alle assemblee mensili o nemmeno quella.

La difficoltà di coinvolgimento in modo adeguato al Piano di Zona da parte degli operatori comunali è ulteriormente acuita dai significativi progetti che aspettano attuazione da parte dell'Ambito nel prossimo triennio: Dopo di Noi, nuovi servizi abitativi, REI, rendicontazione fondi europei, ecc.

Sebbene vi sia senza dubbio una volontà sempre maggiore da parte dei Comuni di garantire un personale adeguato per il servizio sociale, la presenza sull'Ambito in termini di assunzione di compiti di responsabilità presenta senza dubbio molte criticità; a questo punto, dopo due Piani di Zona si tratta di prendere atto che il modello di responsabilità "diffusa" tradotto in una equa responsabilità tra tutti gli operatori dei Comuni non ha funzionato e non sarebbe assolutamente adeguato per i compiti futuri. Si tratta a questo punto di strutturare un Ufficio di Piano più articolato e strutturato, che permetta di investire maggiormente soltanto su un numero più contenuto e disponibile di operatori comunali con adeguato monte ore di "distacco", riconoscendo ovviamente al Comune di appartenenza un "rimborso" da quantificare e concordare, ovvero recuperare personale esterno e competente.

Per una puntuale ed esaustiva valutazione della programmazione triennale passata si richiama in questa sede, oltre alla sintesi di cui sopra, il documento "Piano di Zona – triennio 2015-2017: Verifica di attuazione", presentato nella seduta dell'assemblea dei sindaci del 4 dicembre 2017.

In esso sono contenute informazioni più complete dell'attuazione di ogni singolo progetto, nonchè le criticità emerse, di cui si è opportunamente tenuto conto nella stesura del presente documento.

1.2 LE CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

PROFILO SOCIO DEMOGRAFICO

L'Ambito Territoriale di Dalmine per il quale è redatto il presente piano di zona si compone di 17 Comuni. A differenza di altri territori provinciali i Comuni sono tutti di medie dimensioni (con popolazione compresa tra i 4.000 e i 23.000 abitanti), non essendo presenti piccoli Comuni. La popolazione complessiva dell'Ambito è di 146.173 abitanti (31.12.2017). Tutto il territorio dell'Ambito è collocato in pianura e si estende a sud-ovest del capoluogo di provincia, Bergamo.

<i>Comune</i>	<i>Popolazione</i>
Azzano San Paolo	7.617
Boltiere	6.102
Ciserano	5.696
Comun Nuovo	4.389
Curno	7.574
Dalmine	23.495
Lallio	4.111
Levate	3.780
Mozzo	7.418
Osio Sopra	5.276
Osio Sotto	12.475
Stezzano	13.112
Treviolo	10.870
Urgnano	9.908
Verdellino	7.569
Verdello	8.082
Zanica	8.700
Tot. Ambito Territoriale di Dalmine	146.173

Da notare che la popolazione complessiva dell'Ambito presenta un trend di continua crescita: si è passati dai 126.083 abitanti del 2003 (anno di avvio dei Piani di Zona) ai 137.603 del 2007, ai 143.382 del 2010, ai 145.467 del 2014, fino ai 146.173 di fine 2017; se è pur vero che la popolazione è continuata a crescere, il trend di incremento tende a rallentare: già nel triennio 2011-2014 la popolazione era aumentata "soltanto" del 1,45% (a fronte di un incremento del 4,2% nel triennio 2007-2010), nel triennio 2015-2017 l'aumento è dello 0,5%. Si conferma pertanto anche nel nostro Ambito il dato provinciale per cui la popolazione complessiva tende negli ultimi 5-6 anni a stabilizzarsi.

Il ridotto aumento di popolazione complessiva dell'Ambito corrisponde ad una dinamica differenziata nei diversi Comuni e cioè ad una riduzione di popolazione in diversi Comuni, soprattutto quelli più piccoli, a fronte di un incremento concentrato nei Comuni già di più ampie dimensioni (Dalmine, Osio sotto, Stezzano e Treviolo).

Il territorio continua a presentare comunque una attrattività interessante, sia in termini stabili (la popolazione è passata in 15 anni da 126.083 a 146.173 abitanti: + 16%), sia in termini giornalieri/temporanei (pendolarismo/spostamenti) per motivi lavorativi (significativo numero di imprese di grandi dimensioni), commerciali (presenza dei parchi commerciali di Curno e Stezzano) e scolastici (polo scuole superiori a Dalmine).

Ai fini del presente piano può essere utile fare riferimento ad alcuni indicatori di struttura demografica, intesi come generatori di domanda potenziale (cioè come dati che contengono in forma latente un bisogno che potrebbe non essere completamente emerso e quindi non completamente coperto dai servizi esistenti), analizzandone anche l'evoluzione nel tempo e quindi cogliere eventuali mutanti.

Indice di vecchiaia⁵

	Bergamo	Dalmine	Seriate	Grumello	Valle Cavallina	Basso Sebino	Alto Sebino	Val Seriana	Val Ser. Sup.	Valle Brembana	Valle Imagna	Isola Berg.	Treviglio	Romano	Provincia
2003	161,4	89,1	83,4	84,9	89,2	100,2	137,4	119,0	121,8	135,7	96,8	99,9	117,4	96,6	108,8
2007	166,5	94,7	89,6	87,4	90,9	101,9	142,9	127,0	133,5	147,4	104,0	102,7	117,7	97,8	114,5
2010	165,1	96,49	88,8	86,8	90,2	100,2	143,2	136,9	140,2	154,7	106,9	101,3	113,8	94,5	121,8
2013	174,9	105,9	97,8	93,5	98,6	109,0	157,2	143,8	159,9	174,5	117,0	108,0	121,5	100,1	123,2
2016	185,9	118,3	111,4	104,3	109,3	121,8	171,6	163,6	178,9	199,1	132,7	119,4	130,9	112,7	136,2

Indice di invecchiamento⁶

	Bergamo	Dalmine	Seriate	Grumello	Valle Cavallina	Basso Sebino	Alto Sebino	Val Seriana	Val Ser. Sup.	Valle Brembana	Valle Imagna	Isola Berg.	Treviglio	Romano	Provincia
2016	24,1	18,4	17,8	17,4	17,0	18,7	23,8	22,8	23,4	24,7	20,1	18,7	19,9	18,7	20,3

Popolazione con età > 80 anni (%)

	Bergamo	Dalmine	Seriate	Grumello	Valle Cavallina	Basso Sebino	Alto Sebino	Val Seriana	Val Ser. Sup.	Valle Brembana	Valle Imagna	Isola Berg.	Treviglio	Romano	Provincia
2016	7,8	4,7	4,4	4,4	4,9	5,3	6,9	6,4	6,7	7,3	5,5	5,0	5,4	4,6	5,0

Indice di carico sociale o di dipendenza strutturale⁷

	Bergamo	Dalmine	Seriate	Grumello	Valle Cavallina	Basso Sebino	Alto Sebino	Val Seriana	Val Ser. Sup.	Valle Brembana	Valle Imagna	Isola Berg.	Treviglio	Romano	Provincia
2003	52,9	41,7	41,4	41,1	45,8	45,2	48,1	47,3	47,6	50,5	46,7	42,7	44,3	41,7	44,9
2007	56,3	45,4	44,6	45,1	48,0	46,8	52,3	50,7	51,0	53,5	49,2	45,4	47,2	44,3	48,4
2010	52,5	46,8	44,8	46,4	49,7	49,2	54,3	52,4	51,4	57,6	50,5	46,3	46,7	45,8	49,6
2013	58,7	50,2	49,0	49,3	51,4	50,1	58,2	56,0	54,7	57,1	52,5	50,0	52,0	49,2	52,6
2016	59,0	51,8	51,0	52,1	51,8	51,6	60,7	58,1	57,5	58,9	54,4	52,4	54,2	51,7	54,4

Popolazione 0-14 anni (%)

	Bergamo	Dalmine	Seriate	Grumello	Valle Cavallina	Basso Sebino	Alto Sebino	Val Seriana	Val Ser. Sup.	Valle Brembana	Valle Imagna	Isola Berg.	Treviglio	Romano	Provincia
2007	13,5	16,0	16,2	16,6	17,0	15,8	14,1	14,8	14,5	14,1	16,2	15,4	14,7	15,5	15,2
2010	13,7	16,3	16,7	17,0	17,2	16,1	14,7	14,9	14,2	13,8	16,2	15,9	15,3	16,3	15,5
2013	13,4	16,2	16,6	17,0	17,1	16,0	14,3	14,7	13,6	13,2	15,9	16,0	15,5	16,5	15,4
2016	12,9	15,6	15,9	16,7	16,3	15,3	13,9	13,9	13,1	12,4	15,1	15,6	15,2	16,0	14,9

Indice di fertilità⁸

	Bergamo	Dalmine	Seriate	Grumello	Valle Cavallina	Basso Sebino	Alto Sebino	Val Seriana	Val Ser. Sup.	Valle Brembana	Valle Imagna	Isola Berg.	Treviglio	Romano	Provincia
2016	35,4	39,2	38,1	45,7	38,9	36,3	39,0	34,5	34,6	32,8	41,0	42,1	42,2	40,2	38,7

Indice di natalità⁹

	Bergamo	Dalmine	Seriate	Grumello	Valle Cavallina	Basso Sebino	Alto Sebino	Val Seriana	Val Ser. Sup.	Valle Brembana	Valle Imagna	Isola Berg.	Treviglio	Romano	Provincia
2016	7,5	8,8	8,7	10,2	8,8	8,0	8,1	7,2	7,1	6,5	8,9	9,3	9,1	9,0	8,5

Dai dati sopra riportati si evidenzia in tutta la provincia un trend negli anni di un aumento generalizzato del carico sociale o dipendenza strutturale, inteso come percentuale di persone improduttive (minori e anziani), potenzialmente fruitici di maggiori servizi educativi e assistenziali. Tale andamento è il risultato di due andamenti contrapposti: da un lato il forte aumento della popolazione anziana e quindi all'indice di invecchiamento e dall'altro dalla riduzione generalizzata per tutti gli Ambiti della popolazione 0-14 anni. Tale dato è confermato anche per l'Ambito di Dalmine, anche se rimane uno degli Ambiti con un indice di carico sociale inferiore alla media provinciale. Su questa situazione incide un indice di vecchiaia, che sebbene negli anni aumenti costantemente e in modo significativo, rimane ben al di sotto del dato medio provinciale di 18-20 punti e una percentuale di popolazione giovanile superiore a quella di molti altri Ambiti (l'indice di fertilità e di natalità sono però di poco superiori alla media provinciale¹⁰). Gli indicatori confermano il trend già evidenziato nel triennio scorso e cioè che l'Ambito di Dalmine ha nel complesso una popolazione più

⁵ Corrisponde al numero di anziani (>= 65) ogni cento bambini (0-14 anni). E' un indicatore del grado di ricambio della nuova generazione rispetto alle generazioni più anziane

⁶ Corrisponde alla popolazione >= 65 anni in rapporto alla popolazione totale.

⁷ Corrisponde al numero di individui non ancora o non più in età lavorativa (pop. 0-14 anni + pop. >= 65 anni) rispetto agli individui in età lavorativa (15-64 anni). E' un indicatore delle generazioni improduttive

⁸ Nati vivi rispetto alla popolazione femminile 15-49 anni.

⁹ Nati vivi rispetto alla popolazione totale.

¹⁰ Da evidenziare il dato provinciale per cui l'indice di natalità a livello provinciale è costantemente in diminuzione dal 2009 e dal 2015 risulta inferiore dell'indice di mortalità. Non si dispone di dati per il singolo Ambito di Dalmine, ma si tratta comunque di un dato provinciale a cui prestare adeguata attenzione.

giovane di quella provinciale, ma il numero delle persone anziane aumenta costantemente (18,4% le persone > 65 anni e 4,7% gli ultraottantenni, corrispondenti a n.6.867 persone).

Come già evidenziato nei precedenti Piani di Zona vi è una spinta potenziale nell'Ambito di Dalmine a favore di servizi per minori e famiglie superiore alla media provinciale, ma in generale il carico sociale e quindi i bisogni tendono ad aumentare (e su questo "pesa" sempre più la popolazione anziana).

Sicuramente una delle dinamiche demografiche più significative in questi ultimi tempi è il fenomeno immigratorio che presenta elementi di particolarità.

Popolazione straniera (%)

	Bergamo	Dalmine	Seriate	Grumello	Valle Cavallina	Basso Sebino	Alto Sebino	Val Seriana	Val Ser.Sup.	Valle Brembana	Valle Imagna	Isola Berg.	Treviglio	Romano	Provincia
2007	9,4	8,5	8,3	12,8	11,8	12,0	8,6	5,8	4,0	2,6	5,0	8,2	8,8	11,7	8,4
2010	13,2	11,0	10,9	16,1	14,5	14,7	11,5	7,0	4,7	3,0	5,8	10,5	11,5	15,6	11,0
2013	13,9	11,6	11,7	16,8	15,1	15,3	12,1	7,4	4,6	2,9	5,4	11,2	12,0	16,9	11,6
2016	14,2	10,9	10,7	15,7	13,8	14,7	11,2	6,4	4,1	2,8	4,6	10,3	11,4	15,9	10,9

Innanzitutto i dati mostrano in termini percentuali e assoluti una diminuzione della popolazione straniera sia a livello provinciale che dell'Ambito. La popolazione immigrata risulta infatti nel nostro Ambito in linea con il dato provinciale (10,9%). Tranne che per l'Ambito di Bergamo, la riduzione è generalizzata in tutti gli Ambiti, anche se si confermano significative diversità tra Ambiti in termini di presenza di stranieri.

Si conferma il dato di profonde differenze tra i diversi Comuni dell'Ambito di Dalmine: dal Comune di Mozzo con la più bassa percentuale di stranieri pari al 6,2% al Comune di Verdellino con una percentuale del 25,1%. In generale i Comuni che presentano le percentuali maggiori sono i Comuni che fanno riferimento all'area di Zingonia (Verdellino 25,1%, Ciserano 18,7%, Verdello 13,9%, Osio Sotto 13,6%), tutti con una leggera flessione rispetto agli anni 2012-2013.

Da evidenziare che la percentuale di minori all'interno della popolazione straniera risulta di circa 8 punti percentuali superiore al dato dei minori nella popolazione totale (-1% rispetto al triennio precedente); questa situazione rappresenta una potenziale spinta maggiore da parte di minori stranieri sul sistema dei servizi.

Popolazione 0-14 anni (%): totale e stranieri-2010

	Bergamo	Dalmine	Seriate	Grumello	Valle Cavallina	Basso Sebino	Alto Sebino	Val Seriana	Val Ser.Sup.	Valle Brembana	Valle Imagna	Isola Berg.	Treviglio	Romano	Provincia
totale	13,7	16,3	16,7	17,0	17,2	16,1	14,7	14,9	14,2	13,8	16,2	15,9	15,3	16,3	15,5
stranieri	18,5	24,2	22,3	26,7	25,3	22,4	21,6	24,0	21,6	22,0	24,1	25,3	25,5	27,1	23,7

Popolazione 0-14 anni (%): totale e stranieri- 2013

	Bergamo	Dalmine	Seriate	Grumello	Valle Cavallina	Basso Sebino	Alto Sebino	Val Seriana	Val Ser.Sup.	Valle Brembana	Valle Imagna	Isola Berg.	Treviglio	Romano	Provincia
totale	13,4	16,2	16,6	17,0	17,1	16,0	14,3	14,7	13,6	13,2	15,9	16,0	15,5	16,5	15,4
stranieri	20,2	25,1	23,5	26,8	25,9	23,8	23,4	24,6	20,5	20,9	22,6	26,4	26,2	28,3	24,7

Popolazione 0-14 anni (%): totale e stranieri- 2016

	Bergamo	Dalmine	Seriate	Grumello	Valle Cavallina	Basso Sebino	Alto Sebino	Val Seriana	Val Ser.Sup.	Valle Brembana	Valle Imagna	Isola Berg.	Treviglio	Romano	Provincia
totale		15,6													14,9
stranieri		23,4													22,9

INDICATORI DEL SISTEMA SOCIO-SANITARIO

L'ATS di Bergamo ha fornito agli Ambiti Territoriali alcuni dati relativi al sistema dei servizi sociosanitari, che consentono di arricchire la conoscenza delle caratteristiche del territorio del distretto di Dalmine, sia in rapporto ad altri Ambiti, sia in termini di evoluzione temporale.

- I dati della *Neuropsichiatria Infantile* evidenziano innanzitutto un aumento del 50% delle situazioni seguite rispetto al 2010; l'Ambito di Dalmine presenta il più alto numero di utenti in termini assoluti (n.1.741) e di frequenza prima visita (n.530), e uno dei più alti in termini di prevalenza per 1.000 abitanti (11,9/1000) e per popolazione 0-18 anni (60,2/1000). Questi dati confermano la rilevanza della presenza di soggetti disabili nel nostro Ambito.

	Utenza 2017	aumento % utenti su 2010	Prevalenza x 1000 abitanti (anno 2010)	Prevalenza x 1000 abitanti (anno 2017)	Prevalenza x 1000 su pop. 0-18 anni (anno 2017)	Frequenza prima visita
Bergamo	1.656	+ 58,4%	5,0	10,8	64,1	493
Dalmine	1.741	+ 47,8%	6,9	11,9	60,2	530
Seriate	818	+ 56,7%	5,9	10,5	52,2	223
Grumello	418	+ 59,5%	4,6	8,3	39,9	132
Valle Cavallina	598	+ 49,1%	6,3	10,9	52,5	159
Basso Sebino	188	+ 46,8%	3,3	5,8	30,2	75
Alto Sebino	301	+ 29,7%	5,8	9,7	54,8	118
Valle Seriana	1.192	+ 54,6%	6,1	12,1	66,8	308
Valle Seriana sup.	410	+ 15,5%	6,4	9,5	55,7	104
Valle Brembana	371	+ 22,4%	5,3	8,8	54,0	54
Valle Imagna	632	+ 73,6%	5,7	11,9	61,7	147
Isola Bergamasca	1.550	+ 44,8%	6,8	11,5	58,9	476
Treviglio	1.041	+ 63,4%	4,7	9,3	49,9	313
Romano L.dia	1.027	+ 95,2%	5,4	12,1	60,5	236
Non attribuibile	226					
Totale	11.943	+ 42,9%	6,1	10,7	56,6	3.368

- I *pazienti psichiatrici* residenti nell'Ambito in carico ai servizi specialistici sono 1.748, di cui 827 (47,3%) maschi e 921 (52,7%) femmine. La presenza di soggetti psichiatrici, calcolata sulla popolazione ponderata per 1.000 abitanti è 12,0, inferiore alla media provinciale.
Il dato più rilevante è tuttavia connesso all'aumento in termini assoluti del numero di pazienti psichiatrici residenti nell'Ambito in carico ai servizi, che passa da 1.072 del 2010 a 1.748 del 2017: + 63%!

Tassi psichiatria 2010 per ambito (per 1.000 residenti)

Bergamo	Dalmine	Seriate	Grumello	Valle Cavallina	Basso Sebino	Alto Sebino	Val Seriana	Val Ser.Sup.	Valle Brembana	Valle Imagna	Isola Berg.	Treviglio	Romano	Provincia
14,7	13,2	13,7	12,2	17,2	10,4	25,0	21,9	26,2	11,9	11,6	13,2	14,8	14,4	15,3

Tassi psichiatria 2017 per ambito (per 1.000 residenti)

Bergamo	Dalmine	Seriate	Grumello	Valle Cavallina	Basso Sebino	Alto Sebino	Val Seriana	Val Ser.Sup.	Valle Brembana	Valle Imagna	Isola Berg.	Treviglio	Romano	Provincia
13,9	12,0	11,4	10,6	12,4	9,7	18,8	16,7	20,5	15,8	11,6	10,9	14,7	13,2	13,45

- All'interno di un quadro generalizzato di riduzione delle persone beneficiarie di invalidità dal 2010 al 2017 (-38,7% a livello provinciale e - 46,8% a livello di Ambito), le persone con *Invalidità Civile* nell'Ambito di Dalmine sono state nel 2017 n.3.759, pari al 14% della popolazione ultrasessantacinquenne (26.940). N.1.617 hanno un'invalidità del 100% e 2.088 hanno invalidità con assegno di accompagnamento. Questi numeri elevati in termini assoluti, standardizzati su 1.000 abitanti, risultano inferiori alla media provinciale e tra i più bassi a livello provinciale. E' evidente infatti la rilevanza del fenomeno negli Ambiti in cui la popolazione è più anziana (in particolare Valle Brembana e Bergamo, ma anche Romano di Lombardia e Valle Seriana dove, sia pur non tra gli Ambiti demograficamente svantaggiati, risultano particolarmente elevati per quanto concerne l'invalidità grave)

Ambito	Invalidità civile - n.soggetti	di cui Invalidità 100% - n.soggetti	di cui Invalidità con accompagn. - n. soggetti	Tasso st IC (x 1000 res.)	Tasso st IC 100% (x 1000 res.)	Tasso st IC con accompagn. (x 1000 res.)
Bergamo	5.086	2.163	3.643	37,88	14,11	23,77
Dalmine	3.759	1.617	2.088	25,80	11,47	14,33
Seriate	1.988	839	1.149	25,62	10,81	14,81
Grumello	1.384	470	914	27,77	9,43	18,34
Valle Cavallina	1.467	583	884	26,83	10,66	16,17
Basso Sebino	821	327	494	25,70	10,24	15,46
Alto Sebino	1.004	382	622	32,57	12,39	20,18
Valle Seriana	3.549	1.258	2.291	36,04	12,78	23,27
Valle Seriana superiore	1.527	565	962	35,43	13,11	22,32

Valle Brembana	1.811	696	1.115	43,25	16,62	26,63
Valle Imagna	1.825	735	1.090	34,59	13,93	20,66
Isola Bergamasca	4.248	1.692	2.556	31,75	12,64	19,10
Treviglio	3.603	1.393	2.210	32,34	12,50	19,83
Romano L.dia	3.088	1.190	1.898	36,48	14,06	22,42
Totale	35.880	13.964	21.916	32,33	12,58	19,75

- Gli enti gestori accreditati per l'ADI nell'Ambito di Dalmine sono n.17; quelli accreditati per Cure palliative domiciliari sono n.21.

Gli *utenti in ADI* residenti nell'Ambito sono stati nel 2017 n.1.523 (+12,8% rispetto al 2013), corrispondente all'11,1% degli assistiti in ADI nella provincia di Bergamo; il tasso di copertura per 1000 abitanti è uno dei più bassi, pari a 10,5, a fronte di un tasso provinciale di 12,3. L'accesso all'ADI in misura inferiore al dato medio provinciale è molto probabilmente connesso ad una popolazione più giovane rispetto alla Provincia e ad altri Ambiti; tuttavia la spesa media pro-capite per voucher ADI nel distretto di Dalmine è superiore al dato medio provinciale (€ 1.050,29 vs € 1.035,96), in relazione ad un utilizzo maggiore di voucher di entità elevata e quindi per patologie e pazienti più gravi (ad esempio voucher cure palliative che presenta nel nostro Ambito la percentuale più alta di utilizzo – 11,4% sul totale dei voucher).

OFFERTA AREA SOCIALE

Gli indicatori del profilo socio-demografico dell'Ambito e gli indicatori del sistema socio-sanitario, espressione di un bisogno potenziale ma anche diretto di servizi, vanno rapportati al sistema dell'offerta in ambito socio-assistenziale (i servizi dei Comuni) e in ambito sociosanitario (i servizi di ASST o degli enti accreditati).

Con riferimento all'offerta socio-assistenziale il territorio dell'Ambito Territoriale di Dalmine presenta una configurazione importante ed articolata.

Innanzitutto presso ogni Comune è presente un servizio di segretariato sociale e di **servizio sociale professionale**, anche se in misura differenziata e in alcuni casi con alcune criticità come quantità di ore degli operatori. Tutti i Comuni garantiscono interventi di assistenza economica e l'erogazione di contributi a favore di enti/associazioni.

Come servizi rivolti all'infanzia sono presenti nell'Ambito n.27 **asili nido** "autorizzati" (solo n.2 quelli pubblici), n.4 micronidi e n.2 Nidi famiglia; in 8 Comuni sono attivi anche servizi spazi gioco o di compresenza adulto-bambino, di titolarità comunale. Durante l'estate sono attivi circa una quarantina di **CRE**, la maggior parte delle Parrocchie.

I **Centri di Aggregazione Giovanile** sono n.6, mentre per quanto concerne l'accoglienza delle situazioni di fragilità e/o pregiudizio, oltre al **servizio di tutela** e ai servizi integrativi (ADM, incontri facilitati, ecc.) dell'Ambito, sono presenti n.4 Comunità di accoglienza minori o madri con minori e un Centro Diurno Minori.

Riguardo ai disabili n.4 Comuni hanno attiva l'assistenza educativa handicap; in n.8 Comuni è presente un **Servizio di Formazione all'Autonomia** per un potenziale di n.125 posti complessivi e in un Comune un **Centro Socio-Educativo** per n.15 posti.

Il servizio di **assistenza agli alunni disabili** è un servizio importante ed oneroso: sono circa 530 gli alunni assistiti dai 17 Comuni dell'Ambito per una spesa, nel 2016, di € 4.453.356,00 (!), su una spesa complessiva per i servizi sociali nell'Ambito di circa 16 milioni (il 27.5%).

Presso ogni Comune è attivo un servizio di **assistenza domiciliare tutelare** (garantita dall'appalto di Ambito) per anziani; in quasi tutti i Comuni è garantito il servizio **pasti a domicilio**, così come sono presenti centri diurni e/o sociali di aggregazione e socializzazione; in 12 Comuni è garantito un servizio di **trasporto sociale** in collaborazione con il volontariato.

Accanto ai servizi strutturati e codificati i Comuni garantiscono una compartecipazione importante alle rette di inserimento in servizi residenziali o semiresidenziali di natura socio-educativa per minori (Comunità) o sociosanitaria, per disabili (Comunità, RSD, CDD) e anziani (CDI e RSA).

Vi sono poi una quantità significativa di altri servizi e progetti attivati dal Comuni e dal terzo settore (sportelli sociali, alloggi, azioni di prevenzione e formazione, ecc.) che fanno dell'Ambito di Dalmine uno dei territori più ricchi di servizi.

OFFERTA E DOMANDA AREA SOCIO SANITARIA

L'ATS di Bergamo ha messo a disposizione degli Ambiti Territoriali anche interessanti dati che consentono di rappresentare ulteriormente e con maggiore esaustività le caratteristiche del territorio con riferimento ai servizi, al loro utilizzo e al rapporto con gli indici di fabbisogno.

Area anziani

Nell'Ambito di Dalmine sono presenti n.6 **RSA** per 510 posti abilitati, di cui 504 accreditati e 386 a contratto. Con riferimento ai posti a contratto l'indice di offerta n.posti ogni 1.000 residenti ≥ 65 anni è pari a 11,6, mentre rispetto a n.posti ogni 1.000 residenti ≥ 75 anni è pari a 24,7. Si tratta di indici inferiori al dato provinciale (rispettivamente 20,2/1.000 e 42,5/1.000) e tra i più bassi tra i diversi Ambiti.

Il numero degli utenti in RSA della provincia residenti nell'Ambito è di 692 nel 2017. Questo numero corrisponde ad un tasso di prevalenza dei soggetti ≥ 65 anni assistiti pari a 25,1/1.000 abitanti e 49,1/1.000 abitanti per i soggetti ≥ 75 anni assistiti. Anche in questo caso il dato è sensibilmente inferiore alla media provinciale (rispettivamente 33,9/1.000 e 64,1/1.000) e tra i più bassi tra gli Ambiti.

In sintesi la popolazione anziana dell'Ambito è presente in misura significativamente inferiore nelle RSA rispetto a quasi tutti gli altri Ambiti e questo dato sembra essere strettamente connesso ad una offerta di posti letto nell'Ambito decisamente più bassa rispetto agli altri Ambiti.

Lo stesso andamento si verifica anche riguardo ai dati di utilizzo della misura **RSA aperta**: sono 4 le strutture dell'Ambito candidate all'erogazione e i beneficiari della misura residenti nell'Ambito nel 2017 sono stati n.109, con un tasso di prevalenza dei soggetti ≥ 65 anni assistiti pari a 4,0/1.000 abitanti e 8,6/1.000 abitanti per i soggetti ≥ 75 anni assistiti. Si tratta di indici pari alla metà del dato provinciale e i più bassi tra tutti gli Ambiti. Da notare che gli Ambiti della Valle Imagna e Treviglio che condividono con Dalmine i più bassi tassi di prevalenza per l'utilizzo di RSA, in questo caso presentano indici di prevalenza pari o superiori alla media provinciale.

I soggetti residenti nell'Ambito che sono risultati beneficiari dell'intervento di **Residenzialità leggera** sono stati nel 2017 n.6 a fronte di 22 posti autorizzati. Complessivamente gli utenti a livello provinciale sono stati n.51 (di cui n.34 del solo Ambito della Val Seriana) pertanto con numeri così bassi è poco significativo fare confronti.

Sul fronte dei **CDI** (Centri Diurni Integrati) sono presenti nell'Ambito di Dalmine n.6 strutture per 175 posti abilitati, di cui n.165 accreditati e n.143 a contratto. Dalmine è l'Ambito che presenta il numero più alto di posti CDI, sia in termini assoluti che di indice di offerta dopo l'Ambito della Valle Imagna (n.posti ogni 1.000 residenti ≥ 65 anni pari a 5,3 rispetto ad una media provinciale di 3,1; n.posti ogni 1.000 residenti ≥ 75 anni pari a 11,3 rispetto ad una media provinciale di 6,0).

Le persone residenti nell'Ambito che frequentano un CDI sono n.174 (127 femmine e 47 maschi) e di questi il 91,5% frequenta CDI ubicati nell'Ambito. Il tasso di prevalenza di utilizzo risulta nell'Ambito di Dalmine superiore al dato provinciale (n.soggetti ogni 1.000 residenti ≥ 65 anni pari a 6,2/1.000 rispetto ad un dato provinciale di 4,7/1.000; n.soggetti ogni 1.000 residenti ≥ 75 anni pari a 10,6/1.000 rispetto ad un dato provinciale di 8,0/1.000) e tra i più alti, anche se vi sono Ambiti che presentano un indice di prevalenza superiore a Dalmine seppure con un indice di offerta inferiore (Grumello, Valle cavallina e isola Bergamasca).

Come per le RSA si verifica per i CDI una correlazione tra offerta presente nell'Ambito e utilizzo del servizio, anche se sembrerebbe meno cogente per i CDI; sarebbe interessante all'interno di questo dato capire se e quale effetto ha avuto il voucher CDI erogato oramai da diversi anni dall'Ambito Territoriale per sostenere l'accesso al servizio ovvero se è l'offerta presente "da sola" a determinarne l'utilizzo.

Area disabili

Innanzitutto si evidenzia che gli utenti disabili dell'Ambito di Dalmine assistiti in servizi residenziali e semiresidenziali (CDD, RSD, CSS) sono n.162, il 15,5% del totale provinciale (n.1.042), con una prevalenza su 1.000 abitanti 18-64 anni di poco superiore alla media provinciale (1,77/1.00 vs 1,52/1.000).

Nell'ambito è presente una struttura **RSD** per 87 posti abilitati, tutti a contratto. Le strutture presenti in provincia sono n.11 per 416 posti abilitati, di cui 397 a contratto (la RSD di Grumello da sola ha 144 posti a contratto, con le prevedibili conseguenze in termini di occupabilità da parte degli utenti del rispettivo Ambito).

Gli utenti residenti nell'Ambito di Dalmine assistiti in RSD sono 68 (a livello provinciale n.354). Dei disabili inseriti quasi il 40% ha almeno un genitore. Il 78% dei 68 disabili di Dalmine è inserito nella struttura presente nell'Ambito, il 12% a Grumello più altri servizi. Se si eccettua l'Ambito di Grumello, Dalmine presenta uno degli indici di prevalenza su 1.000 residenti 18-64 anni più alto (0,7/1.000 vs 0,5/1.000 media provinciale).

Nell'Ambito sono presenti n.2 **CDD** per 55 posti abilitati, di cui 50 a contratto. L'indice di offerta è inferiore alla media provinciale (0,5/1.000 residenti 18-64 anni vs 0,8/1.000).

Le persone inserite in CDD residenti nell'Ambito sono complessivamente n.83, concentrati nei servizi presenti nel nostro Ambito (55,4%), Bergamo (18,1%) e Treviglio (18,1%), con un tasso di prevalenza leggermente al di sopra del dato provinciale (0,9/1.000 vs 0,8/1.000 media provinciale), ma al di sotto del tasso evidenziato da altri 4 Ambiti.

Si sottolinea che i disabili del territorio dalminese inseriti in CDD sono mediamente più giovani dell'insieme degli utilizzatori provinciali dei CDD.

Non sono presenti servizi **CSS** nell'Ambito di Dalmine (n.11 le strutture in Provincia per 178 posti abilitati di cui n.161 a contratto). Sono 12 i residenti dell'Ambito inseriti in CSS (n.131 gli utenti della provincia inseriti). Il tasso di prevalenza per Dalmine è pari a 0,13 ogni 1.000 residenti 18-64 anni.

Area Famiglia

Sono ricompresi in questa sezione i dati relativi all'offerta e domanda dei servizi rivolti alla generalità della popolazione o multiutenza: Consultori famigliari, Misura B1 e Ospice.

Nell'Ambito sono presenti un consultorio pubblico dell'ASST Bergamo Ovest, con sedi a Dalmine e Zanica, e due consultori privati a contratto a Osio Sotto e Treviolo. Le persone che hanno utilizzato il **Consultorio Familiare** sono state nel 2017 n.6.316, pari all'17,9% degli utenti complessivi dei consultori in Provincia di Bergamo. N.5.342 (84,6%) sono femmine e n.974 (15,4%) sono maschi. Il 19,4% degli utenti sono stranieri. Il 63,4% dei soggetti afferisce ai due consultori privati accreditati e il 36,6% al consultorio pubblico.

Anche a seguito della messa a contratto del secondo consultorio privato di Treviolo il numero degli utenti beneficiari di una prestazione consultoriale è triplicato rispetto a quattro anni fa (6.316 vs 2.525).

Questi numeri si traducono in un tasso di prevalenza di 43,4 utenti per 1.000 residenti, risultando il tasso più alto tra gli Ambiti della provincia (media provinciale 31,7/1.000).

Scorporando il tasso di prevalenza tra cittadini stranieri ed italiani, per i primi il tasso di prevalenza risulta del 74,6/1.000 residenti stranieri (media provinciale e 51,3/1.000), per i secondi del 39,4/1.000 (media provinciale e 29,3/1.000).

Le persone residenti nell'Ambito beneficiarie della **misura B1 FNA¹¹** sono state nel 2017 n.73 (n.29 femmine e n.44 maschi), pari ad un tasso di prevalenza su 1.000 residenti dello 0,5/1.000, pari alla media provinciale (gli utenti in provincia sono n.579).

Non sono presenti nell'Ambito servizi di **Hospice** (n.5 in provincia per 50 posti accreditati). I residenti dell'Ambito di Dalmine che hanno usufruito del servizio nel 2017 sono stati n.33 su n.587 assistiti complessivi in provincia.

¹¹ Erogazione di buono/voucher per persone in condizione di disabilità gravissima

Area dipendenze

L'unico servizio per le **dipendenze** presente nell'Ambito è il Centro diurno terapeutico riabilitativo di Ugnano per 13 posti; non sono presenti servizi ambulatoriali o residenziali¹².

Nel corso del 2017 n.814 persone residenti nell'Ambito di Dalmine hanno ricevuto prestazioni da parte di servizi ambulatoriali per le dipendenze - SerD e SMI – (+ 35,6% rispetto al 2013!); il 86,2% sono maschi e il 13,8% femmine.

Di questi 814 soggetti, n.618 erano già in carico (75,9%) e n.196 sono stati "nuovi" (24,1%). Gli utenti di Dalmine afferiti ai servizi ambulatoriali presentano un tasso su 10.000 residenti di 55,9/10.000 (era 29/10.000 nel 2013), pari al dato medio provinciale.

La percentuale di soggetti under 24 anni è leggermente superiore al dato provinciale e la sostanza indicata come quella più utilizzata per questa fascia d'età è la cannabis (53,7% rispetto all'utenza complessiva dell'Ambito pari al 12,8%). Va evidenziato che una recente ricerca ha indicato in 170 i giovani dell'Ambito di età compresa tra i 10 e i 24 anni con problemi legati al consumo/abuso di sostanze stupefacenti o alcool, con un tasso di prevalenza tra i più bassi della provincia.

All'interno delle 814 persone in carico ai servizi per le dipendenze, i soggetti *alcoldipendenti* sono stati nel 2017 n.197 (+71% rispetto al 2013), mentre i *soggetti con problematiche di gioco patologico* sono stati n.44 (il doppio rispetto al 2013).

¹² Si tenga conto che tale dato ha il solo significato di trasmettere la conoscenza delle unità d'offerta presenti sul territorio dell'Ambito; per quanto concerne la fruibilità delle stesse da parte di cittadini residenti, ad esclusione dei servizi ambulatoriali la cui prossimità è un potenziale vantaggio per il cittadino e le famiglie, nel caso di servizi residenziali difficilmente si ricorre ad un inserimento in una struttura del territorio dove il cittadino risiede.

1.3 L'ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISPOSTE ATTIVATE

Acconto agli orientamenti espressi dalle caratteristiche del territorio e dagli indicatori di offerta dei servizi e degli indici di fabbisogno potenziale e all'attuazione del precedente Piano di Zona, l'incontro con i soggetti territoriali e alcune evidenze osservate dagli operatori del sistema pongono al centro alcuni bisogni trasversali che assumono una certa rilevanza ai fini programmatori futuri. In particolare si sottolineano le seguente aree di bisogno.

... *SULLA "CASA"*

L'analisi dei bisogni

La grave crisi economica che ha coinvolto e sta ancora coinvolgendo il nostro paese ha avuto ripercussioni importanti sulla tematica casa. Si osserva infatti all'emergere di una diversificata domanda di alloggio temporaneo da parte di un pluralità di soggetti che vanno oltre i tradizionali utenti dei servizi sociali. Si tratta di un insieme di persone e famiglie per le quali mantenere una propria abitazione non risulta più possibile per uno dei seguenti motivi:

- Impossibilità a mantenere in essere la propria proprietà immobiliare perché le mutate condizioni economiche e finanziarie della famiglia (perdita del lavoro, situazioni di cassa integrazione o simili, crisi dell'attività artigiana o commerciale condotta direttamente, ecc.) portano a non avere più le risorse necessarie al rimborso delle rate del mutuo contratto in sede di acquisto della propria abitazione.
- Il lievitare dei costi di mantenimento della propria abitazione (crescita del prelievo fiscale anche attraverso l'IMU) e dei servizi correlati (maggiore costo del riscaldamento, delle spese condominiali, ecc.).
- La precarietà della famiglia spesso determina la necessità di un nuovo alloggio per uno dei due coniugi con una dilatazione, in un contesto di difficoltà umana già rilevante, di difficoltà finanziarie per sostenere la nuova situazione creatasi.
- Dilatazione di situazioni di donne sole che debbono farsi carico di figli minori senza alcun supporto da parte del proprio partner od ex partner.

Sono indicatori di questo forte bisogno il numero di domande presentate nei Comuni per i bandi di assegnazione alloggi popolari e le diverse situazioni di sfratto che i Comuni si trovano a gestire. La consistenza numerica di tali situazioni porta ad affermare che siamo in presenza di una vera e propria emergenza sociale.

Una conferma deriva dall'ultima rilevazione (2015) delle situazioni di sfratto conosciute dai servizi sociali dei Comuni dell'Ambito di Dalmine (dati relativi a n.13 Comuni su 17), dove è emerso che:

- il numero delle situazioni note ed in carico ai Servizi Sociali comunali ed in situazione di emergenza sfratto rimane significativo: n.42 del 2009, n.77 nel 2013 e n.59 nel 2015.
- aumenta il numero dei nuclei familiari in cui sono presenti fragilità (minori, disabili, anziani) pari a 49 (83%) e ben 24 (40%) quelli in situazione di grave fragilità (presenza di minori in condizione di pregiudizio o disabili gravi o anziani non autosufficienti); nel 2012 le situazioni con fragilità erano il 68% e nel 2013 il 59%.
- la causa dello sfratto è addebitabile primariamente alla disoccupazione/riduzione del reddito, anche se permane una percentuale di situazioni per le quali causa dello sfratto risulta essere una cattiva gestione dell'economia domestica.

Relativamente al numero di nuclei familiari in condizione di sfratto che la Amministrazioni comunali si sono trovate a gestire, si è provato a fare una analisi degli sfratti dell'anno 2015 che tenesse conto di due direttive di fondo:

- individuare una sorta di identikit del nucleo familiare in situazione di sfratto
- reperire nuove risorse/risposte che siano facilmente fruibili e rispettose della volontà di autodeterminazione.

Un sottogruppo di lavoro, utilizzando lo strumento della classificazione per tipologie, così come licenziato dalla riorganizzazione dell'area minori e tutt'oggi in uso, ha analizzato la corrispondenza tra le situazioni di sfratto note con l'idea di sviluppare nuove risposte ai bisogni evidenziati, attraverso la seguente modalità:

- definizione delle tipologie attraverso l'individuazione di due indicatori: la fragilità sociale delle famiglie e la fragilità economica delle stesse;
- incrocio fra i dati della ricognizione sfratti 2015 e gli indicatori al fine di classificare le situazioni in tipologie e da queste individuare quali risposte fossero potenzialmente perseguibili tra quelle già in atto e quelle in progetto.

Concretamente i n.59 casi di sfratto gestiti dai servizi sociali comunali sono stati classificati in relazione ai due indicatori di fragilità sociale e fragilità economica, dove:

la *fragilità sociale* è stata determinata tenendo conto delle seguenti variabili:

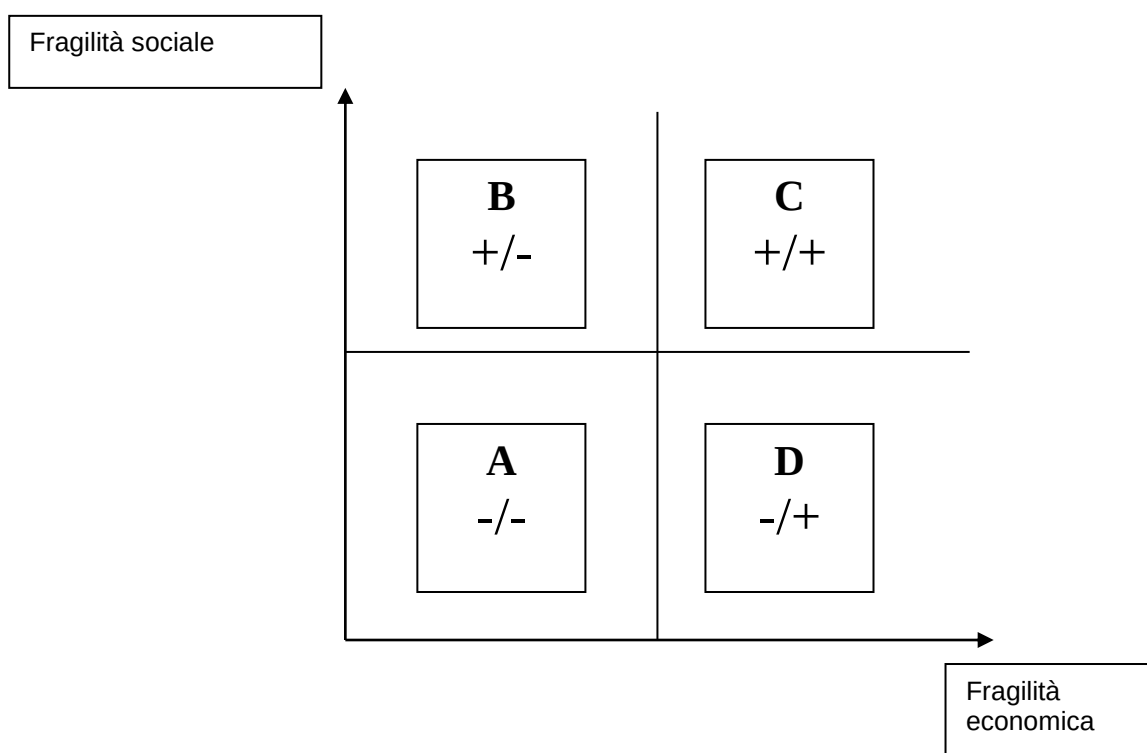
N. di componenti fragili (minori – disabili – soggetti non autosufficienti) in rapporto al numero complessivo dei familiari superiore al 50%, oppure

Presenza di reddito dato unicamente da entrate saltuarie o da occupazione a tempo determinato;

la *fragilità economica* è stata determinata tenendo conto delle seguenti variabili:

Entrate economiche derivanti da voucher, contributi, ammortizzatori sociali, ecc. superiore al 30% oppure

Entità delle entrate economiche: una media stabile inferiore a € 300 mensili procapite.



Individuazione delle tipologie:

A – FRAGILITA' SOCIALE + FRAGILITA' ECONOMICA (- -)

B – ASSENZA DI FRAGILITA' SOCIALE + FRAGILITA' ECONOMICA (+ -)

C – ASSENZA DI FRAGILITA' SOCIALE + ASSENZA FRAGILITA' ECONOMICA (+ +)

D – FRAGILITA' SOCIALE + ASSENZA FRAGILITA' ECONOMICA (- +)

Rispetto alla rilevazione effettuata sui 59 casi, le situazioni in carico sono state classificate come segue:

- tipologia A: 26 casi (48,1%)
- tipologia B: 18 casi (33,3%)
- tipologia C: 3 casi (5,5%)
- tipologia D: 7 casi (13,0%)

La tipologia A (-/-) identifica i nuclei per i quali sono previsti interventi emergenziali di tipo assistenzialistico/ripartivo, utilizzando le risorse già in dotazione dei Comuni e dell'Ambito, in raccordo con i soggetti territoriali del terzo settore:

- Convenzione con NAP
- housing sociale ("primo livello")

- pronto intervento /Comunità
- Rimpatrio
- Albergo/dormitorio pubblico

La tipologia C (+/+) sono i nuclei con un buon livello di risorse nella risoluzione del problema, per i quali sono previsti i seguenti interventi:

- informazione e orientamento
- Buoni/contributi economici finalizzati una tantum
- attivazione di voucher

Si tratta del lavoro di segretariato sociale professionale e di accompagnamento svolto dalle AS di ciascun comune, in raccordo alle linee guida di Ambito.

Per le tipologie B e D (pari a quasi il 20% delle situazioni di sfratto¹³) sono state individuate 2 piste di lavoro tra loro complementari e che possono essere utilizzate dal servizio sociale comunale a seguito di una valutazione di appropriatezza:

- Attivazione di appartamenti di housing sociale nella modalità 2.0 (c.d. “secondo livello”) in base a quanto previsto dal progetto La casa dov’è? e recepito nel regolamento di housing sociale approvato dalla Assemblea dei Sindaci in data 5 maggio 2016
- Reperimento di nuove risorse/risposte sul “mercato della casa” tenendo conto delle attuali risorse presenti nella provincia di Bergamo: dal fondo famiglia Caritas, al Progetto casa dell’Ambito di Treviglio,... cercando di contestualizzarle ai bisogni abitativi delle famiglie in condizione di fragilità dell’Ambito di Dalmine. In particolare è stata elaborata una ipotesi di lavoro in relazione alla possibilità di avviare un progetto di reperimento di abitazioni sul mercato della casa in grado di accogliere nuclei familiari con alcune risorse economiche ma necessitanti di accompagnamento e sostegno.

Le risposte attivate

Come sopra accennato e come illustrato brevemente nella parte relativa all’attuazione del PdZ 2015-2017, le risposte al bisogno emergente dell’abitare si collocano sia su una dimensione “tradizionale” che sulla sperimentazione di ipotesi innovative, caratterizzate da forme di integrazione pubblico-privato.

Tali misure possono infatti essere così sintetizzate: a livello comunale - erogazione di contributi economici per il pagamento delle utenze e in alcuni casi dell’affitto, gestione delle situazioni di sfratto e delle domande di contributo affitto erogato dalla Regione, compresa la quota di compartecipazione a carico dei Comuni; a livello di Ambito - convenzione con il NAP per inserimenti di maschi adulti, elaborazione linee guida per la gestione sfratti, potenziamento del progetto di housing sociale per donne con figli, neomaggiorenni e situazioni di fragilità ed elaborazione di un progetto per il recupero di alloggi privati destinati a situazioni fragili.

Riguardo alle risposte attivate dall’Ambito e con specifico riferimento al progetto di housing sociale in data 9 settembre 2015 è stata presentata formale richiesta di contributo a Fondazione Cariplo per la ristrutturazione di n.9 appartamenti (3-4 a Dalmine, 2 a Treviolo, 2 a Urgnano e 2 a Verdello) da destinare ad un’estensione, c.d. “secondo livello”, del progetto housing sociale dell’Ambito, che prevede tra l’altro una compartecipazione diretta da parte dei Comuni interessati ai costi di ristrutturazione e una regolamentazione dell’utilizzo degli appartamenti differente tra Comuni/enti proprietari e altri Comuni dell’Ambito.

Grazie al contributo concesso gli appartamenti individuati sono stati ristrutturati e attualmente sono entrati nella fase operativa e quindi assegnati; continuano le accoglienze nei 7 appartamenti già in esercizio, che sono state nel triennio n. 28, n.13 quelli in atto, pari a 12 adulti e 15 minori.

Nella seduta del 2 maggio 2016 è stato rinnovato e ridefinito l’accordo con il NAP, come integrazione ai contenuti dell’accordo definito con la struttura a livello provinciale.

¹³ A queste situazioni si aggiungono anche i casi tipologia A che attraverso gli interventi prima declinati permettono una evoluzione alle tipologie B o D

Il risultato dei due accordi (provinciale + Ambito) prevede, a fronte di un contributo annuo complessivo di circa € 30.000,00, un periodo di pronta accoglienza ed osservazione per 4 mesi senza oneri per i Comuni e per i periodi successivi un costo a carico dei Comuni di € 20/gg., anziché € 45/gg.; l'accordo prevede anche un supporto consulenziale/formativo per le situazioni di grave emarginazione e un possibile accompagnamento educativo per percorsi di autonomia abitativa. Gli inserimenti sono stati n.11 nel 2015, n.8 nel 2016 e n. 15 nel 2017 (31.10.2017).

A seguito di un articolato approfondimento attorno alla possibilità di predisporre dei meccanismi che consentano la messa a disposizione da parte di privati di alloggi per situazioni sociali, nella seduta del 6 marzo 2017 è stato approvato il progetto che prevede la possibilità di sostenere privati che mettono a disposizione propri alloggi a favore di situazioni di fragilità, con criteri sociali e di reddito definiti, con sgravi tariffari (Imu e Tasi) e un fondo di garanzia per il mancato pagamento di 6 rate mensili di affitto.

I Comuni che hanno deliberato una riduzione di Imu e Tasi coerentemente al progetto sono quattro e al momento non è stato ancora formalizzato alcun accordo con privati, anche se in alcuni Comuni si è a conoscenza di contatti in tal senso.

Nel corso del triennio è stato approvato il protocollo d'intesa per l'utilizzo del Fondo Casa-Famiglia istituito dalla Caritas sopra richiamato. Il protocollo d'intesa ha natura di accordo quadro, al quale devono poi seguire gli accordi operativi tra Caritas, singoli Comuni, proprietari ed inquilini per la gestione ed erogazione dei contributi per le singole situazioni.

L'utilizzo del Fondo non è stato sempre agevole, soprattutto all'inizio, in quanto venivano esclusi i nuclei in situazioni di sfratto. Nel tempo la fruibilità del fondo è aumentata: al 31.12.2016 n.8 Comuni hanno usufruito di risorse del fondo Caritas per un numero complessivo di 24 interventi.

Come possibile risposta promossa dall'Ambito si ricorda poi che la Regione è intervenuta nel corso del 2017 con un provvedimento che ha ingaggiato l'Ambito su una tematica finora gestita dai Comuni, vale a dire il contrasto all'emergenza abitativa. Infatti con la DGR 10/04/2017 n. 6465 "Interventi volti al contenimento dell'emergenza abitativa – anno 2017" è stato assegnato all'Ambito un fondo di 96.242,00¹⁴, per l'attivazione di almeno una delle 5 misure previste dalla DGR. L'Assemblea dei Sindaci nella seduta del 22 maggio 2017 ha deciso di orientare il fondo verso le seguenti misure: 1. Misura "Sostenere le famiglie con morosità incolpevole ridotta", 2. Misura "Sostenere le famiglie con alloggio all'asta" 3. Misura "Contributo ai proprietari per la sistemazione dell'alloggio da destinare a fasce sociali". Conseguentemente sono stati approvati tre bandi pubblici per l'erogazione dei contributi previsti sulla base dei criteri e delle indicazioni regionali.

Si ricorda che i contributi sono erogati direttamente ai proprietari sulla base di un accordo tra inquilino, proprietario e Comune. Sono stati erogati finora n.22 contributi.

Da ultimo, elemento di fondamentale importanza, è che la Regione Lombardia ha emanato una nuova legge di riordino dei servizi abitativi pubblici e sociali che, unitamente ai regolamenti attuativi, ha introdotto importanti modifiche all'assetto normativo e operativo della gestione della tematica "casa". In particolare si sottolineano i seguenti 3 aspetti, ovviamente non esaustivi di tutte le modifiche introdotte: 1) il ruolo dei Comuni dovrà sempre più spostarsi da un ruolo gestionale ad un ruolo programmatico, 2) la programmazione dovrà includere gli alloggi pubblici, quelli sociali, i contratti a canone agevolato, le misure di sostegno all'emergenza abitativa, ecc. in relazione agli strumenti di programmazione già in dotazione ai Comuni (PGT, PdZ; ...) 3) la programmazione dei servizi abitativi dovrà svolgersi a livello di Ambito Territoriale ed essere approvata dall'Assemblea dei Sindaci. Già solo questi primi aspetti sottolineano la portata di tale nuova normativa e l'impatto che avrà sui Comuni e l'Ambito.

Per affrontare queste problematiche l'Ambito Territoriale di Dalmine, in collaborazione con la Fondazione Casa Amica, ha promosso nei mesi di novembre-dicembre 2017 un primo percorso di formazione e accompagnamento per amministratori e tecnici, con l'obiettivo di fare il punto su quanto finora realizzato, confrontarsi con altre esperienze ed iniziare a comprendere le implicazioni operative della nuova normativa regionale e definire alcune prime azioni attuative.

¹⁴ Di cui il 10% può essere utilizzato per spese di gestione, che per l'Ambito di Dalmine andranno a sostenere gli sportelli sociali che si vogliono attivare

... SUL "LAVORO"

L'analisi dei bisogni

Nel 2017 si sono rivolti ai servizi sociali dei Comuni dell'Ambito circa 600 persone per problemi legati al lavoro, pari a circa il 30% di tutta l'utenza che si è rivolta ai servizi per una richiesta di aiuto (alcuni Comuni segnalano una percentuale del 50-60%). La richiesta di aiuto è stata espressa sia come richiesta di denaro o pagamento di utenze e spese di affitto, ma soprattutto come aiuto nella ricerca di un'occupazione (l'80%). I contributi economici erogati a seguito di tali richieste sono stati più di 200 (un terzo delle segnalazioni totali), mentre il coinvolgimento in progetti occupazionali o di ricerca lavoro ha riguardato circa 100 persone (il 17% delle segnalazioni). Alcuni Comuni (n.8 quelli segnalati) hanno attivato anche interventi specifici e dedicati alle contingenti situazioni di perdita del lavoro. Tali interventi hanno riguardato: attivazione di tirocini lavorativi per giovani (previo contatto/mappatura delle aziende), coinvolgimento in attività di utilità sociale, sostegno nella creazione/scrittura curriculum vitae, apertura "sportello lavoro", anagrafica delle persone in cerca di impiego, incontri di formazione, invio lettere alle aziende e raccordi con associazioni territoriali. Per questi interventi specifici i Comuni interessati, oltre ai contributi di sostegno economico rientranti negli ordinari stanziamenti di bilancio, hanno investito nel 2017 una somma complessiva di circa 71.500 euro (sono solo 4 i Comuni che hanno destinato risorse specifiche).

Un ulteriore dato di "bisogno" rispetto al tema lavoro riguarda il tasso di disoccupazione presente nella nostra provincia, che nel 2016 si attesta al 5,3%¹⁵, la percentuale più bassa tra le provincie lombarde (media regionale 7,4%) e ben al di sotto del dato nazionale (11,7%). L'aspetto interessante è che per la nostra provincia il tasso di disoccupazione scende in due anni dal 7,6% al 5,3%, che evidenzia in termini potenziali un sicuro miglioramento e che porta il dato abbastanza vicino al tasso di disoccupazione di inizio decennio (4,1% nel 2011, 6,8% nel 2012 e 7,6% nel 2014).

Le risposte attivate

Come brevemente sopra accennato i Comuni hanno promosso alcune azioni interessanti per affrontare il bisogno di lavoro espresso dai cittadini; da parte dell'Ambito l'intervento ruota attorno a due direttrici: la prima, al consolidamento dell'Equipe Inserimenti lavorativi rivolta alle situazioni certificate ex L.68/99 e la seconda, alla sperimentazione di azioni che favoriscano l'occupabilità delle persone in cerca di occupazione.

Riguardo all'EIL, che è gestita congiuntamente all'Ambito di Bergamo, le situazioni gestite nel 2015 sono state n. 70 (attuati 190 interventi di orientamento, 19 tirocini e 12 assunzioni); nel 2016 le situazioni seguite sono state n.81, per n.28 tirocini e n.7 assunzioni; nel 2017 le situazioni seguite sono n.62, per n.26 tirocini e n.8 assunzioni. Nel triennio scorso c'è stata anche un'attenzione alle situazioni di disoccupazione non certificata attraverso alcune prime azioni sperimentali. In questo caso il numero degli adulti non certificati presi in carico nel 2016 è stato inferiore rispetto a quelli potenzialmente segnalabili (n.16 su n.38), mentre nel 2017 (al 30.09.2017) sono stati n.12 su n.38; questi numeri dicono che molto probabilmente queste persone non si rivolgono ai servizi sociali ma utilizzano altri canali di ricerca del lavoro.

Ciò apre al tentativo promosso nel triennio scorso di realizzare un progetto finanziato da Fondazione Comunità Bergamasca rivolto ai giovani diplomati, che ha previsto nella prima annualità: più di 300 contatti telefonici, l'attivazione di azioni di orientamento per n. 46 soggetti, 25 colloqui di selezione e 13 tirocini presso aziende, di cui n.8 si sono trasformati in assunzione; e nella seconda annualità: circa 500 contatti telefonici, l'attivazione di azioni di orientamento per "soli" n.46 soggetti, 12 colloqui di selezione e n.7 tirocini presso aziende, di cui n.5 si sono trasformati in assunzione.

I dati di cui sopra hanno evidenziato un numero di giovani coinvolti nell'attività di orientamento molto bassa rispetto al numero dei nominativi segnalati; pertanto in relazione ad una attenta valutazione costi-benefici si è deciso di interrompere il progetto per come inizialmente attuato, per promuovere un'azione di accompagnamento alla ricerca del lavoro rivolta a giovani ed adulti; si tratta di un progetto ad accesso diretto, articolato in fasi, alcune individuali altre di gruppo: contatto, orientamento, formazione all'alfabetizzazione digitale e un colloquio finale in uscita, per un tempo medio stimato per persona di 2/3 mesi. Il Progetto si avvale della collaborazione dell'Enaip sede di Dalmine. I numeri di questi primi mesi di

¹⁵ Il tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) si attesta al 14,9%, rispetto al media regionale del 18,7% e del dato nazionale del 28,4%

avvio del progetto sono incoraggianti (n.130 le persone seguite), anche se bisognerà aspettare il primo anno di attuazione per avere indicazioni più precise sull'efficacia dell'intervento.

Da segnalare anche l'implementazione unitamente agli Ambiti di Bergamo e Valle Imagna del progetto Job-In 3.0 di sostegno all'autoimprenditorialità giovanile, attraverso l'erogazione di contributi e servizi assegnati mediante bandi pubblici (n.8 progetti sostenuti).

La previsione di attivare un tavolo tecnico/politico di governo sul tema "lavoro" con i diversi soggetti non si è concretizzata per diversi motivi; tuttavia vanno evidenziati una serie di "movimenti", promossi anche dalla Diocesi, di costituzione di tavoli tra i diversi soggetti in merito alle politiche del lavoro.

... SUL "REDDITO"

L'analisi dei bisogni

La percezione che il livello di reddito delle famiglie bergamasche non sia più quello di alcuni anni fa è un dato acquisito, anche se negli ultimi anni è evidente un certo miglioramento. Tuttavia il numero di richieste di sostegno che giungono ai servizi sociali comunali e ai Centri Primo Ascolto della Caritas evidenziano criticità significative.

Ai Centri Primo Ascolto della Caritas presenti nel nostro Ambito nel 2016 si sono rivolte 880 persone; nel 2013 erano 633 (+39%!). Aumenta il numero degli italiani che passano dal 18% del 2013 al 25% del 2016 e di conseguenza diminuisce il numero degli stranieri. Le persone che si sono rivolte per la prima volta ai centri Caritas sono 223, il 25,3%, che corrisponde però al 34% per gli italiani.

Nell'Ambito di Dalmine le richieste di aiuto sono state stimate nel 2016 in circa 2.721, contro le 2.500 circa del 2013. Rispetto al resto dei CPAC diocesani, non è particolarmente elevata la richiesta di pacchi viveri e indumenti (anche se in termini assoluti nel 2016 sono stati distribuiti 2.564 pacchi alimentari e 706 indumenti): in Diocesi la media è attorno al 37% delle richieste, mentre nell'Ambito è al 31%. Al contrario è superiore la richiesta di aiuto per trovare lavoro (23% nell'Ambito) e il sostegno economico (nell'Ambito il 18% contro il 6,4% nella Diocesi).

Nei Comuni dell'Ambito di Dalmine nel 2016 sono state circa 740 le persone beneficiarie di un intervento di assistenza economica generica o di sostegno al pagamento dei canoni di locazione e utenze. Si tratta di un numero di persone non indifferente, che ha goduto di un sostegno economico finanziato con risorse comunali nella misura complessiva di circa 330.000,00 euro nell'anno, a cui si aggiungono poi i contributi statali per le famiglie numerose con tre figli minori e assegno maternità.

Infatti, da alcuni dati raccolti nel 2015 il numero di beneficiari dell'assegno 3 figli minori era di n.468 per un importo stimato di risorse erogate pari a € 432.211,00. Sono dati che evidenziano un bisogno di sostegno al reddito non trascurabile anche nel nostro Ambito.

Con riferimento ai redditi dichiarati, guardando i dati disponibili per la Provincia di Bergamo e per l'Ambito di Dalmine (sicuramente uno dei più "ricchi"), l'andamento dei redditi evidenzia la seguente situazione (anno 2015):

I redditi delle famiglie nell'Ambito di Dalmine, con riferimento alla media per singola dichiarazione e alla media procapite, presentano un livello superiore al dato provinciale e cioè una media per dichiarazione di € 22.993 e una media procapite di € 15.651, rispetto al dato provinciale di € 22.568 e € 15.502. In perfetta sintonia è invece l'andamento nel corso degli anni: a fronte di un significativo incremento dei redditi negli anni 2006 e 2007 (rispettivamente + 6% e + 7% rispetto all'anno precedente, sia per l'Ambito sia per la Provincia) nel 2008 l'incremento si riduce a +1% per l'Ambito e +0,3% per la Provincia, sino ad un decremento generalizzato nel 2009, che per l'Ambito risulta più accentuato (-3,47%) rispetto alla Provincia (-2,95%); i redditi rimangono sostanzialmente stabili nel 2010 (+0,5%), per risalire nel 2011 e poi aumentare in modo significativo negli ultimi 4 anni (+5,4% rispetto al 2011 per la provincia: € 22.568 vs 21.394 per singola dichiarazione; e + 5,8% rispetto al 2011 per l'Ambito: € 22.993 vs € 21.719), anche se la dinamica degli anni 2002-2007 è un lontano ricordo. Da notare che l'incremento 2011-2015 risulta molto più contenuto se si guarda al dato del reddito pro-capite (+ 2,7% per la provincia: € 15.502 vs 15.094 e + 3,4% per l'Ambito: € 15.651 vs 15.136). Se si considera che nel frattempo l'aumento dei prezzi al consumo è stato dal 2011 al 2015 del 2,9% è evidente un incremento quasi nullo in termini reali e di potere d'acquisto dei redditi delle famiglie bergamasche e dell'Ambito di Dalmine.

All'interno di questo dato medio si evidenziano alcune situazioni particolari di certi Comuni: Ciserano, Comun Nuovo, Levate, Osio Sopra, Osio Sotto, Urgnano, Verdellino e Zanica presentano come reddito pro-capite un dato inferiore alla media di Ambito; Verdellino presenta la situazione più critica, con un reddito pro-capite di € 12.818, più basso del 18% rispetto alla media di Ambito, e inferiore anche al dato del 2007-2008 (€ 13.350); Ciserano presenta un reddito pro-capite inferiore del 12% rispetto a quello di Ambito (€ 13.781) e sostanzialmente simile a quello degli anni 2008-2019 (€ 13.679). Anche gli altri Comuni evidenziano una dinamica di incremento dei redditi negli ultimi 7-8 anni molto contenuta. La localizzazione di questi Comuni corrisponde all'area più a sud dell'Ambito, all'area di Zingonia, che presenta pertanto una problematica di sostegno al reddito del tutto peculiare, evidenziata anche dal numero maggiore di richieste SIA/REI presente in quest'area di Comuni.

Le risposte attivate

L'offerta di interventi rispetto al "reddito" evidenzia che diversi sono i soggetti che agiscono attorno alla tematica, non solo i Comuni (ciascuno con il proprio regolamento) ma anche l'ASL, lo Stato, la Regione, la Caritas e le associazioni di volontariato (es. Unitali, San Vincenzo, ecc), attraverso l'erogazione di sostegni vari. Tali sostegni hanno assunto e assumono forme diverse: contributi diretti a fondo perduto, pagamento di bollette e rette, micro-credito, prestito d'onore, buoni lavoro, contributi vincolati allo svolgimento di un'attività lavorativa o di volontariato, progetti di inserimento sociale, ecc.; sebbene tutti questi interventi si possano ricomprendere nella generale casistica di sostegno al reddito, diversi sono gli obiettivi che perseguono, l'approccio nei confronti dei destinatari, gli attori che li attivano, l'entità delle risorse investite.

A fronte di questo panorama frastagliato è stata introdotta nel 2016 la misura statale Sostegno Inclusione Attiva (SIA), che rappresenta certamente un primo passo significativo all'introduzione di una misura universalistica di sostegno al reddito.

Il SIA prevedeva l'erogazione di un contributo economico (€ 80/mese per ciascun familiare) vincolato ad un progetto personalizzato di inserimento sociale e lavorativo, da attuarsi in collaborazione con i diversi soggetti territoriali; la misura è stata operativa da settembre 2016 e fino a ottobre 2017 nell'Ambito¹⁶ sono state presentate n.164 richieste, e i beneficiari sono stati 105; per ciascuno dei beneficiari è stato redatto il progetto personalizzato.

Coerentemente all'impostazione data alla misura l'Ambito Territoriale di Dalmine si è attivato per costituire una rete di soggetti territoriali che possono collaborare alla realizzazione dei progetti personalizzati e dopo un lavoro di contatto e confronto a aprile 2017 sono stati formalizzati significativi accordi di collaborazione con il Centro per l'Impiego, con gli enti accreditati al lavoro e con i Centri Primo Ascolto Caritas.

Da evidenziare che, accanto all'intervento di sostegno economico, lo Stato ha messo a disposizione risorse economiche per il potenziamento dei servizi sociali incaricati all'implementazione della misura e per la realizzazione di interventi di integrazione al contributo economico o per la costruzione di reti con i diversi soggetti interessati. In particolare l'Ambito di Dalmine ha previsto la finalizzazione di tali risorse mediante l'introduzione di operatori aggiuntivi (uno per presidio), che dovranno gestire la fase di valutazione e del progetto personalizzato dei beneficiari nonché promuovere le reti sul territorio. L'idea è stata quella di valorizzare queste risorse umane aggiuntive come "volano" per una maggiore gestione sovra comunale di alcune altre funzioni. Infatti tale progettualità è confluita nella procedura "unitaria" di coprogettazione per la realizzazione di un sistema integrato di accoglienza e interventi sociali, unitamente al progetto di segretariato sociale per stranieri, al potenziamento del personale sociale dei servizi comunali e degli sportelli sociali. Da novembre 2017 gli operatori SIA sono operativi.

Da evidenziare che dopo una modifica del maggio 2017 che ha ampliato i criteri di ammissione al SIA rispetto a quelli originariamente definiti, il governo ha approvato il Decreto legislativo n.147 del 15 settembre 2017 che introduce il REI (Reddito d'Inserimento) in sostituzione del SIA dal 1° dicembre 2017. Il REI che si configura come livello essenziale di assistenza e misura generale di contrasto alla povertà amplia in modo significativo i criteri di ammissione alla misura rispetto al SIA e modifica anche le modalità di implementazione del progetto personalizzato e a giugno 2018 è previsto un ulteriore ampliamento dei criteri accesso. I numeri delle persone coinvolte è pertanto destinato ad aumentare considerevolmente.

¹⁶ Il dato si riferisce a n.15/17 Comuni che hanno risposto ad una recente rilevazione richiesta dall'Ufficio Sindaci

Nel frattempo nei primi 4 mesi del 2018 i beneficiari ammessi al REI sono circa n.90, su un totale di quasi 500 richieste, anche se molte di queste sono ancora “in lavorazione” (l'INPS non ha ancora risposto); il 50% dei beneficiari si concentrano nei Comuni del presidio di Osio Sotto.

1.4 LE RISORSE FINANZIARIE

Presupposto importante per la programmazione del prossimo triennio sono le risorse economiche a disposizione.

Con riferimento al triennio precedente del Piano di Zona, nel biennio 2015 e 2016 sono stati garantiti tutti i servizi finanziati previsti e anche per il 2017 non sono state previste riduzioni di servizi e interventi (anche se la “quadratura” è stata ottenuta con alcune forzature sul fondo sociale minori).

Tale equilibrio è stato garantito dal trasferimento dei Comuni nella misura di 5,1 €/ab e da un Fondo Nazionale Politiche Sociali attestato nel triennio su 480-500.000 euro, oltre ai diversi finanziamenti trasferiti dallo Stato e dalla Regione ma vincolati a specifici interventi e/o misure (es. FNA, Fondo Sociale Regionale, ecc.) e dei trasferimenti dei Comuni per servizi dedicati (CDD e SAD).

Tra l'altro si evidenzia che le risorse disponibili hanno permesso di garantire nell'a.s. 2015/2016 e 2016/2017 l'erogazione di voucher riduzione retta asilo nido e l'ampliamento dell'orario a 36 ore della Responsabile dell'Agenzia Minori, spese non preventivate inizialmente nel Piano di Zona.

Come già accennato, elemento da sottolineare riguardo alle risorse finanziarie sono i finanziamenti assegnati all'Ambito dallo Stato o dalla Regione per interventi e servizi aggiuntivi, inizialmente non previsti nel Piano di Zona, e che sono ora in gestione (es. voucher reddito autonomia, implementazione SIA/REI, emergenza abitativa, Dopo di Noi, ecc.).

Nello stesso tempo si sottolineano i contributi reperti dall'Ambito nel triennio 2015-2017 mediante partecipazione a bandi, sia direttamente che tramite terzo settore, anch'essi non preventivati in sede di programmazione, e che hanno permesso e permetteranno l'attuazione di interventi innovativi o il potenziamento di quelli esistenti: sono stati recuperati finanziamenti integrativi per € 856.040,83 (progetto per contrasto gioco d'azzardo, contributo conciliazione famiglia-lavoro, giovani e lavoro e prevenzione minori, fondo FAMI, ristrutturazione appartamenti housing sociale).

L'analisi delle risorse gestite dall'ufficio di piano in questo triennio mostra infatti che le risorse utilizzate state comunque importanti: attorno ai 4 milioni l'anno (allegato 1).

Interessante l'analisi dell'andamento della spesa sociale complessiva nell'Ambito Territoriale nel periodo 2004-2016 (ultimo dato disponibile) in allegato 2.

In termini complessivi (Comuni + Ambito) l'incremento della spesa per servizi sociali fino al 2011 è costante (+ 81,7% rispetto al 2004), mentre nel 2012 e 2013 si assiste ad una significativa riduzione (- 14% rispetto al 2011). Nel 2014 la spesa complessiva riprende a crescere sino ad arrivare a più di 16.150.000 euro nel 2016, anche se ancora più bassa rispetto al valore più alto del 2011 (- 3,6%), e cioè + 75% rispetto al 2004, anno del primo Piano di Zona. All'interno di questa dinamica generale va evidenziata la significativa riduzione delle risorse di bilancio comunale avvenuta nel 2013 (- 6,1%), mentre ancora nel 2012 la quota era in linea con l'anno precedente. Con il 2014 le risorse dedicate al sociale finanziate da fonti autonome di bilancio comunale tornano a crescere e nel 2015 e 2016 superano l'ammontare delle risorse del 2011.

Le risorse autonome di bilancio comunale finanziano i servizi sociali nella misura del 78%.

Tale dinamica è evidente anche con riferimento alla spesa sociale media pro-capite dei Comuni: se in termini di risorse complessive il punto “più alto” si registra nel 2011 con € 103,20, nel 2012 e 2013 la spesa complessiva procapite di abbassa fino a € 92,80 e ritornare poi, attraverso incrementi progressivi, a € 103,00 nel 2016; la spesa procapite finanziata da sole risorse comunali si mantiene stabile nel 2011 e 2012 (rispettivamente € 83,90 e € 82,50), si riduce a € 77,50 nel 2013 per risalire dal 2014, con un incremento medio del 4% l'anno, e arrivare nel 2015 e 2016 rispettivamente a € 84,90 e € 86,40, superiori al dato finora più alto del 2011; l'aumento sul 2004 è del 76,3%.

Sulla diminuzione delle risorse complessive assegnate al sociale dall'Ambito e dai Comuni nel 2012 e 2013 incidono anche le riduzioni avvenute in questi due anni dei fondi statali FNPS e FNA e Fondo Intesa Famiglia (nel 2103 il FNPS è stato pari a zero!). Nel triennio 2014-2016 FNPS e FNA si sono attestati sui 850.000-900.000 euro. Da notare che si è comunque “lontani” dai € 1.400.000 del 2010 e 2011, ma soprattutto il FNA rispetto ai primi anni di assegnazione risulta vincolato negli utilizzi.

Il finanziamento dei servizi mediante compartecipazione dell'utenza presenta alcune variazioni in termini assolti nel corso degli anni, attestandosi su una percentuale consolidata del 7-8% del finanziamento dei servizi sociali.

Le risorse dal Fondo Sociale Regionale si stanno nel tempo lentamente riducendo e oramai finanziano soltanto il 4-5% dei costi del sistema dei servizi sociali.

In riferimento all'indirizzo regionale di ricomposizione delle risorse, la situazione rilevata nel 2012 per i Comuni e per l'Ambito di Dalmine era la seguente: considerate tutte le risorse complessive per i servizi sociali (Comuni, utenza, FNPS, FNA, FSR, ecc.) la percentuale delle risorse gestite dai singoli Comuni in modo autonomo era pari al 41,24% (€ 6.339.328,54), le risorse gestite dai singoli Comuni all'interno di regolamenti unici, linee guida o tariffe di Ambito era pari al 43,44% (€ 6.676.256,17), mentre le risorse gestite in forma associata, erano pari al 15,32%, di cui 9,01% (€ 1.384.451,91) derivanti da risorse trasferite dai Comuni all'Ambito mediante fondi sociali e 6,31% (€ 970.495,01) derivanti da risorse esterne (FSR, FNA, FNPS, ecc.). Totale risorse gestite in forma associata nel 2012 (al netto della quota circolare 4 trasferita ai Comuni): € 2.354.910,92.

Per il triennio 2015-2017 si indicavano i seguenti obiettivi di programmazione: incrementare la ricomposizione delle risorse finanziarie dei Comuni dell'Ambito, elevando le percentuali delle risorse programmate insieme e la percentuale delle risorse gestite in forma associata, nella misura, rispettivamente, per le risorse programmate: da 43,44% a 50% e per le risorse gestite in forma associata: da 9,01% a 13% per fondi dei Comuni e mantenimento 6% per risorse con fondi stati e regionali

La situazione rilevata nel 2016 per i Comuni e per l'Ambito di Dalmine è stata la seguente: considerate tutte le risorse complessive per i servizi sociali (Comuni, utenza, FNPS, FNA, FSR, ecc.) la percentuale delle risorse gestite dai singoli Comuni in modo autonomo è pari al 37,2% (€ 6.058.374,00), rispetto al 41,24% del 2012; le risorse gestite dai singoli Comuni all'interno di regolamenti unici, linee guida o tariffe di Ambito è pari al 43,8% (€ 7.125.024,00) e quindi allo stesso livello del 2012, dove la percentuale era del 43,44%, anche se in termini assoluti le risorse gestite nel 2016 sono circa mezzo milione in più del 2012 (€ 6.676.256,17); le risorse gestite in forma associata aumentano invece al 19%, erano il 15,32% nel 2012, di cui 11,6% (€ 1.884.620,00) derivanti da risorse trasferite dai Comuni all'Ambito mediante fondi sociali (nel 2012 erano il 9,01% - € 1.384.451,91) e 7,4% (€ 1.198.160,00) derivanti da risorse esterne (FSR, FNA, FNPS, ecc.) (nel 2012 erano il 6,31% - € 970.495,01) derivanti da risorse esterne (FSR, FNA, FNPS, ecc.). Totale risorse gestite in forma associata nel 2016 (al netto della quota circolare 4 trasferita ai Comuni): € 3.082.780,00 vs € 2.354.910,92 del 2012.

	2012		2016	
Risorse gestite dai singoli Comuni in modo autonomo	€ 6.339.328,54 41,2%		€ 6.058.374,00 37,2%	
Risorse gestite dai singoli Comuni all'interno di regolamenti unici, linee guida o tariffe di Ambito	€ 6.676.256,17 43,44%		€ 7.125.024,00 43,8%	
Risorse gestite in forma associata - derivanti da risorse trasferite dai Comuni all'Ambito mediante fondi sociali	€ 1.384.451,91 9,01%	€ 2.354.910,92 15,32%	€ 1.884.620,00 11,6%	€ 3.082.780,00 19,0%
Risorse gestite in forma associata - derivanti da risorse esterne (FSR, FNA, FNPS, ecc.).	€ 970.495,01 6,31%		€ 1.198.160,00 7,4%	
	€ 15.370.531,63 100%		€ 16.266.178,00 100%	

I dati e lo schema di cui sopra evidenziano un avanzamento nella ricomposizione delle risorse finanziarie dei Comuni, soprattutto per quanto riguarda l'incremento delle risorse gestite in forma associata, a "disapito" delle risorse gestite in modo autonomo dai Comuni, mentre le risorse gestite dai Comuni all'interno di una programmazione condivisa rimangono in termini percentuali stabili, anche se aumenta in dato del valore assoluto.

Per il futuro in termini di prospettiva generale, rimandando al capitolo dedicato nella parte 2 gli aspetti finanziari operativi legati al bilancio dell'Ambito, la legge di stabilità per il prossimo triennio prevede una

conferma dei fondi FNPS e FNA nella misura degli ultimi due anni¹⁷, che per quanto riguarda il FNPS che l'Ambito può destinare in autonomia vuol dire circa € 530.000,00, a cui vanno detratte le quote trattenute per Fondazione comunità bergamasca, fondo sociale provinciale, ecc. per una stima di € 470.000,00 effettivi, ma soprattutto è prevista una quota significativa del Fondo Povertà per il finanziamento del "potenziamento dei servizi"¹⁸. Le stime elaborate dall'ufficio Sindaci prevedono in € 536.186,97 per il 2018, € 626.454,14 per il 2019 e € 848.511,37 per il 2020 le risorse "aggiuntive" che potrebbero arrivare al nostro Ambito. Si tratta di risorse importanti che non soltanto permetterebbero di garantire l'equilibrio di bilancio dell'Ambito per i servizi ed interventi oramai consolidati, ma consentirebbero anche significativi passi in avanti in una logica di innovazione e potenziamento dei servizi, dando la possibilità di consolidare alcuni interessanti processi avviati e/o ipotizzati, ma che necessitano di risorse più consistenti per esplicitare le loro potenzialità (si pensi alla rete degli sportelli sociali, al sistema di implementazione del REI, all'attuazione dei "requisiti minimi" di personale, ecc.).

Purtroppo non si conoscono ancora l'entità esatta di queste risorse, i tempi e le modalità di erogazione, per cui al momento la previsione di spesa per il futuro immediato (anno 2018 e in qualche modo anche 2019) non potrà che fare affidamento sulle risorse conosciute ed effettivamente disponibili, con tutte le criticità di cui dopo si dirà, tra cui le scelte spesso operate dalla Regione Lombardia che vincola le risorse assegnate (vedi FSR e FNA) a precisi criteri e finalità, attraverso buoni e voucher, impedendo all'Ambito un utilizzo autonomo e il finanziamento dei servizi già in atto, che nell'immediato rimane il problema principale.

¹⁷ Vale a dire 275-280 milioni per il FNPS e 450 milioni per il FNA

¹⁸ Tale quota è pari a € 297 milioni di euro nel 2018, 347 milioni di euro nel 2019 e a 470 milioni di euro annui a decorrere dal 2020 (art.1, comma 195, L. 27.12.2017 n.205)

1.5 LA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N.7631 DEL 28.12.2017 “APPROVAZIONE LINEE DI INDIRIZZO PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE A LIVELLO LOCALE 2018-2020”

Per la Regione Lombardia i temi strategici alla base delle linee di indirizzo dei Piani di Zona 2018-2020 sono:

- ♦ innovazione nei territori con eventuale modifica degli assetti esistenti;
- ♦ allargamento della rete degli attori coinvolti e potenziamento nell’attivazione delle risorse del territorio;
- ♦ ricomposizione dei flussi informativi al fine di programmare in modo integrato.

Sostanzialmente, la Regione in premessa agli indirizzi per prossimo triennio, sottolinea il ruolo dell’innovazione quale strumento strategico per il potenziamento dei servizi di welfare.

Gli attori coinvolti

L’ATS svolge una funzione di governance attraverso i suoi organismi e la cabina di Regia quale strumento per l’implementazione dell’integrazione tra i diversi livelli istituzionali di risposta al bisogno; in particolare garantisce:

- attività di valutazione multidimensionale in raccordo con ASST e le equipe sociali territoriali;
- condivisione di percorsi per una presa in carico integrata;
- razionalizzazione dei processi operativi (PUA, CeAD, Sportelli Unici Welfare, ...);
- confronto continuo tra ATS e Ambiti in relazione al monitoraggio degli interventi sociali e sociosanitari ed utilizzo delle risorse (FSR, FNPS, FNA).

Gli uffici di piano, nell’ottica della sperimentazione di nuove partnership al fine di rispondere in modo innovativo ai bisogni sociali che stanno emergendo nei territori, possono contribuire a ricomporre la frammentazione del welfare locale intervenendo sull’offerta, riducendo la complessità nell’accesso ai servizi, e orientando gli interventi sui reali bisogni del soggetto. Detengono una centralità strategica per quanto riguarda la programmazione e l’implementazione delle politiche sociali. Agli uffici di piano è chiesto di integrare le politiche sociali prodotte dagli Enti Locali con:

1. le politiche regionali quali Bonus Famiglia, misura Nidi Gratis, voucher autonomia, le misure afferenti al Fondo Non autosufficienza, gli interventi per l’assistenza scolastica educativa, Dopo di Noi, politiche abitative regionali, politiche di contrasto alla violenza d genere;
2. politiche nazionali quali reddito di inclusione.

In tale contesto appare strategico per i Comuni rafforzare il ruolo degli uffici di piano in termini di dotazioni strumentali, di personale e di risorse economiche conferite. Al contempo è fondamentale che l’ufficio di piano venga ripensato nell’ottica della gestione associata dei servizi sociali, della loro programmazione, gestione ed erogazione, perché questa è la questione dirimente al fine di potenziare la dimensione territoriale del nuovo welfare, rendendo il percorso della ricomposizione realmente efficace.

Il Terzo Settore svolge un ruolo di individuazione dei bisogni, partecipazione alla programmazione degli interventi di risposta, coprogettazione e gestione di sistemi e servizi, monitoraggio e valutazione, attraverso l’attivazione di tavoli tecnici che prevedono la collaborazione dei soggetti del Terzo Settore e altri attori della rete.

La nuova dimensione degli Ambiti

I Comuni attuano il Piano di Zona mediante la sottoscrizione di un Accordo di Programma con l’ATS territorialmente competente (art.18 L.R. 3/2008).

I vigenti accordi di programma per i Piani di Zona 2015-2017 sono prorogati in via transitoria fino alla definizione dei nuovi Ambiti distrettuali. Una prima ipotesi di programmazione della nuova definizione della zonizzazione degli Ambiti è contenuta nei POAS. Concretamente si prevede il passaggio da n.14 Ambiti a n.9 Ambiti distrettuali. Tale indicazione, che non riguarda specificatamente l’Ambito di Dalmine in quanto nel POAS è individuato singolarmente, è un ipotesi da considerarsi come scenario propositivo e possibile di aggiornamento.

L’Assemblea dei Sindaci sottoscrive, approva e aggiorna i documenti di piano afferenti all’Ambito distrettuale di riferimento.

Obiettivi della nuova programmazione

Gli indirizzi regionali individuano i seguenti obiettivi per la programmazione zonale:

- ✓ Rafforzamento della presa in carico integrata, valorizzando la rete sociale esistente
- ✓ Coordinamento degli interventi attraverso un dialogo costante con gli attori che compongono il welfare locale
- ✓ Promozione di un sistema di welfare in grado di sostenere i soggetti fragili, al fine di evitare di incorrere in condizione di esclusione sociale

Hanno valore strategico e ad essi è legato il sistema premiante previsto:

- l'omogeneità d'accesso ai servizi e agli interventi sociali a livello di Ambito distrettuale (uniformità dei regolamenti e dei criteri di accesso);
- l'omogeneità nei criteri di valutazione della qualità delle strutture e degli interventi;
- attivazione di progetti e percorsi di innovazione sociale, al fine di sperimentare nuovi modelli di intervento ai bisogni emergenti.

Sistema premiante

Sono previsti due livelli premiali:

Il primo livello di premialità è finalizzato a sviluppare l'aggregazione zonale e il raggiungimento della nuova dimensione di Ambito a sensi della L.R. n.23/2015:

	Firma del nuovo AdP di Ambito distrettuale entro il 30.06.2018	Firma del nuovo AdP di Ambito distrettuale dal 01.07.2018 al 31.12.2018	Firma del nuovo AdP di Ambito distrettuale dal 01.01.2019 al 31.12.2019
Quota premiale erogata (1° livello di premialità) all'ente capofila	€ 30.000,00	€ 20.000,00	€ 10.000,00

Il secondo livello di premialità è innanzitutto vincolato al conseguimento del primo livello; la quota premiale è subordinata allo sviluppo di almeno un obiettivo strategico di interesse per il nuovo Ambito di riferimento:

obiettivo strategico 1: progettualità tese alla definizione dei requisiti di accesso ai servizi e agli interventi;

obiettivo strategico 2: progettualità tese alla definizione di requisiti, parametri e indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi;

obiettivo strategico 3: progettualità tese all'innovazione sociale, anche attraverso percorsi di co-progettazione e partnership pubblico/privato con il terzo settore.

	Realizzazione obiettivo strategico 1	Realizzazione obiettivo strategico 2	Realizzazione obiettivo strategico 3
Quota premiale erogata (2° livello di premialità) all'ente capofila	€ 15.000,00 (erogata in due tranches)	€ 10.000,00 (erogata in due tranches)	€ 5.000,00 (erogata in due tranches)

Nel caso gli Ambiti scelgano di raggiungere più obiettivi strategici (uno per tipologia), l'importo della quota premiale erogata sarà complessivamente pari a 30.000,00 euro.

Tempi e modalità

Condizione necessaria alla realizzazione della nuova programmazione zonale è la trasformazione dell'Ambito territoriale in Ambito distrettuale come previsto dai POAS. Sono pertanto previste tre scadenze temporali entro cui approvare il nuovo Piano di Zona con la relativa sottoscrizione dell'Accordo di Programma:

30 giugno 2018: prima scadenza temporale per l'approvazione del Piano di Zona

Dal 1 luglio 2018 al 31 dicembre 2018: seconda scadenza temporale per l'approvazione del Piano di Zona

Dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: terza scadenza temporale per l'approvazione del Piano di Zona

31 dicembre 2019: termine per la richiesta alla Regione del secondo livello di premialità.

PARTE SECONDA

I CONTENUTI DELLA PROGRAMMAZIONE LOCALE – TRIENNIO 2018 - 2020

In considerazione della valutazione del Piano di Zona 2015-2017, degli indicatori di territorio, degli elementi di criticità e bisogno e degli indirizzi regionali per la prossima programmazione locale, e quindi della conferma degli obiettivi di ricomposizione anche per il prossimo triennio, è possibile stabilire, in continuità con il triennio precedente, le finalità del Piano di Zona 2018-2020 dell'Ambito Territoriale di Dalmine:

2.1 FINALITA' GENERALI/STRATEGIE DI ATTUAZIONE

<i>FINALITA'</i>	<i>OBIETTIVI GENERALI/STRATEGIE</i>
Partecipare alla costruzione di un unico sistema locale di servizi ed interventi sociali entro cui collocare l'azione dei singoli Comuni e l'azione dell'Ambito Territoriale	- <i>Mantenimento dei progetti e degli interventi di ambito attivati sulla base di alcune priorità definite ("casa", "lavoro", "reddito", riprogettazione tutela minori, sostegno domiciliarità, accoglienza, potenziamento/riorganizzazione del sistema dei servizi)</i> - <i>Potenziamento ufficio di piano e coinvolgimento operatori comunali a livello di ambito</i>
Promuovere pari opportunità di fruizione dei servizi per tutti i cittadini dell'Ambito Territoriale, superando le attuali differenze tra i diversi Comuni dell'ambito	- <i>Promuovere l'uniformità dei criteri di accesso ai servizi dei singoli comuni</i> - <i>Adottare regolamenti "unici" e linee guida e, dove possibile, tariffe "uniche"</i> - <i>confermare il numero di servizi a gestione sovra comunale e se ne ricorrono le condizioni incrementarne il numero</i>
Promuovere la ricomposizione istituzionale e finanziaria degli interventi, delle decisioni e delle linee di programmazione	- <i>Incentivare la presenza di servizi con un utenza di più Comuni e quindi le gestioni associate se possibile</i> - <i>Gestione di fondi sociali sovracomunali e di ambito</i> - <i>Stesura di protocolli d'intesa per la definizione delle competenze, dei raccordi e dell'integrazione</i>
Promuovere e garantire l'integrazione sociale e sociosanitaria, e l'integrazione tra diversi ambiti di policy	- <i>Costruzione, per quanto possibile, di una rete integrata unitaria di ambito distrettuale</i>
Liberare e valorizzare le energie degli attori locali, favorendo l'azione integrata a livello locale	- <i>Attivazione di progetti di collaborazione con i soggetti territoriali</i> - <i>Promozione di accordi con il terzo settore che consentano la "messa in gioco" e il recupero di nuove risorse</i> - <i>Utilizzo della procedura di coprogettazione quale modalità di rapporto con il terzo settore, in attuazione degli indirizzi regionali in materia (DGR n.1353/2011 e d.d.g. n.12884/2011)"</i> - <i>Attivare sperimentazioni e innovazioni locali di un welfare promozionale e ricompositivo e di integrazione di risorse pubbliche e private</i>
Connettere le conoscenze dei diversi attori del territorio	- <i>Implementazione del software unico dei servizi sociali.</i> - <i>Stipula di protocolli con soggetti territoriali e</i>

	<i>adozione strumenti che favoriscano basi conoscitive comuni</i>
Riconoscere l'ufficio comune di Ambito come luogo di proposta di programmazione, progettazione, promozione e coordinamento	- <i>Valorizzare le forme gestionali esistenti</i> - <i>Promuovere tavoli di lavoro e raccordo</i> - <i>Garantire all'ufficio di piano personale sufficiente ai compiti attribuiti, distaccato dai Comuni o recuperato mediante altre modalità</i> - <i>Continuare percorsi di ripensamento del ruolo delle assistenti sociali nei Comuni e nell'Ambito, in relazione al nuovo approccio di "imprenditore di rete"</i>
Individuare per alcuni servizi, quando opportuno ed efficace, un livello di erogazione intermedio tra Ambito e singoli Comuni e di collaborazione tra Ambiti (livello distrettuale)	- <i>Promozione di sperimentazioni di gestione di sub-ambito e tra ambiti, anche del distretto Bergamo Ovest.</i>

Si definiscono altresì alcune direzioni di sviluppo del nuovo Piano di Zona, attorno alle quali sono di conseguenza evidenziate le priorità ed elaborati i contenuti dei singoli progetti della programmazione 2018-2020.

In effetti considerate le criticità evidenziate nel triennio scorso e la tematica della sostenibilità, in termini sia di risorse finanziarie che di risorse umane, si individuano le seguenti direttrici di contenuto del nuovo Piano di Zona:

- ⇒ Conferma delle progettualità precedenti e individuazione delle risorse per garantirne la continuità;
- ⇒ Porre particolare attenzione ai processi di riorganizzazione e ricomposizione del sistema dei servizi, secondo logiche di innovazione e sperimentazione, che favoriscano una integrazione anche coi diversi soggetti territoriali;
- ⇒ Valorizzazione di alcuni progetti frutto di nuove disposizioni normative come leva di un cambiamento e occasione di crescita del sistema; il riferimento è in particolare alla nuova normativa sul "dopo di noi", sui servizi abitativi, sul sistema "0-6 anni" e sul REI (e le conseguenti risorse dedicate al potenziamento dei servizi);
- ⇒ Riconoscere nell'affrontare questioni nuove o problematiche particolari la centralità della gestione sovra comunale e quindi di una logica di solidarietà tra i Comuni.

L'attuazione di tali finalità e direzioni si concretizza attraverso le seguenti progettualità:

2.2 I CONTENUTI PROGETTUALI

2.2.1 AREA INTERVENTI GENERALI E TRASVERSALI

Obiettivi generali:

Garantire al sistema dei servizi dell'Ambito e dei Comuni opportuni supporti e sostegni per un efficace e adeguato funzionamento, mediante la conferma dei progetti avviati/previsti nel precedente Piano di Zona 2015-2017 in coerenza alle funzioni consolidate attribuite/delegate all'Ambito Territoriale ovvero in attuazione di precise disposizioni normative statali e regionali, che risultano trasversali e di supporto alle diverse aree di intervento dei servizi sociali dei Comuni e dell'Ambito.

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

La realizzazione dell'obiettivo generale è garantita dall'attuazione dei seguenti interventi e azioni:

- Unità operativa "autorizzazioni al funzionamento",
- attuazione Voucher Reddito Autonomia,
- produzione Carte di Servizio, da valorizzare come possibile azione per il recupero della premialità prevista dagli indirizzi regionali
- gestione Fondo Sociale regionale (ex circolare 4), prevedendo eventuali modifiche dei criteri di assegnazione dei contributi.

Riguardo ai progetti: Piano triennale di formazione, Consulenza ai servizi e Servizio di mediazione culturale nelle scuole, nei servizi sociali e nella tutela minori, si ritiene tali progetti importanti come supporto e sostegno per gli operatori e quindi se ne propone la conferma, ribadendo, soprattutto per quanto riguarda la formazione, la necessità che si creino le condizioni per uno spazio/tempo di riflessione e confronto sui processi di cambiamento in atto, per favorire maggiore consapevolezza e prefigurazione di un "modo nuovo di lavorare".

Si esprime l'indirizzo di valutare la possibilità di accordi con la Provincia di Bergamo per una funzione di consulenza legale sulle ampie e diversificate situazione che i servizi di Ambito e dei Comuni si trovano ad affrontare.

A seguito di una valutazione di efficacia e sostenibilità, anche delle risorse umane disponibili, con riferimento ad una serie di progetti previsti nel precedente PdZ, si stabiliscono le seguenti indicazioni:

- ✓ valorizzare maggiormente il lavoro sull'Amministratore di Sostegno, prevedendo un referente per ciascun presidio che possa lavorare anche per recuperare persone volontarie a svolgere tale ruolo (l'attuazione del progetto è subordinata solo e soltanto se vengono individuati operatori ad hoc per la realizzazione);
- ✓ conclusione del progetto di contrasto al gioco d'azzardo finanziato dalla Regione, mediante la presentazione di un regolamento unico di Ambito, lasciando poi ai singoli Comuni l'attivazione di ulteriori azioni;
- ✓ conferma della partecipazione al processo di riqualificazione del quartiere di Zingonia, qualificando l'Ambito come partner di progetti da attivare nell'area.

Da ultimo, si ritiene di dare valore strategico all'indirizzo per la redazione di un accordo Scuole-Ambito che salvaguardi l'unitarietà della collaborazione in essere (mediazione culturale, minori, disabili, ...) e che superi l'attuale situazione di suddivisione delle scuole del nostro Ambito in due gruppi che afferiscono ad altrettanti CTI, quello di Suisio e quello di Bergamo.

La realizzazione degli obiettivi e delle azioni di cui sopra sarà attuata nel prossimo triennio come segue:

Modalità di realizzazione:

Innanzitutto per gli interventi e le azioni in continuità con le annualità precedenti si confermano le modalità in atto; questo vuol dire che: la funzione di autorizzazione al funzionamento e accreditamento e la gestione del Fondo sociale Regionale sono garantiti dal personale presente presso l'ufficio amministrativo di Piano, sulla base degli indirizzi e criteri approvati dall'Assemblea dei Sindaci; l'attuazione Voucher Reddito Autonomia avviene attraverso il coinvolgimento delle assistenti sociali in servizio presso ogni Comune per

le funzioni specificatamente sociali (valutazione, predisposizione progetti, case-manager, ecc.) e dal personale dell'ufficio di piano per gli aspetti amministrativi (erogazioni, rendicontazioni, ecc.); rispetto alla produzione di Carte di Servizio l'idea è di promuovere una carta di servizio "unica" per i servizi prima infanzia, attribuendo tale obiettivo al tavolo di lavoro già presente e che sarà integrato a seguito dell'evoluzione verso il sistema "0-6 anni".

Per il piano di formazione rivolto agli operatori dei Comuni e dell'Ambito si procederà mediante una programmazione possibilmente triennale che consenta di tenere insieme bisogni formativi, formazione "obbligatoria" e/o connessa alle nuove normative e sostenibilità dei tempi e operativamente ci si affiderà ad esperti esterni; la mediazione culturale sarà attuata mediante soggetto professionale esterno, che lavorerà su richiesta/integrazione con i servizi e le scuole, così come la consulenza legale garantita al servizio di tutela. Obiettivo innovativo è invece la ricerca di una collaborazione con il servizio legale della Provincia per un supporto consulenziale su le diverse questioni che potrebbero interessare i servizi sociali dei Comuni e dell'Ambito.

La valorizzazione della figura dell'Amministratore di Sostegno prevede una funzione di sensibilizzazione e possibile ricerca di persone disponibili, che nelle intenzioni sarà attribuita ad una figura di assistente sociale per ciascun presidio; il progetto di contrasto al gioco d'azzardo è stato già affidato a soggetto esterno mediante accordo di collaborazione fino all'estate del 2018; mentre la partecipazione alla riqualificazione del quartiere di Zingonia avverrà attraverso le figure di volta in volta individuate a seconda delle progettualità, compreso il coinvolgimento diretto da parte di amministratori.

La definizione di un accordo di collaborazione Ambito-Scuole sarà attribuita ad un gruppo di lavoro che verrà istituito ad hoc, in rappresentanza dei Comuni/Ambito e delle dirigenze scolastiche.

Stima delle risorse impiegate:

Le risorse per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni previste nell'area interventi trasversali di cui sopra possono essere così stimate, differenziando tra:

- *Risorse finanziarie* dedicate ai singoli progetti per incarichi, affidamenti o trasferimenti agli utenti o ai servizi e provenienti da diverse fonti di finanziamento:

- . Piano formazione € 6.000,00/anno;
 - . consulenza legale per servizio di tutela minori € 3.000,00/anno;
 - . Fondo Sociale Regionale assegnato annualmente (stimato per il 2018 in € 678.000);
 - . contributo regionale di € 10.000,00 per progetto contrasto gioco d'azzardo da utilizzarsi nel 2018;
 - . fondo di € 7.000,00 per la mediazione culturale, che potrà però beneficiare anche di parte dei finanziamenti FAMl per il segretariato sociale per stranieri (vedi dopo);
 - . contributo di € 5.000,00/anno quale sostegno alle progettualità dell'area Zingonia;
 - . e finanziamenti regionali per l'erogazione voucher Reddito di Autonomia nel 2018 di € 24.000,00
- per un ammontare complessivo di € 733.000,00.

- *Risorse umane* necessarie all'implementazione dei progetti appartenenti al sistema dei Comuni e dell'Ambito ovvero recuperate mediante accordi/coinvolgimento con i soggetti territoriali, oltre all'istituzione di tavoli/gruppi di lavoro; in effetti l'attuazione di alcuni interventi e azioni non richiedono tanto risorse finanziarie ma personale dedicato alla loro realizzazione in misura adeguata. A tal proposito si evidenziano:

- . tre responsabili/referenti per le azioni di promozione della figura dell'Amministratore di sostegno, da individuarsi tra le assistenti sociali comunali;
- . almeno tre/quattro assistenti sociali comunali a supporto dell'ufficio di piano per la redazione dell'accordo di collaborazione con le scuole e la sua gestione successivamente;
- . un responsabile/referente per conduzione gruppo di lavoro sulla carta dei servizi prima infanzia.

L'attuazione delle restanti azioni è in capo alle risorse umane dell'ufficio di piano (Responsabile e ufficio amministrativo) e alle assistenti sociali dei Comuni, variamente coinvolte nelle fasi di progettazione ovvero di attuazione operativa.

Tempistiche:

La realizzazione degli obiettivi condivisi del Piano di Zona prevede tempistiche differenziate, partendo da una suddivisione tra azioni e interventi già in atto o in qualche modo consolidati e/o ripetitivi di cui è confermata la continuità e progetti nuovi o da attuare a seguito di precise disposizioni normative o con tempistiche stabilite. Pertanto con riferimento all'area in questione si prevedono le seguenti tempistiche attuative:

L'Unità operativa "autorizzazioni al funzionamento" interviene ogni qualvolta viene presentata una Comunicazione Preventiva di Esercizio o una richiesta di accreditamento o vi sono questioni riguardanti le unità d'offerta sociali; il Fondo Sociale regionale sarà gestito annualmente secondo le tempistiche definite dagli atti regionali; anche l'attuazione del Voucher Reddito Autonomia segue le fasi previste dalla Regione e al momento se ne prevede l'erogazione fino all'estate 2018; per la produzione di una Carte di Servizio "unitaria" dei servizi prima infanzia si ritiene di stabilire come tempo di realizzazione dell'obiettivo dicembre 2019, in coerenza alle tempistiche di attuazione del sistema premiale definito dalla Regione nelle proprie linee di indirizzo.

Come già accennato l'idea è promuovere un piano continuativo di formazione nel triennio, traducibile in specifici percorsi che saranno successivamente definiti in termini temporali in base anche all'accordo con gli operatori; hanno carattere di continuità nel triennio la consulenza legale a favore del servizio di tutela minori e il servizio di mediazione culturale nelle scuole, nei servizi sociali e nella tutela minori.

Rispetto alla definizione di possibili accordi con la Provincia per la fornitura di una consulenza legale si definisce come tempistica di raggiungimento dell'obiettivo il primo semestre 2019.

I tempi di realizzazione del lavoro di promozione della figura dell'Amministratore di Sostegno sono strettamente connessi alla individuazione degli operatori (uno per presidio) da dedicare all'obiettivo, l'attesa è che entro la fine del 2018 venga elaborato per ciascun presidio un piano di lavoro da attuare nel biennio 2019-2020.

Riguardo al progetto di contrasto al gioco d'azzardo è già stato detto che l'impegno dell'Ambito terminerà a luglio del 2018 (con l'esaurimento del finanziamento regionale), lasciando poi ai singoli Comuni l'attivazione di ulteriori azioni; mentre i tempi di sostegno ai progetti dell'area di Zingonia saranno connessi alle progettualità che si svilupperanno nel triennio.

Da ultimo, il valore strategico attribuito alla redazione di un accordo Scuole-Ambito determina una tempistica di attuazione che viene stabilita entro la fine dell'anno 2018.

Target di riferimento:

Come facilmente intuibile i target di riferimento afferenti all'insieme delle azioni rientranti nell'area interventi trasversali, quando non hanno come destinatari i servizi e le unità d'offerta, risultano differenziati e variabili. Da questo punto di vista un aspetto rilevante è che i destinatari delle misure che verranno garantite nel prossimo triennio sono i servizi comunali, i servizi dell'Ambito, le scuole e le diverse unità d'offerta, proprio nella logica di garantire un supporto al buon funzionamento dei servizi stessi e metterli nella condizione di erogare prestazioni efficaci (si pensi alla formazione, alla mediazione, alla consulenza, all'erogazione dei contributi circolare 4, alla promozione di accordi e progetti); dall'altro si evidenzia che per i voucher Reddito Autonomia i destinatari sono specificatamente definiti in modo puntuale dalle normative regionali; da ultimo, il lavoro sull'Amministratore di Sostegno ha come interlocutori privilegiati le associazioni di volontariato per individuare eventuali disponibilità a svolgere tale funzione ovvero a supportarne i compiti.

2.2.2 AREA INTERVENTI GENERALI E TRASVERSALI –

Azioni/interventi innovativi in risposta alla crisi economica

Obiettivi generali:

Dare applicazione alle nuove normative in particolare in merito ai servizi abitativi e all'introduzione del Reddito di Inclusione (REI), in modo tale da portare a sistema tutti gli interventi finora promossi dall'Ambito e nello stesso tempo avviare un cambiamento/potenziamento strutturale in tema di "casa", "lavoro" e "reddito", offrendo alle persone in condizione di fragilità un sistema integrato e flessibile di sostegno e accompagnamento all'autonomia.

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

All'interno di quest'area per il prossimo triennio una forte centralità sarà quindi assunta:

- 1) dall'applicazione della nuova normativa regionale sui servizi abitativi,
- 2) dall'attuazione del REI.

Come è già stato sottolineato più volte sia nella relazione di verifica che in altre precedenti occasioni si tratta di provvedimenti destinati a determinare profonde modifiche strutturali nelle politiche sociali dei Comuni e dell'Ambito.

In merito alla nuova normativa regionale sui servizi abitativi si richiamano i seguenti 3 aspetti, ovviamente non esaustivi di tutte le modifiche introdotte: 1) il ruolo dei Comuni dovrà sempre più spostarsi da un ruolo gestionale ad un ruolo programmatico, 2) la programmazione dovrà includere gli alloggi pubblici, quelli sociali, i contratti a canone agevolato, le misure di sostegno all'emergenza abitativa, ecc. in relazione agli strumenti di programmazione già in dotazione ai Comuni (PGT, PdZ; ...) 3) la programmazione dei servizi abitativi dovrà svolgersi a livello di Ambito Territoriale ed essere approvata dall'Assemblea dei Sindaci. Già solo questi primi aspetti sottolineano la portata di tale nuova normativa e l'impatto che avrà sui Comuni e l'Ambito.

Per l'applicazione della nuova normativa regionale sui servizi abitativi è quindi indispensabile strutturare un adeguato livello organizzativo e di risorse umane dedicate per permetterne l'attuazione.

La nuova normativa regionale andrà implementata valorizzando tutti gli altri progetti previsti nel precedente Piano di Zona in tema di "casa", di cui si conferma la continuità per il prossimo triennio, e in particolare:

- il progetto housing sociale che, anche a seguito del contributo di Fondazione Cariplo, ha assunto una dimensione importante di supporto ai Comuni;
- la collaborazione con il NAP e la Caritas, che contribuiscono a creare una rete di più soggetti che convergono su uno stesso obiettivo;
- la promozione di accordi locali con i soggetti privati per il recupero di alloggi, che vanno adeguatamente sostenuti in quanto permette di costruire una filiera di opportunità diversificata e coerente ad una logica evolutiva per le persone;
- l'erogazione dei contributi regionali legati all'Emergenza Abitativa in relazione alle 3 misure prescelte dall'Assemblea dei Sindaci.

Riguarda all'attuazione del REI, è stato già definito un disegno di traduzione nel nostro Ambito di attuazione di questa misura (sportelli sociali nei Comuni e operatori di presidio); la considerazione è quella di valorizzare tale misura, e tutto quello che potrebbe essere costruito attorno ad essa, anche in relazione alle risorse previste per il "potenziamento dei servizi", quale "leva" per attuare un disegno più ampio ed organico attorno alle tematiche casa-lavoro-reddito. In particolare il REI potrebbe essere la misura che sostiene le famiglie nella difficile fase di assenza del lavoro e del rischio di perdita della casa e cioè permettere di sussidiare le famiglie nella fase "grigia" di ricerca di un alloggio e un lavoro.

In tema di "reddito" si propone altresì di confermare l'obiettivo di un Regolamento "unico" di Ambito per gli interventi di assistenza economica, individuando con maggiore puntualità le referenze per l'attuazione.

Riguardo al lavoro, si conferma l'operatività dell'Equipe di ambito Inserimenti Lavorativi per le persone "certificate" L.68/99, così come la gestione della stessa EIL in collaborazione con l'Ambito di Bergamo, che funziona e non presenta criticità particolari.

Per quanto concerne la costruzione di una rete locale di raccordo attorno al tema lavoro si propone di non costituire un tavolo autonomo di Ambito, ma di valorizzare l'esperienza già in essere del tavolo promosso dalla Diocesi.

Riguardo invece alla realizzazione di interventi concreti, si evidenzia come il progetto di attivazione di percorsi di accompagnamento al lavoro e all'occupabilità risulta finanziato fino all'estate 2018, poi termineranno i finanziamenti della Fondazione Comunità Bergamasca. Si tratta di capire quindi quale continuità garantire a tale progetto, a questo punto con risorse autonome di Ambito¹⁹. In caso di mancato finanziamento di tale progetto l'Ambito non metterebbe però in atto nessun progetto concreto di avvicinamento al lavoro, tranne l'EIL (che lavora però con le persone "certificate" L.68/99)

In relazione a quanto sopra, vi è la necessità di ragionare in termini di maggiore relazione tra casa e lavoro e pertanto abbinare sempre ad ogni intervento sulla casa (ad esempio nell'inserimento degli appartamenti di housing sociale) anche un intervento di ricerca lavoro, che però dovrebbe strutturarsi meglio ed essere più incisivo rispetto a quanto fatto finora. Da questo punto di vista si suggerisce di valorizzare maggiormente il tavolo tecnico degli enti accreditati al lavoro, oltre agli accompagnamenti REI, per costruire strategie più significative in tal senso.

La realizzazione degli obiettivi e delle azioni di cui sopra sarà attuata nel prossimo triennio come segue:

Modalità di realizzazione:

Come sopra accennato l'attuazione della nuova normativa regionale sui servizi abitativi prevede l'individuazione di almeno una figura a tempo parziale dedicata agli adempimenti connessi (ricognizione alloggi, predisposizione piano annuale e triennale, emanazioni avvisi pubblici, ecc.).

Nello stesso tempo sarà necessario attivare un importante lavoro di conoscenza e connessione con i diversi soggetti interessati alla nuova normativa (a partire dai Comuni, Aler, soggetti del terzo settore, ma anche privati) per costruire le condizioni di applicazione concreta delle nuove disposizioni normative, che permettano effettivamente di strutturare una politica dell'abitare diversificata, in relazione ai diversi bisogni abitativi, flessibile (mix tra accesso all'abitazione e sostegni al mantenimento della stessa) e integrata (in primis con gli interventi già promossi dall'Ambito). Si prevede la costituzione di un gruppo di lavoro rappresentativo dei soggetti potenzialmente interessati e non si escludono eventuali incarichi di accompagnamento/consulenza a soggetti professionali (es. Casa Amica).

Per il progetto di housing sociale, che si avvale di appartamenti messi a disposizione dai Comuni o da altri enti, si conferma la modalità di gestione mediante affidamento a soggetto di terzo settore da individuarsi attraverso la procedura di coprogettazione, che permetta di valorizzare l'apporto del soggetto terzo in termini di accesso a contributi e unità abitative aggiuntivi.

La collaborazione con il Nuovo Albergo Popolare e con la Caritas sarà perseguita attraverso la sottoscrizione di appositi accordi di collaborazione/protocolli d'intesa per la regolazione dei rispettivi compiti e transazioni economiche. In particolare l'accordo con il NAP andrà ad integrare l'accordo provinciale, prevedendo, a fronte di un contributo forfettario annuo a carico dell'Ambito, l'inserimento senza costi per i Comuni di un periodo di pronta accoglienza ed osservazione (fino ad un massimo di 4 mesi) e un costo a carico dei Comuni per i mesi successivi di inserimento, dopo il quarto, di € 20/gg.

La promozione di accordi con soggetti privati è accompagnata da riduzioni delle tariffe IMU e TASI deliberate dai Comuni e da un fondo di garanzia dell'Ambito per il pagamento di n.6 rate di canone non corrisposte: si tratta di un intervento che andrebbe opportunamente promosso per aumentare le disponibilità di alloggi per le fasce deboli; in effetti senza il tentativo di recuperare alloggi privati da inserire dentro una possibile strategia dell'abitare è difficile pensare a percorsi evolutivi o comunque rispondere ad un bisogno che presenta numeri molto alti.

L'attuazione delle misure di contrasto all'emergenza abitativa avviene attraverso il coinvolgimento delle assistenti sociali in servizio presso ogni Comune per le funzioni di valutazione e accordo con i proprietari, e dal personale dell'ufficio di piano per gli aspetti amministrativi (erogazioni, rendicontazioni, ecc.).

¹⁹ Stimate in circa € 30.000/anno

E' già stato accennato al disegno di implementazione nell'Ambito di Dalmine della misura statale Reddito di Inclusione che prevede, a favore delle fasce della popolazione individuate da precisi requisiti economici, l'erogazione di un contributo economico vincolato ad un progetto personalizzato di inserimento sociale e lavorativo, da attuarsi in collaborazione con i diversi soggetti territoriali. L'attuazione della misura ruota attorno a tre elementi: 1) potenziamento del servizio di segretariato sociale mediante la previsione di sportelli sociali presso ogni Comune per l'accoglimento delle richieste, 2) rafforzamento delle funzioni di servizio sociale attraverso l'introduzione di figure tutor (una per presidio) che affiancano/sostengono le assistenti sociali comunali nelle funzioni di valutazione, presa in carico e redazione progetto personalizzato 3) lavoro di rete e coinvolgimento dei soggetti territoriali nella realizzazione dei progetti personalizzati, con particolare riferimento al coinvolgimento del Centro per l'Impiego, gli enti accreditati al lavoro e i Centri Primo Ascolto della Caritas, con i quali sono stati sottoscritti accordi di collaborazione. Per il prossimo triennio si confermano le suddette modalità di realizzazione, valutando la possibilità di un potenziamento delle risorse umane dedicate in relazione ai progetti che potranno essere presentati a valere sulle risorse "potenziamento REI" e agli specifici avvisi pubblici che saranno emanati.

Una delle azioni perseguite grazie all'introduzione del SIA/REI è stata l'attivazione di un tavolo tecnico con il Centro per l'Impiego e gli enti accreditati al lavoro per la promozione di percorsi di accompagnamento al lavoro; la prospettiva per il prossimo triennio è valorizzare questo tavolo per promuovere strategie di avvicinamento al lavoro per le fasce deboli, oltre ai beneficiari REI. In particolare si tratta di strutturare percorsi più definiti per tutti coloro che oltre a presentare una situazione di disoccupazione, evidenziano anche problemi di accesso/mantenimento dell'alloggio. Dentro questa prospettiva andrà anche valutato il progetto di occupabilità in atto fino ad agosto 2018, la cui eventuale prosecuzione avverrà mediante affidamento a soggetto di terzo settore.

Affidamento che viene confermato anche per il servizio di accompagnamento al lavoro dei soggetti "certificati" (l'Equipe Inserimenti lavorativi), mediante procedura di coprogettazione in collaborazione con l'Ambito di Bergamo. In effetti rimane sempre aperta, in relazione al rapporto con gli altri soggetti e ad eventuali altri progetti, la proposta di riorientare la mission dell'Equipe Inserimenti Lavorativi, nel senso di ampliare la propria azione alla "normalità" e di svolgere un'azione di supporto tecnico-operativo sul tema "lavoro" a favore dell'Ambito.

Stima delle risorse impiegate:

Le risorse per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni previste in risposta alla crisi economica (casa, lavoro e reddito) di cui sopra possono essere così stimate, differenziando tra:

- *Risorse finanziarie* dedicate ai singoli progetti e interventi per incarichi, affidamenti e trasferimenti agli utenti ed enti, provenienti da diverse fonti di finanziamento:

- . il budget definito per le politiche dell'abitare è quantificato per il 2018 in € 68.000,00 così determinato: € 33.000,00/anno per sostegno progetto housing sociale, € 5.000,00²⁰ fondo garanzia per alloggi privati, € 30.000,00/anno convenzione NAP (quota accordo provinciale + quota accordo di Ambito), più le risorse regionali assegnate per gli interventi di contrasto all'emergenza abitativa²¹;

- . per il funzionamento dell'EIL sono stimati € 50.000,00/anno più € 15.000,00 per borse lavoro, mentre sono eventualmente da definire le risorse per azioni specifiche all'occupabilità²²

- . il sistema organizzativo di implementazione del SIA/REI prevede per l'anno 2018 e 2019 un budget annuo di € 125.837,35, all'interno del finanziamento statale concesso per il triennio 2017-2019 di € 255.864,00.

- *Risorse umane* necessarie all'implementazione dei progetti previsti appartenenti al sistema dei Comuni e dell'Ambito ovvero recuperate mediante accordi/coinvolgimento con i soggetti territoriali, oltre all'istituzione di tavoli/gruppi di lavoro; a tal proposito si evidenziano:

- . nuovo responsabile per progetti area servizi abitativi e in particolare per l'attuazione della nuova normativa regionale (la figura è stata individuata in una risorsa umana dell'ufficio alloggi del Comune di Dalmine e il riconoscimento dell'Ambito sarà proporzionato al numero di ore effettive dedicate);

- . un responsabile di progetto per opportunità di tirocinio e di occupabilità per disoccupati ed Equipe di Ambito inserimenti lavorativi;

²⁰ Suscettibile ad incrementi in relazione alle necessità

²¹ Pari ad € 96.242,00 accertate sul piano finanziario 2017, ma da utilizzarsi nel biennio 2017-2018

²² Considerato che il progetto, finanziato da Fondazione Comunità Bergamasca per circa € 30.000,00, terminerà ad agosto 2018

- . un responsabile di progetto per Regolamento “unico” di ambito per interventi di assistenza economica;
- . tre referenti/responsabili per l’insieme dei progetti: Promozione di una misura sperimentale “unica” di sostegno al reddito – REI –, Segretariato sociale “diffuso”, Sportelli sociali (vedi sotto).

L’attuazione delle restanti azioni è in capo alle risorse umane dell’ufficio di piano (Responsabile e ufficio amministrativo) e alle assistenti sociali dei Comuni, variamente coinvolte nelle fasi di progettazione ovvero di attuazione operativa e gruppi di lavoro.

Tempistiche:

Diversi progetti sono in continuità con il triennio precedente e pertanto la tempistica di attuazione prevede soluzioni di continuità senza interruzioni (misure emergenza abitativa, accordi con privati e con Caritas), anche se in alcuni casi sarà necessario provvedere ai necessari rinnovi o procedure amministrative di affidamento (housing sociale, accordo NAP, Equipe inserimenti lavorativi).

In merito all’applicazione della nuova normativa regionale si è già operativi attraverso l’avvio del procedimento di redazione del primo Piano annuale dei servizi abitativi pubblici (SAP) e la successiva emanazione del primo avviso pubblico di Ambito nell’estate 2018; entro la fine dell’anno si dovrà procedere alla predisposizione del primo programma triennale dei servizi abitativi pubblici e sociali, vero e proprio atto di attuazione della nuova riforma!

In questi primi mesi del 2018 si sta consolidando il sistema di accompagnamento all’erogazione del REI, che in futuro dovrà tenere conto di: 1) integrazione con il più ampio processo di riorganizzazione del sistema dei servizi sociali e di segretariato sociale in particolare 2) potenziamento delle risorse in vista di nuovi avvisi pubblici, anche se al momento non se ne conoscono tempi ed entità. Infatti il sistema organizzativo, per come finora progettato, prevede una scadenza al 31 dicembre 2019 e si dovrà quindi capire con che modalità e risorse verrà data continuità al disegno costruito a partire dal 2020.

Target di riferimento:

I potenziali utenti destinatari degli interventi in questione risultano molto ampi e diversificati; in alcuni casi sono chiaramente definiti sulla base dei requisiti di ammissione alle diverse misure stabiliti da disposizioni statali e regionali (REI e servizi abitativi pubblici), o dall’Ambito Territoriale (misure emergenza abitativa, possibili accordi con privati); in altri casi non vi è la definizione di precisi requisiti di ammissione ovvero nell’ambito di alcuni criteri orientativi di ammissione l’accesso ai servizi è connesso alla valutazione sociale dell’assistente sociale del comune o dell’Ambito (housing sociale, EIL, accesso NAP, benefici Caritas). Sostanzialmente si sta parlando delle diverse situazioni di fragilità sociale oggi molto diffuse anche nel nostro Ambito, caratterizzate da criticità nel sostentamento economico, nel trovare o mantenere un lavoro e nell’accesso alla casa (stimate in circa n.1.000-1.200²³), dove a fronte di un bisogno molto alto a fronte di un offerta limitata la definizione di requisiti di ammissione opera da “filtro” alla sostenibilità delle risorse disponibili.

²³ Se consideriamo che sono circa n.600 le persone che si sono rivolte ai servizi sociali per problemi di lavoro, che n.880 sono state le persone seguite dai Centri Primo Ascolto Caritas, che n.740 sono le persone che hanno beneficiato di un intervento comunale di assistenza economia, n.468 sono le persone beneficiarie del contributo famiglie numerose (3° figlio), e più di 60 sono le situazioni di sfratto conosciute e che sicuramente diversi soggetti hanno usufruito contemporaneamente di più interventi nel corso dell’anno (per ipotesi 2-3 interventi), si può stimare in 1.000-1.200 (n.2.648 : 2,5) le persone che evidenziano una fragilità sociale.

2.2.3 AREA INTERVENTI GENERALI E TRASVERSALI –

Azioni/interventi connessi all'introduzione del nuovo I.S.E.E. e al sistema di conoscenza:

Obiettivi generali:

Garantire l'uniformità dei criteri di compartecipazione al costo dei servizi in tutti i Comuni dell'Ambito.
Mettere in atto le condizioni che consentano la promozione di un sistema di conoscenza che possa fungere da supporto alla programmazione di servizi e al loro monitoraggio.

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

Conferma della regolamentazione "unica" di Ambito per quanto attiene l'ISEE, ovviamente nel rispetto delle disposizioni normative statali e regionali, e conseguentemente dell'adozione di tariffe "uniche" di compartecipazione da parte degli utenti per i servizi gestiti dall'Ambito e per quelli in cui esiste una regolamentazione di Ambito ed espressione di linee guida per gli altri servizi.

Creare le condizioni per un utilizzo effettivo del software gestionale health-portal/cartella sociale, anche predisponendo eventuali meccanismi per cui il mancato utilizzo da parte di qualcuno non vada a discapito anche degli altri.

Indirizzo di incaricare un esperto informatico che, oltre a fungere da referente per l'Ambito su tutta la partita cartella sociale, svolga anche una funzione di facilitazione e raccordo per tutti i Comuni 1) per il "casellario dell'assistenza" – "banca dati delle prestazioni sociali", 2) per la compilazione delle innumerevoli rendicontazioni dei diversi progetti sempre più complesse (vedi SIA/REI, FAMI, ecc.), 3) per la promozione e sistematizzazione dei dati già oggi disponibili, finalizzati alla realizzazione di un sistema di conoscenza a supporto della programmazione, valorizzando anche gli accordi di collaborazione in atto con i diversi soggetti territoriali, con i quali va meglio definita la trasmissione all'Ambito degli opportuni dati informativi.

Si esprime altresì il desiderio di poter mettere a confronto in modo raccordato i dati quantitativi relativi ai servizi attivati, al fine di riuscire a valutare il rapporto tra costi e effetti prodotti, in termini di miglioramento delle situazioni in cui si è intervenuti.

Modalità di realizzazione:

Come sopra accennato gli obiettivi previsti verranno realizzati attraverso una regolamentazione "unitaria" di Ambito, da definirsi all'inizio di ogni anno, per la compartecipazione al costo dei servizi.

Per favorire l'utilizzo di health portal si opererà garantendo, tramite la figura incaricata, un accompagnamento costante agli operatori, così come per l'implementazione del "casellario dell'assistenza".

Ai fini di garantire un sistema di monitoraggio e conoscenza di supporto alla programmazione, oltre alla sistematizzazione dei dati già disponibili (proprio partendo da health portal), si valuterà la possibilità di integrare gli accordi di collaborazione in essere con i diversi soggetti territoriali (CPA Caritas, enti accreditati al lavoro, sindacati per sportello badanti) per prevedere specifici compiti di scambio dati/conoscenze.

Stima delle risorse impiegate:

Le risorse per la realizzazione degli obiettivi sono essenzialmente rappresentate dalle figure operanti presso l'ufficio di piano e i Comuni e i soggetti del territorio; si prevede come unica risorsa aggiuntiva e dedicata un nuovo responsabile per il Software gestionale dei servizi sociali, Casellario dell'assistenza e Sistema di conoscenza a supporto della programmazione, nella figura di un esperto informatico, per una spesa stimata in circa € 6.000,00/anno, da individuarsi mediante accordo con soggetto di terzo settore.

Tempistiche:

La definizione delle modalità di compartecipazione avviene ogni anno, salvo esigenze particolari o a seguito di nuove eventuali disposizioni normative che richiedano un intervento specifico.

L'operatività di health portal è continuativa, mentre l'introduzione della nuova figura del referente è prevista entro giugno 2018; entro la fine dell'anno andranno invece definite le modalità operative di redazione di un piano di conoscenze a supporto della programmazione, compreso gli eventuali accordi con i soggetti territoriali.

2.2.4 AREA SEGRETARIATO SOCIALE E SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE

Obiettivi generali:

Avviare percorsi di riorganizzazione del sistema dei servizi sociali dei Comuni e di Ambito, per garantire maggiore sostenibilità dello stesso, nonché recuperare efficienze ed efficacia e quindi permettere di affrontare in modo adeguato le innumerevoli sfide al cambiamento entro cui si trovano oggi i servizi.

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

Elemento di partenza è il documento licenziato dall'Assemblea dei Sindaci l'anno scorso in cui, nel ricollocare i diversi "movimenti" in tema di riorganizzazione nel frattempo emersi dentro una prospettiva di sviluppo, ha proposto quattro piste di lavoro: a) la definizione di "requisiti minimi" di personale sociale e amministrativo da garantire presso i Comuni b) la sistematizzazione della funzione di supporto garantita dall'Ambito/cooperative sociali nel reperimento di risorse umane, anche in funzione della gestione delle assenze c) l'estensione a tutti i Comuni del segretariato sociale professionale su appuntamento e d) la strutturazione di una funzione di accoglienza presso i Comuni attraverso l'estensione dell'esperienza degli sportelli di segretariato sociale sperimentata da alcuni Comuni.

Si ritiene in effetti il tema della sostenibilità e della riorganizzazione dei servizi una questione centrale per il prossimo Piano di Zona; questo si traduce innanzitutto:

- 1) nel dare attuazione a questo finora deciso e possibilmente potenziandolo (vedi sportelli sociali),
- 2) nell'approvare e rendere vincolante la proposta dei "requisiti minimi" di personale, predisponendo a breve una proposta operativa di attuazione, che parta dai dati rilevati presso i servizi sociali dei Comuni nel 2017,
- 3) nel provare a sperimentare nuove modalità di gestione associata del servizio sociale professionale, valorizzando in primo luogo il personale messo a disposizione da parte del terzo settore, es. per sostituzioni in casi di ferie e/o supporto nei momenti di emergenza, fino a modalità di presa in carico congiunta tra più Comuni (attraverso l'individuazione di due/tre Comuni disponibili a fare una sperimentazione).

La proposta è quella di destinare parte dei finanziamenti REI per il "potenziamento dei servizi" per l'attuazione degli obiettivi di cui sopra e in particolare per supportare i Comuni nel raggiungimento dei "requisiti minimi" che dovrebbero essere garantiti.

In effetti i dati della rilevazione del personale sociale e amministrativo svolta nel 2017 evidenziano, a fronte di uno standard di 1:5000 ab per singola figura sociale e amministrativa, una "carezza" media del 25% per le assistenti sociali e del 57% per gli amministrativi.

Oltre che potenziare le figure amministrative potrebbe essere utile recuperare maggiore efficienza dei processi di tipo amministrativo, ad esempio favorendo una gestione sovra comunale di diversi adempimenti e funzioni, previa analisi e indagine dei procedimenti amministrativi per verificare se e quanti potrebbero essere "portati fuori".

Dall'altro, un ulteriore aspetto che potrebbe migliorare il funzionamento dei servizi sociali comunali, è il potenziamento degli sportelli sociali di segretariato sociale, anche in questo caso magari prevedendo formule sovra comunali.

Inoltre, si propone di dare attuazione all'ipotesi già prevista nel precedente PdZ e più volte evocata di una gestione sovra comunale del servizio sociale, dove più Comuni "specializzano" le proprie assistenti sociali su un'area, che viene gestita dallo stesso operatore su più Comuni (es. un unico operatore per l'area minori per 3 Comuni porterebbe ad avere un unico operatore che partecipa al GTI anziché 3).

Concorrono poi a delineare una rete di servizi di accesso l'implementazione del progetto di segretariato sociale per stranieri finanziato con Fondo F.A.M.I. e le azioni di sostegno all'accesso del bonus famiglia quale concorsi specifici alla costruzione di una rete "unitaria" e integrata di accoglienza e segretariato sociale nei Comuni.

Si ritiene da ultimo condivisibile l'esigenza di un aggancio dei Patronati Sindacali che svolgono un'importante funzione di segretariato sociale nel nostro territorio e da questo punto di vista potrebbe essere valorizzato l'accordo sottoscritto per la promozione dello sportello assistenti famigliari, quale primo passo per una collaborazione più strutturata.

Modalità di realizzazione:

Le modalità di realizzazione dei contenuti di potenziamento/riorganizzazione dei servizi sociali prevedono tre percorsi di sviluppo, uno già avviato e altri due in previsione.

Riguardo alla prima linea di sviluppo il riferimento è a quanto già accennato sopra riguardo ai contenuti del documento approvato in Assemblea dei Sindaci e all'attuazione che ne è stata data in merito alla sistematizzazione della funzione di supporto garantita dall'Ambito/cooperative sociali nel reperimento di risorse umane e alla strutturazione di una funzione di accoglienza presso i Comuni attraverso l'estensione dell'esperienza degli sportelli di segretariato sociale sperimentata già da alcuni Comuni.

Concretamente è stato avviato un percorso di co-progettazione con un soggetto di terzo settore per la promozione di un sistema integrato innovativo e sperimentale finalizzato all'accoglienza, all'implementazione ed erogazione di interventi e funzioni sociali, che vede il concorso di più progettualità e canali di finanziamento quali: 1) il sistema organizzativo di attuazione della misura di Sostegno Inclusione Attiva (S.I.A.) - Reddito di Inclusione (R.E.I.), 2) il progetto di segretariato sociale a favore di persone straniere finanziato con fondo FAMI²⁴, 3) l'implementazione del potenziamento della funzione di accoglienza, orientamento e connessione nel sistema dei servizi dei Comuni e dell'Ambito e 4) l'attivazione di una rete di Sportelli Sociali di segretariato e accoglienza presso i Comuni. La finalità è stata quella di individuare un soggetto di terzo settore con il quale coprogettare la gestione innovativa dei quattro interventi sopra accennati attraverso la strutturazione di un sistema organizzativo unitario e integrato a supporto dei Comuni, attraverso una proposta progettuale che nella specificità di ogni intervento li integri all'interno di un disegno organizzativo unitario, innestandosi sul sistema attuale dei servizi dei Comuni e dell'Ambito.

Accanto alle azioni specificatamente previste per ogni linea di intervento (es. operatori tutor per il SIA/REI, consulenza di secondo livello per l'accoglienza stranieri, ecc.) l'esito più significativo del percorso avviato è stato l'attivazione a partire da gennaio 2018 di una rete di 11 sportelli sociali presso altrettanti Comuni, che vanno ad aggiungersi ai 4 già presenti, con funzioni di accoglienza e segretariato sociale e quindi migliorando sensibilmente, in quanto risorse dedicate, l'accesso ai servizi e la presentazione delle istanze da parte dell'utenza, con un supporto concreto ai Comuni.

Agli sportelli così attivati è stato successivamente attribuita, all'interno del percorso di coprogettazione avviato, anche la funzione di supporto all'accesso alle misure bonus famiglia e di contrasto all'emergenza abitativa.

Nello stesso tempo un secondo esito del percorso di coprogettazione è stata l'implementazione di un dispositivo integrato Ambito-Comuni-Terzo Settore per supportare ulteriormente i Comuni in particolare nelle funzioni di accoglienza e orientamento/segretariato sociale. Per fare questo si è scelto di costruire un'integrazione di risorse umane, anche con nuovi profili di competenza, che una volta immesse nel sistema diventano figure in grado di supportare i processi di servizio sociale, permettendo di sostenere anche lo "start up" della sperimentazione di nuove modalità di lavoro e la connessione tra le diverse parti del sistema Comuni-Ambito.

Per favorire i processi di integrazione orientati a "fare sistema", oltre alla puntuale definizione della funzione e degli obiettivi assegnati di volta in volta alle figure coinvolte, diventa centrale creare alcuni dispositivi organizzativi che permettano ai singoli di riconoscersi dentro un percorso unitario di insieme. A tale proposito è stato richiesto al soggetto di terzo settore di agire su alcune azioni trasversali che aiutino lo sviluppo di una idea di sistema, e nello specifico:

- formazione alle assistente sociali o eventuali altri operatori impegnati, anche con operatori sociali "Senior" per comprensione ruolo e funzioni;
- formazione in ingresso per gli operatori di segretariato sociale, svolta on the job, unitamente ad altri progetti attivi sull'Ambito, in compresenza con operatori esperti;
- incontri di coordinamento tra gli operatori coinvolti con cadenza periodica, centrati sullo scambio delle buone pratiche e sulla raccolta dei bisogni emergenti.

²⁴ Per questa misura è stato poi necessario, a seguito di inderogabili indicazioni regionali, procedere a "scorporare" dall'istruttoria pubblica di coprogettazione tale azione e procedere con una autonoma selezione per l'individuazione del soggetto attuatore, garantendo comunque l'integrazione progettuale.

Per il prossimo triennio l'attesa è quella di individuare le opportune risorse per un potenziamento degli sportelli sociali e una maggiore integrazione fra gli stessi, valutando anche la possibile evoluzione verso sportelli sovracomunali o di presidio; da questo punto di vista di particolare interesse sarà la valutazione dell'andamento dello sportello sovracomunale per i Comuni di Verdellino e Ciserano, che potrebbe offrire spunti interessanti per una possibile evoluzione del sistema complessivo.

Per quanto concerne invece il supporto di nuove figure, nella logica di costruzione di un sistema integrato Ambito-Comuni-Terzo Settore, si lavorerà affinché le figure impiegate presso enti diversi, possano sostituirsi in caso di assenza o emergenza, così come possano integrarsi in caso di necessità.

La seconda linea di lavoro che permetterà di realizzare gli obiettivi di riorganizzazione/innovazione previsti è connessa all'operazione di definizione dei c.d. "requisiti minimi" di personale sociale e amministrativo da garantire presso i Comuni.

Si tratta di una proposta finalizzata a garantire un numero sostenibile e adeguato di operatori sociali e amministrativi a fronte degli innumerevoli carichi di lavoro e dei bisogni a cui devono rispondere. E' stato accennato sopra come una criticità risieda non soltanto nel numero insufficiente di assistenti sociali, ma soprattutto di figure amministrative, che porta le AS ad occupare il 25% del proprio tempo per compiti amministrativi rispetto invece ad un lavoro sociale ad esempio con il territorio. A ciò si aggiungono le profonde differenze nella presenza di personale presso i servizi sociali dei diversi Comuni. Tutti ciò richiede di essere affrontato proponendo di definire alcuni standard minimi di personale che dovrebbero essere garantiti presso ogni ente, attivando un dispositivo di supporto da parte dell'Ambito per quei Comuni che non riescono a garantire tali requisiti minimi, destinando a tal fine parte dei finanziamenti REI per il "potenziamento dei servizi".

Per l'implementazione dei requisiti minimi potrebbe essere utile prevedere un periodo di tempo pluriennale per il loro raggiungimento, ad esempio un triennio, nel corso del quale i Comuni avrebbero la possibilità di "avvicinarsi" agli stessi in modo progressivo e incrementale; inoltre potrebbe prevedersi anche l'ipotesi per cui gli standard di personale definiti possano essere raggiunti anche in forma associata tra Comuni e in questo caso si potrebbero valutare ulteriori elementi incentivanti sotto forma di aumento del contributo di Ambito o di maggiore tempo per raggiungere il risultato atteso.

La terza linea di sviluppo attiene alla previsione di ipotesi di lavoro di riorganizzazione dei servizi sociali in termini di recupero di efficacia ed efficienza attraverso il perseguimento di una maggiore gestione associata dei procedimenti amministrativi e di gestione dei servizi sociale comunale.

In merito alla prima ipotesi si tratta di "mappare" i principali procedimenti amministrativi che coinvolgono i servizi sociali e valutare se e quali di questi possono essere gestiti in modo sovracomunale o di Ambito (o di presidio). La percezione è che vi siano tutta una serie di adempimenti che potrebbero essere fatti da "pochi" a beneficio di "molti", anche se non si nascondono le difficoltà di un simile percorso, che potrebbe comunque partire dai "nuovi" adempimenti richiesti al servizio sociale, che anziché essere assunti dai Comuni potrebbero essere gestiti da un "nuovo" livello amministrativo sovracomunale (es. sistema informativo unitario dei servizi sociali, le schede per "Amministrazione trasparente", ecc.).

La seconda ipotesi riguardo alla gestione innovativa del servizio sociale professionale attiene, come già accennato, alla possibilità di sperimentare modalità di gestione più condivise e coordinate, ad esempio, tra servizi di Comuni contermini. La prefigurazione è quella di definire accordi che vadano da un "minimo", in cui Comuni con una sola assistente sociale si accordano per una collaborazione per un utilizzo reciproco del personale in caso di assenza o per "emergenze", a proposte "più avanzate" dove più Comuni "specializzano" le proprie assistenti sociali su un'area, che viene gestita dallo stesso operatore su più Comuni.

Nella consapevolezza della complessità delle questioni in gioco, sia da un punto di vista giuridico-amministrativo che politico, l'intenzione è quella di attivare nel triennio almeno una/due sperimentazioni con alcuni Comuni disponibili per la gestione sovracomunale di alcuni procedimenti amministrativi e per la gestione coordinata del servizio sociale professionale.

Stima delle risorse impiegate:

Come già sopra indicato, alla costruzione di una rete di segretariato sociale e accoglienza nei Comuni dell'Ambito concorrono più canali di finanziamento gestiti in una logica "unitaria"; in particolare la realizzazione delle azioni di cui sopra prevede le seguenti *risorse finanziarie*:

- . quota parte delle risorse ricomprese nel finanziamento statale per il sistema organizzativo di implementazione del SIA/REI, stimate in € 18.440,00 nel 2018 e € 32.000,00 nel 2019;
- . fondo FAMI per il segretariato sociale per stranieri, il cui finanziamento concesso dalla Regione ammonta a € 94.350,00 per l'annualità 2018 (salvo future determinazioni in relazione a recenti indicazioni regionali per gli anni successivi);
- . un finanziamento regionale per il sostegno all'accesso Bonus Famiglia di € 20.838,49 da utilizzarsi entro giugno 2018, salvo proroghe;
- . una quota parte pari al 10% del fondo emergenza abitativa concesso all'Ambito e quindi per una somma di € 9.624,20
- . un trasferimento da parte dei Comuni stimato per il 2018 in € 49.000,00 per l'attivazione della rete degli sportelli sociali;
- . e un ulteriore trasferimento da parte dei Comuni stimato per il 2018 in € 195.000,00 per il potenziamento e l'integrazione delle funzioni di accoglienza e orientamento/segretariato sociale nei Comuni.

Le risorse finanziarie legate all'attuazione dei c.d. "requisiti minimi" saranno definite successivamente in relazione alle determinazioni operative di attuazione, così come per le ipotesi di gestione associata delle funzioni amministrative e del servizio sociale professionale, valutando anche la possibilità di un utilizzo per tali finalità delle risorse REI per il potenziamento dei servizi.

Riguardo alle *risorse umane* necessarie all'implementazione dei progetti previsti, oltre a quelle connesse ai finanziamenti di cui sopra (operatori di sportello, operatori sociali e amministrativi, ecc.) è prevista l'attivazione di una Cabina di Regia, con 3 assistenti sociali dei Comuni, il Responsabile dell'ufficio di piano e gli operatori del soggetto di terzo settore, con la funzione di accompagnare il processo di traduzione operativa degli obiettivi definiti.

Per l'attuazione della proposta "requisiti minimi" e riorganizzazione del servizio sociale si prevede l'attivazione di gruppi di lavoro ad hoc, con personale dei Comuni/Ambito e del terzo settore, senza escludere l'apporto di figure diverse, ad esempio di segretari comunali o consulenti dell'organizzazione, con funzioni di supporto e accompagnamento delle possibili sperimentazioni.

Tempistiche:

Il disegno di attivazione della rete degli sportelli sociali e il potenziamento delle funzioni di accoglienza è in corso e la scadenza del rapporto collaborativo con il soggetto di terzo settore è stabilita a fine 2019; all'interno di questo orizzonte temporale, il progetto di segretariato sociale per stranieri finanziato con Fondo F.A.M.I. è in corso e il termine di attuazione è previsto al 31 dicembre 2018, con la possibilità di un'estensione temporale e nuove risorse a seguito di recenti indicazioni regionali; le azioni di sostegno all'accesso del Bonus familiare devono concludersi invece entro giugno 2018.

Si ipotizza entro la fine del 2018 la definizione di una proposta operativa per l'attuazione nei Comuni dei "requisiti minimi", con tempi poi di raggiungimento di tali requisiti sicuramente pluriennali in relazione al piano di possibile sostegno da parte dell'Ambito, a sua volta legato alla possibilità di utilizzo dei fondi REI per il potenziamento dei servizi.

La progettazione e l'avvio di possibili sperimentazioni di gestione associata di funzioni amministrative, così come per accordi di collaborazione nella conduzione del servizio sociale professionale, è ipotizzabile entro il primo semestre 2019.

Target di riferimento:

I destinatari delle azioni sopra descritte nell'area segretariato sociale e servizio sociale professionale sono in un certo senso tutte le persone che in qualche modo si rivolgono ai servizi, essendo le azioni ipotizzate trasversali al sistema presente. All'interno di tale considerazione generale si sottolinea che:

- il target di riferimento per la rete degli sportelli sociali sono coloro che in particolare devono accedere ad una misura erogativa che presuppone la presentazione di una istanza (es REI, assegno famiglie numerose, contributo morosità incolpevole, ecc.) o che in qualche modo necessitano di un supporto informativo e orientativo dentro al sistema dei servizi;
- i destinatari del potenziamento, mediante nuovi operatori, della funzione di accoglienza presso i Comuni sono nello specifico i minori e le loro famiglie, avendo la riorganizzazione del sistema dei servizi

di Ambito rivolti ai minori e alle famiglie previsto che, nella logica di superare settorializzazioni e promuovere maggiore corresponsabilità tra gli operatori, la fase di accoglienza delle famiglie e di prima istruttoria sia svolta dal servizio sociale comunale, quale porta unica d'accesso al sistema dei servizi (prima della riorganizzazione le situazioni di tutela passavano direttamente all'Agenzia Minori dell'Ambito);

- per il progetto sostenuto dal fondo FAMI i destinatari sono gli stranieri che si rapportano ai servizi sociali, ma non solo, in coerenza all'obiettivo di favorirne l'accesso mediante idonee azioni di comunicazione, accoglienza, mediazione e sostegno;
- per il Bonus famiglia il target di riferimento è specificatamente definito in modo puntuale dalle normative regionali.

2.2.5 AREA MINORI E FAMIGLIA

Obiettivi generali:

Dare continuità al percorso di riprogettazione dell'area minori e famiglia avviato nei trienni scorsi in coerenza ai mandati definiti e alle soluzioni organizzative proposte e garantire le risorse necessarie per rispondere in modo adeguato ai bisogni evidenziati, almeno per le situazioni improrogabili (es. inserimento minori in comunità).

Integrare le progettualità dell'area minori e famiglia attraverso l'avvio di un'azione di contrasto alla violenza di genere, insieme all'Ambito di Bergamo, e l'accompagnamento all'implementazione nei Comuni della nuova normativa "0-6 anni", riconoscendone il valore innovativo e di potenziale cambiamento strutturale del sistema.

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

Conferma del percorso di riprogettazione dei servizi dell'area minori avviato alcuni anni fa con i diversi mandati ed indirizzi più volte esplicitati e con il sistema organizzativo conseguentemente delineato (Staff di Direzione di Presidio, Direzione allargata e ristretta, Gruppo Tecnico Intermedio – GTI -, ecc.)²⁵. All'interno di tale percorso si ritiene di confermare l'importanza del lavoro per "tipologie" e relazione con il contesto sociale, e i conseguenti mandati di lavoro attribuiti ai GTI dagli amministratori.

Riguardo ai singoli servizi e progettualità presenti nella riprogettazione si descrivono gli obiettivi specifici del triennio:

- la conferma della gestione associata del servizio di tutela minori, mediante l'attivazione di uno specifico servizio d'Ambito con assistenti sociali dedicate (Agenzia Minori)
- la centralità del lavoro con il territorio e quindi l'importanza di far partire, possibilmente in tutti i Comuni, i progetti educativi territoriali di prevenzione, nel rispetto dei requisiti approvati dall'Assemblea dei Sindaci, garantendo quindi le risorse per il sostegno all'avvio negli ultimi Comuni con fondi di Ambito, considerato l'esaurimento dei finanziamenti della Fondazione Comunità Bergamasca; si sottolinea l'opportunità di prestare maggiore attenzione alla prevenzione e in particolare di attivare progettualità sovra comunali o di presidio sul tema adolescenza;
- l'attribuzione della referenza degli extra scuola ai GTI di presidio;
- la presa d'atto della necessità, indispensabile, di incrementare le risorse destinate ad incontri protetti e ADM, considerato l'aumento importante delle richieste sia da parte del TM che dai Comuni/servizi e il valore preventivo degli stessi, ma nell'impossibilità di farlo da subito, essendo destinate all'aumento del fondo sociale minori le risorse aggiuntive, si stabilisce di darne priorità all'interno delle risorse REI di potenziamento dei servizi;
- per i Centri diurni minori attuazione dell'evoluzione da un sistema centrato sulla relazione con un unico centro diurno ad un sistema di accesso e accreditamento con una rete di CDM;
- la valorizzazione dei progetti di accoglienza leggera e il riconoscimento degli stessi all'interno del sistema degli interventi e delle opportunità;
- la necessità, da una parte, di mantenere un'interlocuzione con il Tribunale dei Minorenni dando continuità all'accordo di collaborazione che prevede la presenza della Responsabile dell'A.M. presso il Tribunale ogni 15 giorni e, dall'altra, definire attraverso il livello provinciale modalità di collaborazione con l'Autorità Giudiziaria promuovendo una logica di scambio e condivisione delle decisioni da assumere e non soltanto da eseguire da parte degli Ambiti.

²⁵ Gruppo Tecnico Intermedio come gruppo di lavoro interistituzionale di professionisti che favorisce processi di co-costruzione e di condivisione tecnica e che vincola ad un lavoro coordinato in contrasto a deleghe e frammentazioni; da Agenzia Minori come unico luogo di appartenenza a diversi luoghi di appartenenza; da una visione del lavoro sociale centrata sul singolo caso a un lavoro sui micro-contesti socio-relazionali dei minori e delle famiglie, attraverso lo strumento delle tipologie (lo strumento viene utilizzato per rendere le famiglie protagoniste nel riconoscere le loro risorse e nell'individuare possibili soluzioni anche all'interno del loro contesto socio-relazionale; l'identificazione delle tipologie consente un lavoro progettuale sul caso maggiormente mirato e sostenibile), ingaggiare i soggetti del territorio riconoscendone le risorse, sviluppando modalità di ascolto più articolato dei problemi sociali e promuovendo una maggiore assunzione degli stessi; attivare luoghi di partecipazione e di collaborazione nella comunità locale: tavoli di comunità e di territorio (l'individuazione di una tipologia prevalente a livello di contesto consente agli operatori di attivare processi di lavoro finalizzati alla costruzione di progettualità innovative e strategiche – PET, progetti di prevenzione, ecc.); da attività promosse dal singolo Comune ad attività promosse dal presidio.

Riguardo al fondo sociale minori si definisce l'indirizzo di aumentarne le risorse dedicate a causa dell'incremento dei minori inseriti in comunità e si propone la conferma della proposta già prevista nel precedente PDZ di introdurre un meccanismo per cui oltre una certa soglia di spesa a carico del Comune, da determinarsi con criteri oggettivi, la compartecipazione mediante il fondo sociale aumenta (ad esempio invertendo la percentuale 40%-60%), a favore quindi di una maggiore solidarietà a fronte di spese molto gravose. Nello stesso tempo ci si pone l'obiettivo di definire una regolamentazione per la compartecipazione degli utenti ai costi dei servizi dell'area minori.

Il progetto di contrasto alla violenza di genere verrà promosso in collaborazione con l'Ambito di Bergamo, con il quale è stata promossa una Rete "unica", in quanto non sono presenti sul territorio Centri Antiviolenza e Case Rifugio, quali soggetti imprescindibili per l'attivazione di nuove reti. L'adesione è avvalorata dal fatto che i cittadini del territorio dell'Ambito di Dalmine fanno storicamente riferimento come servizio ospedaliero all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo.

Con riferimento ai servizi prima infanzia si ritiene, in assenza di risorse dedicate e in presenza di contributi statali diretti, di non prevedere l'erogazione di contributi di Ambito per la riduzione delle rette asili nido. Prosecuzione invece della promozione di iniziative di formazione, utili anche per l'accreditamento. Accompagnamento da parte dell'Ambito all'implementazione nei Comuni della nuova normativa sul sistema 0-6 anni, mediante la costituzione di un tavolo di raccordo, l'attuazione di alcune azioni trasversali (es. formazione) e il supporto di eventuali esperti (tali azioni possono essere finanziate con quota parte delle risorse statali già assegnate ai Comuni).

Modalità di realizzazione:

Il percorso di riorganizzazione dell'area minori è stato realizzato mediante un intenso e proficuo lavoro di coprogettazione con un soggetto di terzo settore individuato mediante istruttoria pubblica; tale affidamento di coprogettazione è comprensivo della gestione dei servizi di Assistenza Domiciliare Minori, Incontri facilitati, servizio affidi, housing sociale, Centro Diurno Minori e personale dell'Agenzia Minori, oltre alla gestione di progetti di prevenzione nei Comuni. L'affidamento in essere ha scadenza il 31 dicembre 2018 e si conferma tale modalità di realizzazione dei servizi anche per il triennio successivo (2019-2021) attraverso nuova procedura di coprogettazione con soggetto di terzo settore.

In effetti l'insieme degli interventi di Ambito rivolti all'area minori e famiglia appoggia su un sistema organizzativo frutto della coprogettazione che ruota attorno a due "perni": il primo è il servizio di tutela minori (l'Agenzia Minori), composto da una Responsabile e n.7 assistenti sociali, quale servizio specifico e dedicato per la gestione delle situazioni di pregiudizio e i rapporti con i tribunali, e il secondo è il Gruppo Tecnico Intermedio di presidio (sono previsti 3 GTI), composto dalle assistenti sociali dei Comuni e dalle assistenti sociali dell'Agenzia Minori afferenti al presidio, dagli psicologi ASST e dall'educatore di presidio, più un coordinatore GTI; il GTI ha il compito di promuovere l'integrazione tra le varie parti del sistema, collegare interventi di riparazione e azioni di prevenzione e favorire l'avvio di progettualità condivise sui singoli territori a favore dei minori e delle famiglie. All'interno di quest'ultima funzione assumono un valore centrale la promozione di interventi di accoglienza leggera e le progettualità a favore degli adolescenti.

Gli esiti della coprogettazione non sono stati soltanto la ridefinizione di un nuovo sistema organizzativo e l'attivazione di una strategia di coinvolgimento del territorio, ma anche la produzione di specifici strumenti e/o apprendimenti per la gestione delle situazioni, la loro classificazione e la costruzione di profili del contesto sociale entro cui si collocano le diverse situazioni. Il riferimento è alla specifica metodologia delle "tipologie" e del "contesto sociale" sperimentata nel triennio scorso e di cui si conferma la continuità anche per il futuro.

Le modalità di realizzazione della politica di contrasto alla violenza di genere sono connesse alla sottoscrizione di un Protocollo della rete interistituzionale di Bergamo e Dalmine con la funzione generale di orientare, progettare e sostenere le politiche di welfare dedicate al tema della violenza di genere, favorendo l'integrazione del lavoro dei diversi operatori pubblici e del terzo settore che sono in contatto con le donne vittime. Le azioni principali della progettualità sono:

- accoglienza, sostegno psicologico e legale, orientamento ai servizi ed alle opportunità di sostegno economico e sociale delle donne vittime di violenza in modo integrato fra Centro antiviolenza e gli altri Enti pubblici e privati attivi sul territorio; messa in protezione delle donne più a rischio

- azioni di sensibilizzazione del territorio e di specifiche categorie (studenti scuole superiori, insegnanti, volontari, cittadinanza in generale, ecc.)
- azioni di formazione degli operatori coinvolti (assistenti sociali, educatori, forze dell'ordine, psicologi, ecc.)
- realizzazione di un nuovo sportello di ascolto del Centro Antiviolenza nel territorio dell'Ambito, attraverso azioni di sensibilizzazione alla popolazione in generale ed il coinvolgimento delle associazioni interessate con particolare attenzione a quelle femminili.

La modalità di realizzazione dell'obiettivo di un accompagnamento del nuovo sistema "0-6 anni" prevede l'attivazione di un tavolo di Ambito con le rappresentanze dei Comuni, degli asili nido, delle scuole dell'infanzia (pubbliche e private) e di altri servizi prima infanzia (es. sezioni primavera, spazi gioco, ...); compiti di questo tavolo sono l'elaborazione di strategie e criteri attuativi che permettano l'implementazione dei contenuti della nuova normativa nei territori (coordinamento pedagogico, rete dei servizi, continuità ed integrazione, avvio sperimentazioni, monitoraggio, ...) e la realizzazione di azioni trasversali di supporto, ad esempio percorsi di formazione e/o consulenza.

Stima delle risorse impiegate:

Le risorse per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni previste nell'area minori e famiglia sono molto significative e rispecchiano la priorità attribuita dal Piano di Zona a questo target di destinatari:

- *Risorse finanziarie* dedicate al servizio di tutela, ai singoli progetti e interventi per incarichi, affidamenti e coprogettazione:

. per il personale del servizio di tutela minori (Agenzia Minori) sono stimate € 281.680,00 ogni anno, di cui € 112.800,00 per il riconoscimento di assistenti sociali distaccate dai Comuni e € 168.880,00 per personale messo a disposizione dalla cooperativa, oltre ad € 3.000,00/anno per la consulenza legale;

. per il servizio di assistenza domiciliare minori, incontri facilitati ed educatori di presidio sono stimati € 167.500,00/anno;

. per i Centri Diurni Minori € 30.000,00/anno e per l'equipe servizio affidi € 36.000,00/anno;

. il sostegno al tutoring domiciliare e ai progetti educativi territoriali sono promossi, rispettivamente, da un fondo di € 7.800/anno e uno di € 20.000,00 (comprensivo della compartecipazione dei Comuni);

. i coordinatori GTI e il sistema organizzativo prevedono una spesa stimata di € 48.670,00/anno;

. il fondo sociale minori per inserimenti in comunità e contributi famiglie affidatarie è stimato in € 590.000,00/anno (più € 50.000,00 rispetto al 2017), di cui € 490.000,00 sono previsti per compartecipazione rette comunità e € 100.000,00 contributi affido;

. si prevede poi una quota di € 7.500,00 quale compartecipazione dell'Ambito di Dalmine alla Rete Antiviolenza di Bergamo

per un importo complessivo stimato per l'area minori e famiglia di € 1.192.150,00.

- le *Risorse umane* coinvolte nella realizzazione degli obiettivi dell'area minori sono diverse; come già indicato sopra vi sono le figure direttamente finanziate dal bilancio di Ambito: n.7 assistenti sociali del servizio di tutela²⁶, la Responsabile dell'Agenzia Minori, di cui è confermato il distacco sull'Ambito a tempo pieno e che risulta referente anche per il progetto di contrasto alla violenza di genere, n.3 coordinatori GTI (che andrebbero messi nella condizione di poter svolgere meglio i propri compiti stante il notevole carico di lavoro), n.3 educatori di presidio e diversi educatori dei servizi ADM, incontri facilitati, affido (progetto DoMani); concorrono inoltre al sistema le assistenti sociali dei Comuni e gli psicologi ASST coinvolti nei GTI e nelle diverse progettualità; inoltre i diversi progetti di prevenzione promossi nei Comuni si avvalgono di educatori incaricati e del coinvolgimento di personale degli altri servizi (scuola, ASST, ..) e dei volontari provenienti dai diversi soggetti territoriali (Parrocchie, associazioni, ecc.).

L'accompagnamento all'attuazione del sistema educativo "0-6 anni" prevede un ingaggio dei rappresentanti dei diversi servizi dell'infanzia, sia come partecipazione al tavolo d'Ambito sia alle iniziative che verranno promosse (formazione), nonché la possibilità di incaricare qualche esperto che supporti il lavoro previsto. Si stabilisce che il finanziamento di queste figure e/o iniziative avvenga attraverso una quota parte delle risorse assegnate dallo Stato ai Comuni per il sistema 0-6.

²⁶ n. 2 assistenti sociali distaccate a 30 ore sett., n.3 assistenti sociali cooperativa a 36 ore sett., n.1 assistente sociale cooperativa a 32 ore sett., n.1 assistente sociale cooperativa offerta in coprogettazione a n.24 ore sett.

Tempistiche:

Il percorso di riprogettazione dell'area minori è attivo da alcuni anni e prosegue in continuità; per la fine del 2018 dovrà essere predisposta nuova istruttoria per l'individuazione del soggetto di terzo settore con cui coprogettare e gestire i diversi servizi di cui sopra.

All'interno di tale continuità si prevedono le seguenti tempistiche per l'attuazione di specifiche azioni/obiettivi:

entro la fine del 2018 dovrà essere predisposta la proposta di evoluzione del rapporto con i Centri Diurni Minori, così che possa essere poi contenuta nell'istruttoria di coprogettazione;

entro la fine del 2018 dovrà essere predisposta la proposta di compartecipazione ai servizi per minori per la sua approvazione a decorrere dal 2019;

l'introduzione di un meccanismo per cui oltre una certa soglia di spesa a carico del Comune, da determinarsi con criteri oggettivi, la compartecipazione mediante il fondo sociale aumenta (ad esempio invertendo la percentuale 40%-60%), a favore quindi di una maggiore solidarietà a fronte di spese molto gravose, è ipotizzabile entro il primo semestre del 2019.

L'adesione alla Rete antiviolenza contro le donne di Bergamo è al momento connessa alla realizzazione del progetto finanziato dalla Regione Lombardia di durata biennale, da settembre 2017 a settembre 2019.

La realizzazione delle azioni di accompagnamento all'implementazione del sistema 0-6 anni dovrà inevitabilmente tener conto di quanto previsto dai piani nazionali e regionale e dagli avvisi previsti per l'erogazione delle risorse; al netto di tali tempistiche si ritiene comunque opportuno prevedere l'attivazione del tavolo di Ambito negli ultimi mesi del 2018 e l'elaborazione di una prima proposta di criteri attuativi entro i primi mesi del 2019, periodo in cui potrebbero essere anche attivate le prime azioni formative trasversali e condivise.

Target di riferimento:

I destinatari delle azioni sopra descritte nell'area minori e famiglia, da una parte, sono rappresentati dalle situazioni di fragilità e pregiudizio, dove è necessario alcune volte attivare azioni di riparazione, protezione e allontanamento e, dall'altra, sono la generalità dei minori che si rivolgono ai servizi educativi della prima infanzia per motivi di accudimento, socializzazione e sostegno.

In merito alla prima categoria di destinatari, all'interno del percorso di riprogettazione, è stato fatto un importante lavoro di comprensione e conoscenza degli utenti, attraverso la costruzione di uno strumento specifico (la scheda di accoglienza) e la classificazione delle informazioni raccolte (le c.d. "tipologie").

Le situazioni di fragilità che costituiscono il target di riferimento dei servizi dell'Ambito e dei Comuni sono state raggruppate in 4 tipologie, così definite in relazione a) alla presenza o meno di risorse personali e/o di coppia e b) alla presenza o meno di risorse del contesto in cui le famiglie sono inserite:

Tipologia A (– risorse soggetto/coppia – contesto) "Quelli che per tutta la vita"

Sono situazioni in cui i genitori spesso negano l'esistenza del problema, dimostrano indifferenza o non sono in grado di metterlo a fuoco; hanno scarsa capacità di iniziativa e non sono in grado di riconoscere risorse e vincoli interni ed esterni, utili per modificare la situazione.

Tipologia B (+ risorse soggetto/coppia – contesto) "Quelli difficili da prendere..."

Sono genitori che si rappresentano il problema ma vivono come problematico riconoscerlo di fronte agli altri oppure riconoscono il problema se presentato da altri quando non sono stati in grado di focalizzarlo. Sono situazioni in cui la fatica e il dolore verso il problema del figlio inibiscono la possibilità di interagire con il servizio per farsi aiutare. Il timore del giudizio è molto elevato e produce un ritiro dagli altri.

Tipologia C (+ risorse soggetto/coppia + contesto) "Quelli che ... "poi"... possono fare a meno di noi"

In queste situazioni i genitori riconoscono parzialmente il problema, nel metterlo a fuoco non sono in grado di affrontarlo da soli con modalità e soluzioni efficaci.

Vogliono cambiare la situazione familiare, sanno chiedere aiuto, prendono delle iniziative non sempre efficaci portando attivamente e autonomamente delle possibili soluzioni.

Tipologia D (– risorse soggetto/coppia + contesto) "Quelli che fanno fatica a muoversi "

I genitori, o almeno uno dei due, (con fragilità individuali a volte vicino alla patologia) sono limitati nel riconoscere l'esistenza del problema o la riconoscono solo se presentata da altri; talvolta si attivano in modo parziale o poco coerente, spesso sostenuti dal contesto sociale, perchè riescono a farsi voler bene.

In termini numerici il lavoro di "classificazione" svolto negli anni 2015-2016 ha evidenziato come il maggior numero di situazioni che i servizi incontrano sono di tipologia A, e in subordine di tipologia D. E' a partire da queste indicazioni che i servizi dovranno muoversi.

Si ricorda che questi numeri sono stati la base per la definizione di specifiche progettualità che i GTI stanno ora attuando.

Con specifico riferimento al progetto di contrasto alla violenza di genere il target di riferimento sono, da una parte, i servizi e i soggetti territoriali chiamati a costituirsi come rete di supporto e sostegno, oltre che di prevenzione e sensibilizzazione, e dall'altra, sono principalmente le oltre 200 donne residenti negli Ambiti di Bergamo e Dalmine in carico al Centro antiviolenza, sebbene in modo differenziato: la maggior parte solo per la fase di accoglienza o consulenza specialistica (legale o psicologica), mentre circa un 10% all'anno sono le donne (quasi esclusivamente madri con figli minori) che usufruiscono di progetti specifici di protezione e allontanamento da casa per contrastare un rischio alto di recidiva alla violenza.

2.2.6 AREA ANZIANI E NON AUTOSUFFICIENZA

Obiettivi generali:

Per il prossimo triennio la priorità è attribuita alla continuità dell'obiettivo generale di sostegno alla domiciliarità, attraverso alcune ridefinizioni dei progetti previsti per garantirne la sostenibilità. In particolare la volontà è quella di adottare un approccio che dia maggiore attenzione all'integrazione tra i diversi soggetti coinvolti nelle politiche per anziani e non autosufficienza, anche per ricercare insieme risposte nuove e innovative, nella consapevolezza che le sfide che si aprono su quest'area risultano particolarmente significative, vuoi perché il numero degli anziani e di conseguenze delle persone fragili è destinato ad aumentare in misura importante nei prossimi anni, vuoi perché i bisogni risultano sempre più complessi e bisognosi di risposte integrate (vedi l'emergere delle patologie di demenza/Alzheimer).

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

Per il prossimo triennio l'obiettivo generale di cui sopra si traduce in:

- conferma dell'erogazione di voucher a sostegno dell'accesso ai centri diurni integrati, riducendo però il budget assegnato al progetto e quindi ridefinire i criteri di accesso nell'ambito dell'indirizzo di privilegiare i redditi più bassi;
- prosecuzione del lavoro avviato attorno alla tematica assistenti famigliari, con l'apertura degli sportelli dedicati da parte dei patronati e con la promozione di una rete con i diversi soggetti che nell'Ambito si occupano di "badanti";
- monitoraggio e valutazione dell'attuazione della nuova normativa regionale sui servizi residenziali innovativi per anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti;
- prosecuzione della gestione del servizio di assistenza domiciliare mediante coprogettazione con soggetto di terzo settore, promuovendo un maggior raccordo del SAD all'interno del presidio e con i servizi e le opportunità del sistema socio-sanitario;

Volontà di dare attuazione all'obiettivo, già previsto nel precedente PdZ, poi non realizzato, dell'attivazione di "Centro unico di prenotazione/valutazione" per Residenze Sanitarie Assistenziali. Obiettivo come facilmente intuibile non semplice, data la numerosità degli interlocutori e le diverse regolamentazioni in atto, seppur l'utilità dal punto di vista dell'utenza sarebbe innegabile; lo stesso è pertanto subordinato all'individuazione di risorse umane aggiuntive che possano lavorare al suo perseguimento, oltre alla necessità che il distretto ATS²⁷ condivida il progetto ed assuma un ruolo di co-conduzione del governo dello stesso, essendo l'ATS l'interlocutore principale per le RSA.

Modalità di realizzazione:

Le esigenze di equilibrio di bilancio, nonostante l'incremento della quota capiataria trasferita dai Comuni all'Ambito di cui dopo si dirà, hanno richiesto una riduzione del budget assegnato ai voucher di sostegno all'accesso dei Centri Diurni Integrati; ne deriva che sarà necessario provvedere ad una nuova regolamentazione dei criteri di utilizzo della misura, all'interno dell'indicazione già sopra espressa di privilegiare il mantenimento del voucher per i redditi più bassi e azzerare i voucher di entità già oggi abbastanza ridotta.

Riguardo al lavoro attorno alle assistenti famigliari la modalità di realizzazione è connessa alla continuità degli accordi di collaborazione sottoscritti con CISL e ACLI per l'apertura di due sportelli per assistenti famigliari e le famiglie richiedenti, accanto al mantenimento della rete anche con tutti gli altri soggetti che nell'Ambito si occupano di questo tema, nella logica della promozione di un lavoro condiviso e di implementazione plurale del registro badanti. Il risultato atteso del triennio è quello di riuscire ad integrare l'opportunità rappresentata da questo segmento importante dall'assistenza a domicilio delle persone fragili con il sistema dei servizi socio-sanitari e del lavoro (enti accreditati).

Il monitoraggio e la valutazione dell'attuazione della nuova normativa regionale sui servizi residenziali innovativi per anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti che ha disciplinato il nuovo servizio C.A.S.A²⁸, verranno realizzati sia attraverso una valorizzazione della funzione di autorizzazione al

²⁷ Ma anche ASST Bergamo Ovest dovrà essere coinvolta nel progetto

²⁸ Comunità Alloggio Sociale Anziani (DGR n.7776 del 17 gennaio 2018)

funzionamento delle unità d'offerta sociale, sia mediante l'eventuale azione di riconoscimento come unità sperimentali di altre soluzioni residenziali innovative, le cui risultanze saranno oggetto di riflessione e approfondimento da parte di un gruppo di lavoro ad hoc ovvero del tavolo dei soggetti territoriali che verrà costituito per la ricomposizione delle politiche della non autosufficienza (vedi oltre);

La gestione del servizio di assistenza domiciliare verrà realizzata attraverso affidamento di un nuovo percorso di coprogettazione a soggetto di terzo settore, previa istruttoria pubblica di individuazione dello stesso; come sopra già accennato la realizzazione del servizio avverrà attraverso due declinazioni centrali: l'articolazione nei tre presidi in cui è suddiviso l'Ambito (ovvero un maggior raccordo degli interventi presso ogni Comune con gli altri Comuni del presidio) e la ricerca di una maggiore integrazione del SAD con l'insieme delle opportunità previste dal sistema più generale dei servizi, compresi quelli socio-sanitari.

L'obiettivo dell'attivazione di "Centro unico di prenotazione/valutazione" per Residenze Sanitarie Assistenziali verrà perseguito attraverso un coinvolgimento diretto dei servizi interessati, previa costituzione di un gruppo di lavoro che affronti la possibile attuazione del progetto.

Stima delle risorse impiegate:

Le risorse per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni previste nell'area anziani e non autosufficienza possono essere così stimate, differenziando tra:

- *Risorse finanziarie* dedicate ai singoli progetti per incarichi, affidamenti o trasferimenti agli utenti:
 - . per l'erogazione di voucher di sostegno all'accesso dei CDI sono previsti € 57.000,00/anno;
 - . negli accordi sottoscritti per gli sportelli badanti è previsto un contributo annuo di € 2.500,00 a sportello;
 - . la spesa stimata per il SAD è di € 580.000,00/anno, alimentata da trasferimenti dei Comuni.
- *Risorse umane* necessarie all'implementazione dei progetti appartenenti al sistema dei Comuni e dell'Ambito ovvero recuperate mediante accordi/coinvolgimento con i soggetti territoriali, oltre all'istituzione di tavoli/gruppi di lavoro, come sopra indicato. A tal proposito si evidenzia la necessità di individuare un nuovo responsabile distaccato/incaricato con monte ore dedicato per l'area anziani-non autosufficienza-integrazione socio-sanitaria (l'ipotesi è quella di un monte ore di n.12 ore/sett, per una spesa stimata di € 14.000,00/anno circa). La possibilità di individuare tale figura è però connessa al recupero delle risorse economiche necessarie, che potrebbero arrivare dai fondi REI per il potenziamento dei servizi. Nel frattempo si valuterà l'eventuale disponibilità di operatori comunali all'intero del monte ore da garantire all'Ambito.

Tempistiche:

Considerato che la riduzione di budget per i voucher CDI è prevista già dal 2018, la nuova regolamentazione dovrà essere approvata quanto prima e pertanto si stabilisce una tempistica entro l'estate; l'erogazione sarà invece continuativa nel corso del triennio, con modalità a sportello;

il lavoro sulle assistenti familiari è in continuità con quanto fatto finora, con la previsione dell'apertura operativa dei due sportelli dal secondo semestre 2018; l'attuazione del registro non sarà invece immediata sia per la complessità dell'operazione, sia perché si è in attesa di indicazioni regionali più puntuali, compresa la messa a disposizione di un software specifico;

la funzione di autorizzazione dei servizi innovativi residenziali verrà attivata ogni qualvolta ci sarà una richiesta, mentre un pensiero più articolato sulla tematica è connesso all'avvio del gruppo di lavoro e alla disponibilità di alcuni primi dati/esperienze e pertanto un primo step è previsto per la fine 2019;

la nuova istruttoria pubblica di individuazione del soggetto di terzo settore per la coprogettazione e gestione del SAD sovra comunale dovrà concludersi per la fine 2018 e si prevede poi una durata triennale del nuovo rapporto contrattuale;

l'avvio del gruppo di lavoro per la verifica della possibilità di attivare un "Centro unico di prenotazione/valutazione" per RSA è ipotizzabile per la fine 2018, nel 2019 si prevede di lavorare sulle modalità di attuazione dell'obiettivo e per il 2020 si potrebbe ipotizzare una prima sperimentazione.

Target di riferimento:

I destinatari delle azioni sopra descritte sono le persone anziane in condizioni di fragilità o non autosufficienza che necessitano di un supporto per stare al proprio domicilio o, in caso di impossibilità, essere accompagnati verso soluzioni residenziali adeguate al bisogno.

All'interno del target generale sopra evidenziato, si sottolinea che per alcune misure definite sono previsti specifici regolamenti/normative che individuano in modo puntuale i destinatari; il riferimento è ai voucher CDI e agli utenti del SAD, per i quali sono previsti criteri e regolamenti di Ambito che ne disciplinano l'ammissione, ma anche agli inserimenti in RSA dove l'inserimento è disciplinato dagli statuti delle stesse e ai servizi residenziali innovativi i cui utenti sono definiti dalla DGR relativa.

2.2.7 AREA DISABILI

Obiettivi generali:

Alla luce delle criticità evidenziate in sede di verifica del Piano di Zona 2015-2017 gli obiettivi generali sull'area area disabili per il prossimo triennio sono quelli di continuare a mantenere un presidio di Ambito su una serie di problematiche per le quali in cui è opportuno e più efficace garantire unitarietà all'azione dei Comuni e, in termini di sviluppo, di valorizzare la nuova normativa del "Dopo di Noi" come leva importante per un discorso più complessivo sulle risposte da preparare e garantire in caso di assenza dei genitori di persone disabili. Si aggiunge la volontà di accompagnare e sostenere politicamente la proposta di ASST Bergamo Ovest di aprire a Dalmine un nuovo polo di NPI.

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

Per il prossimo triennio le finalità di cui sopra si traducono in cinque priorità di azione sull'area disabili:

- 1) mantenimento di un'attenzione a livello associato sulle linee guida assistenza alunni disabili e la connessa problematica della sostenibilità (idea di un utilizzo sperimentale degli assistenti educatori) stante l'opportunità di un'interlocuzione unitaria con le scuole.
- 2) conferma del sostegno economico ai laboratori della cooperativa La Solidarietà, andando a rinnovare i contenuti convenzionali in essere in una logica di "cornice" entro cui collocare l'interlocuzione dei singoli Comuni e i relativi criteri di compartecipazione.
- 3) conferma a livello di Ambito dell'interlocuzione con i CDD referenti per gli utenti residenti nei Comuni dell'Ambito, in quanto si favorisce una omogeneizzazione dei trattamenti, la traduzione uniforme delle indicazioni provinciali e una relazione economica unica, con il concorso alla spesa di Comuni e Ambito. Da tale conferma discende l'indirizzo di mantenere l'erogazione di un voucher di Ambito a sostegno dell'accesso ai CDD²⁹, riconoscendo che nel 2018 non è più possibile utilizzare i fondi FNA per finanziare gran parte della spesa di Ambito per tali voucher; la scelta è di recuperare parte delle risorse necessarie mediante un versamento aggiuntivo da parte dei Comuni di una quota di € 0,5/ab.
- 4) attuazione della nuova normativa sul "Dopo di Noi" e conseguente erogazione dei contributi e buoni/voucher previsti; la tematica "Dopo di Noi" assume centralità per il prossimo Piano di Zona, traducibile nella necessità di individuare una figura che possa accompagnare tutto il processo avviato, ma anche per costruire qualcosa di più organico che vada oltre al finanziamento previsto dalle DGR in materia.
- 5) da ultimo, si evidenzia che ASST Bergamo Ovest ha proposto di aprire a Dalmine, presso un edificio messo a disposizione dal Comune, un nuovo polo di NPI, aggiuntivo a quelli esistenti e specificatamente dedicato agli utenti dell'Ambito di Dalmine, che adesso sono ancora in carico a Bergamo. Si tratta di un obiettivo importante su cui è necessario prestare la massima attenzione e attivare tutte le possibili strategie di relazione e "pressione" sugli organismi preposti. E' indubbio che tale obiettivo (che si intreccia con tutte le problematiche connesse al passaggio del nostro Ambito nell'ASST Bergamo Ovest) anche se direttamente non dipendente dall'Ambito e dai Comuni, assume carattere di priorità.

Modalità di realizzazione:

La gestione delle linee guida assistenza alunni disabili verrà realizzata attraverso la promozione di un gruppo di lavoro ad hoc Comuni/Ambito – Scuole da definirsi all'interno dell'accordo di collaborazione che si vuole promuovere con le scuole per la salvaguardia dell'unitarietà della collaborazione in essere (vedi sopra); spetterà al gruppo di lavoro l'armonizzazione delle linee guida di Ambito con eventuali contributi che dovessero sopraggiungere sulla materia (vedi linee guida provinciali e/o indicazioni regionali).

Con la cooperativa La Solidarietà la realizzazione dell'obiettivo si sostanzia nella definizione di una nuova convenzione con l'Ambito e i Comuni, in sostituzione delle due che finora coinvolgono gruppi diversi di Comuni, previo momenti di verifica dell'andamento degli attuali accordi convenzionali.

²⁹ Il voucher sarà comunque in misura inferiore rispetto a quello precedente in relazione alle risorse disponibili/recuperate (da € 1.985,75/anno a indicativamente € 1.500,00/anno)

La modalità di realizzazione della gestione del rapporto unitario con i CDD è connessa da una parte ai contenuti previsti dalle linee guida provinciali e dall'altra dai protocolli d'intesa in vigore con i singoli servizi. Come sopra evidenziato la questione centrale in questo caso è rappresentata dalla garanzia della sostenibilità del voucher di Ambito finora garantito per la frequenza dei CDD; da questo punto di vista la volontà è di mantenere questo impegno, anche se in misura leggermente inferiore rispetto agli anni scorsi, attraverso un aumento di 0,5 €/ab della quota versata dai Comuni all'Ambito, un recupero di alcuni residui e lo spostamento di alcune risorse inizialmente previste per alcuni progetti che vengono sostenuti in altro modo. Considerato che da quest'anno sono entrati in vigore gli aumenti delle rette di compartecipazione dei famigliari stabiliti a livello provinciale, l'erogazione del nuovo voucher così finanziato dovrebbe garantire ai Comuni di non incrementare le proprie spese previste gli anni scorsi per le situazioni afferenti a ciascun Comune.

L'obiettivo di costruire qualcosa di più organico che vada oltre al finanziamento previsto dalle DGR del "Dopo di Noi" verrà perseguito attraverso tre modalità: 1) riconoscimento e ingaggio permanente del gruppo di lavoro attivato in occasione della redazione delle linee guida locali del settembre 2017 2) valorizzazione di tutte le opportunità possibili e consentite dai finanziamenti concessi all'Ambito, previa anche richiesta alla Regione di un utilizzo più flessibile, preso atto che ad oggi l'utilizzo dei fondi concessi si attesta sul 45% 3) individuazione di una figura dedicata che possa accompagnare tutto il processo avviato e promuoverne lo sviluppo.

Stima delle risorse impiegate:

Le risorse per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni previste nell'area disabili sono stimate in:

- *Risorse finanziarie* dedicate ai singoli progetti per incarichi, affidamenti o trasferimenti agli utenti:
 - . € 10.000,00/anno per il sostegno alla cooperativa La Solidarietà;
 - . € 554.000,00/anno per finanziamento inserimento disabili nei CDD, di cui € 432.000,00 trasferimenti dei Comuni in base al numero dei disabili residenti inseriti, € 73.000,00 quota di solidarietà da parte dei Comuni in misura di 0,5 €/ab e € 49.000,00 risorse di Ambito;
 - . € 320.043,00 sono i fondi assegnati all'Ambito dalle DGR per il Dopo di Noi e da utilizzarsi negli anni 2018-2019, salvo ulteriori indicazioni.
- *Risorse umane* necessarie all'implementazione dei progetti, oltre all'istituzione di tavoli/gruppi di lavoro, come sopra indicato; in effetti si evidenzia la necessità di individuare un nuovo responsabile distaccato/incaricato con monte ore dedicato per l'area disabili (e quindi referente dei progetti di cui sopra) di circa n.8 ore/sett e quindi per una spesa stimata di € 9.650/anno. La possibilità di individuare tale figura è però connessa al recupero delle risorse economiche necessarie, che potrebbero arrivare dai fondi REI per il potenziamento dei servizi. Nel frattempo si valuterà l'eventuale disponibilità di operatori comunali all'intero del monte ore da garantire all'Ambito.

Tempistiche:

L'attivazione del gruppo di lavoro per la gestione delle linee guida assistenza alunni disabili è previsto entro la fine del 2018, coerentemente alle tempistiche previste per la redazione del più generale accordo Scuole-Ambito;

per il rinnovo della convenzione con la Solidarietà può essere stimata una tempistica entro il primo semestre del 2019, mentre la nuova determinazione dei voucher CDD dovrà essere ultimata per la fine del 2018 essendo la riduzione dei fondi già operativa con l'anno in corso;

l'attivazione del gruppo di lavoro "Dopo di Noi" avverrà entro l'estate 2018 per una prima verifica dei due avvisi pubblici finora pubblicati e per definire i passi successivi; mentre per l'utilizzo dei fondi statali si dovranno seguire le tempistiche previste dalla Regione, così come l'individuazione del nuovo responsabile è connessa al reperimento di fondi aggiuntivi.

I tempi di realizzazione del nuovo polo di NPI sono inevitabilmente connessi alle decisioni della Regione e di ASST Bergamo Ovest.

Target di riferimento:

I destinatari delle azioni sopra descritte sono alcune specifiche categorie di disabili, vale a dire gli alunni disabili presenti nelle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado del territorio (essendo

l'assistenza agli alunni disabili delle scuole secondarie di secondo grado specificatamente disciplinata dalla Regione), i soggetti che necessitano di un accompagnamento all'inserimento lavorativo coerente con i laboratori della cooperativa la Solidarietà, i disabili residenti nei Comuni dell'Ambito accolti nei CDD della provincia e infine i soggetti disabili che si trovano o potrebbero trovarsi in una condizione di assenza dei genitori e per i quali vanno pensate soluzioni residenziali adeguate ed appropriate, previo, se necessario, adeguati percorsi di accompagnamento sia per i disabili interessati che per le loro famiglie.

2.2.8 AREA SALUTE MENTALE

Obiettivi generali:

I numeri evidenziati nella prima parte del presente Piano di Zona, suggeriscono di mantenere una attenzione generale sull'area salute mentale, sia per seguire gli sviluppi del "passaggio" di referenza dei servizi specialistici dall'ASST di Bergamo all'ASST Bergamo Ovest (di Treviglio), sia per promuovere, per quanto possibile, interventi di supporto alla socializzazione e reinserimento sociale di pazienti psichiatrici.

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

Come già accennato, tutta la tematica della salute mentale sconta il "passaggio" dell'Ambito di Dalmine dalla referenza sui servizi specialistici di Bergamo a quelli di Treviglio; è una questione importante che porta con sé non poche criticità, soprattutto per i rapporti che erano stati costruiti con alcuni operatori dei servizi di Bergamo, ma anche per il riferimento che i servizi della città capoluogo hanno sempre avuto per l'utenza dei Comuni dell'Ambito.

Se la "strada" con i nuovi servizi di salute mentale del Distretto e gli altri Ambiti risulta in qualche modo segnata³⁰, si ritiene però di mantenere un'attenzione specifica su alcune progettualità attive, come quella del progetto di "attività sul territorio e inserimento sociale", per il quale si stabilisce la garanzia di un finanziamento autonomo di Ambito, ad integrazione dell'eventuale integrazione del progetto di Distretto.

Si propone altresì, se ci fosse la disponibilità dei servizi specialistici di riferimento, il mantenimento in attività del gruppo di lavoro salute mentale presente presso l'Ambito, almeno per monitorare il "passaggio" da Bergamo a Treviglio e affrontare problematiche comuni.

Modalità di realizzazione:

L'attuazione degli obiettivi di cui sopra è connessa, da una parte, al presidio degli organismi deputati al passaggio dei servizi specialistici da Bergamo a Treviglio e in particolare il Consiglio Direttivo del Distretto Bergamo Ovest, e dall'altra, alla conferma e mantenimento del gruppo di lavoro dell'area salute mentale composto da rappresentanti dell'Ambito, dei Comuni, dei servizi specialistici e del terzo settore.

La realizzazione del progetto di socializzazione, che prevede il coinvolgimento diretto dei Comuni e dei diversi soggetti del territorio locale, sarà garantita mediante accordo di collaborazione con l'associazione Piccoli Passi per ... di Torre Boldone e cooperativa sociale del territorio, che metteranno a disposizione educatori e volontari per la realizzazione del progetto; nello stesso tempo si conferma la disponibilità a sostenere il progetto distrettuale promosso dall'associazione Aiutiamoli di Treviglio con finanziamenti della Fondazione Comunità Bergamasca, in collaborazione con gli altri 3 Ambiti appartenenti al nostro Distretto, e destinato anch'esso ad interventi di socializzazione di pazienti adulti, oltre ad azioni di sostegno e supporto educativo per adolescenti (e le loro famiglie) che richiedono un ricovero ospedaliero per la fase acuta.

Stima delle risorse impiegate:

Le risorse previste per la realizzazione dei contenuti previsti nell'area salute mentale sono rappresentate come *risorse finanziarie* in € 7.000,00/anno per progetto di Ambito "attività sul territorio e inserimento sociale", e come *risorse umane* in un Responsabile di progetto per la rete socio-sanitaria per l'area salute mentale e per il Progetto attività di territorio e inserimento sociale, individuato in una assistente sociale comunale.

Tempistiche:

Il progetto di territorio e inserimento sociale è in continuità con le azioni già in atto e formalmente prevede la sottoscrizione di un accordo di collaborazione con l'associazione interessata ogni anno di durata del PdZ. Il progetto distrettuale segue invece le tempistiche definite dagli specifici bandi di erogazione dei contributi da parte di Fondazione Comunità Bergamasca. In effetti un aspetto di particolare importanza sarà la regolazione delle diverse attività connesse ai due progetti, di Ambito e distrettuale, che dovranno integrarsi

³⁰ Si ricorda però che attualmente gli utenti del nostro Ambito (tranne i Comuni dell'area Zingonia) fanno ancora riferimento ai servizi di NPI e salute mentale adulti di Bergamo

e non sovrapporsi, nella logica che il progetto di Ambito rappresenta la continuità e la garanzia di un minimo di attività in ogni periodo, mentre il progetto del distretto rappresenta il potenziamento e lo sviluppo, con tempistiche però variabili e forse anche discontinue.

Target di riferimento:

Se il passaggio della referenza tra i distretti riguarda in generale tutti i pazienti psichiatrici, quelli coinvolti nel progetto di risocializzazione sono quelli segnalati dai servizi specialistici e per i quali si ritiene che un adeguato inserimento in attività territoriali o al domicilio possono rappresentare una buona risposta al bisogno espresso ed anche una stabilizzazione terapeutica.

2.2.9 AREA INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Obiettivi generali:

Per il prossimo triennio la finalità generale è il rimettere al centro la questione dell'integrazione socio-sanitaria e attuare azioni operative che ne permettano la concretizzazione, in particolare attorno alla non autosufficienza e ai minori. In effetti a seguito dei cambiamenti organizzativi operati con la L.R. 23/2015 il processo integrativo si è negli ultimi anni un po' arrestato, dovendosi anche solo ridefinire tutti i nuovi interlocutori.

All'interno di questa prospettiva di rilancio, la priorità è attribuita al tentativo di una possibile ricomposizione del sistema e di una integrazione delle diverse misure e interventi.

Obiettivi specifici e azioni (descrizione):

Sostanzialmente si ritiene che i progetti e gli obiettivi previsti nel precedente Piano di Zona, e parzialmente realizzati, mantengano una loro validità e vadano confermati:

- perseguire l'azione di integrare le attività del CeAD con le azioni ed i progetti di ambito relativi alla non autosufficienza e ai diversi interventi promossi dai Comuni, consolidando il CeAD³¹ quale luogo strategico di raccordo tra il sistema dei servizi comunali e quello socio-sanitario (di conseguenza garanzia della figura di assistente sociale messa a disposizione del CeAD da parte dell'Ambito);
- la gestione del Fondo Non autosufficienza è oramai una misura strutturale nel panorama dei servizi, tra l'altro quest'anno con la possibilità di un aumento del fondo assegnato per buoni/voucher³² e quindi sopperendo alla criticità sperimentata gli anni scorsi dell'insufficienza delle risorse rispetto alle richieste;
- la ricomposizione di un sistema integrato Distretto/Ambito/Comuni a sostegno della domiciliarità e della "filiera" dei servizi risponde all'esigenza di integrazione e coordinamento di tutte le opportunità oggi rivolte alla non autosufficienza e che afferiscono a soggetti diversi, ma che insieme concorrono alla costruzione di percorsi di cura e assistenza rivolti alla persona "unica", che non deve essere messa nella condizione di essere lei o i suoi famigliari a ricomporre i diversi "pezzi" dell'assistenza, ma deve essere il sistema Distretto/Ambito/Comuni in grado offrire un intervento integrato;
- la finalità di promuovere e garantire percorsi di presa in carico dei minori e delle famiglie fragili o in grave difficoltà, presuppone, oltre alla capacità di lettura del bisogno e di una sua contestualizzazione, un'attitudine/competenza a fare rete tra i servizi che a vario titolo se ne occupano, in modo particolare con i consultori familiari presenti sul nostro territorio di Ambito; si intende quindi promuovere, mantenere e rendere efficaci tutte le azioni volte a costruire processi flessibili ed integrati. In considerazione delle caratteristiche di alcune situazioni complesse, sarebbe inoltre auspicabile, magari sollecitando un'azione a livello provinciale, anche l'avvio di un confronto con le NPI ed i Serd per la presa in carico integrata di diverse situazioni.

Se tale obiettivi si intendono riconfermati, condizioni per il loro perseguimento sono: 1) la ricostruzione/conferma di un sistema di relazioni e di mandato con l'ASST Bergamo Ovest e 2) la previsione di una figura dedicata di supporto all'ufficio di piano che lavori su tali processi di ricomposizione, riconoscendo, come già affermato, che l'obiettivo è molto ambizioso e complesso e richiede tempi medio-lunghi.

Modalità di realizzazione:

La valorizzazione del ruolo del CeAD, o STVM - servizio territoriale valutazione multiprofessionale, passa innanzitutto dalla continuità della garanzia da parte dell'Ambito di mettere a disposizione una figura di assistente sociale presso il servizio, da recuperarsi ancora attraverso l'istruttoria pubblica di coprogettazione del SAD; pertanto attraverso la coprogettazione con soggetto di terzo settore si avvierà un percorso che permetta una maggiore integrazione dei servizi/interventi dei Comuni con le diverse misure regionali, valorizzando il ruolo di valutazione e gestione delle situazioni complesse svolto dal CeAD/STVM.

³¹ Utilizziamo ancora l'espressione CeAD a fini espositivi per intendere la promozione di luoghi stabili di incontro tra operatori del Presst e dell'Ambito/Comuni per la valutazione e gestione delle situazioni complesse che richiedono interventi sanitari e socio-sanitari, anche se la terminologia non è più utilizzata nei documenti ufficiali di ATS/ASST, preferendo il termine STVM - servizio territoriale valutazione multiprofessionale

³² A discapito però dell'utilizzo per voucher CDD per il quale si è dovuto cercare altre soluzioni, compreso l'aumento del fondo sociale di 0,5 €/ab.

La modalità di gestione del Fondo Non Autosufficienza, nell'ambito dei contenuti delle DGR che ne disciplinano i criteri di erogazione, avviene attraverso il coinvolgimento delle assistenti sociali in servizio presso ogni Comune per le funzioni specificatamente sociali (valutazione, predisposizione progetti, case-manager, ecc.), con la possibilità di un supporto del CeAD per le situazioni più complesse, e dal personale dell'ufficio di piano per gli aspetti amministrativi (erogazioni, rendicontazioni, ecc.).

La priorità della ricomposizione di un sistema integrato Distretto/Ambito/Comuni a sostegno della domiciliarità e della "filiera" dei servizi per gli anziani e non autosufficienti verrà perseguito in particolare attraverso la promozione di un gruppo di lavoro che veda presenti l'Ambito, i Comuni, ATS, ASST, i CDI e le RSA per verificare e socializzare innanzitutto i diversi interventi erogati dai diversi soggetti e valutare possibili modalità di gestione integrata di questi interventi. La problematica, benché urgente se vista dal punto di vista delle famiglie spesso disorientate quando si trovano nel bisogno (si pensi alle demenze/alzheimer), risulta complessa e non immediata e pertanto si dovrà agire attorno ad obiettivi realistici e possibili in ottica evolutiva ed incrementale: dalla conoscenza all'orientamento, della condivisione di prassi alla integrazione di azioni più semplici sino ad una filiera in rete.

La complessità del lavoro giustifica l'individuazione di risorse umane dell'Ambito dedicate a questo obiettivo.

In qualche modo il discorso è analogo per i minori e le famiglie, che evidenziano situazioni sempre più complesse, per cui un lavoro di rete tra i vari soggetti è fondamentale. Conferma quindi del tavolo dei consultori dell'Ambito per confermare/aggiornare le modalità operative di lavoro e le prassi di collaborazione, ma necessità di avviare un analogo lavoro con NPI e SerD.

Stima delle risorse impiegate:

Per le azioni di cui sopra le *risorse finanziarie* a disposizione dell'ambito sono quelle assegnate con il Fondo Non Autosufficienza che per l'anno 2018 sono pari a € 308.703,00, mentre le *risorse umane*, che assumono centralità per il raggiungimento degli obiettivi, sono rappresentate da tutti gli operatori dei Comuni e dei servizi variamente coinvolti nei gruppi di lavoro; come più volte accennato e come sopra già detto (vedi area anziani) vi è la necessità di individuare un nuovo responsabile distaccato/incaricato con monte ore dedicato per l'area anziani-non autosufficienza-integrazione socio-sanitaria (l'ipotesi è quella di un monte ore di n.12 ore/sett, per una spesa stimata di € 14.000,00/anno circa). La possibilità di individuare tale figura è però connessa al recupero delle risorse economiche necessarie, che potrebbero arrivare dai fondi REI per il potenziamento dei servizi. Nel frattempo si valuterà l'eventuale disponibilità di operatori comunali all'intero del monte ore da garantire all'Ambito.

Per il lavoro con i Consultori (e le NPI e SerD) referente per l'Ambito sarà la Responsabile dell'Agenzia Minori, nell'ambito del monte ore generale attribuito.

Tempistiche:

Il CeAD risulta già attivo ed operativo, così come la messa a disposizione della AS di Ambito dedicata; l'individuazione del nuovo soggetto di terzo settore che dovrà mettere a disposizione l'assistente sociale nel 2019 e 2020 dovrà avvenire entro la fine del 2018; la gestione del FNA è connessa ai tempi definiti dalle Delibere Regionali, prevedendo una durata dei buoni/voucher da erogare variabile in relazione ai progetti personalizzati; l'avvio del gruppo di lavoro per la ricomposizione del sistema è ipotizzabile per la fine 2018, con l'obiettivo di definire alcune prime indicazioni operative entro il 2019, da attuarsi poi nel 2020; il tavolo consultori è formalmente già attivo, anche se si ritiene opportuno una nuova rilegittimazione, anche a seguito dell'adesione dei soggetti coinvolti all'accordo di programma di approvazione del presente Piano di Zona.

Target di riferimento:

I destinatari delle azioni sopra descritte sono le persone anziane o non autosufficienti, ma anche i minori, che presentano problematiche complesse per le quali sono necessari interventi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali afferenti a servizi/soggetti diversi e quindi dove si pone la necessità di offrire un sostegno caratterizzato da unitarietà, integrazione, continuità e flessibilità.

Dentro la categoria generale di cui sopra, per quanto attiene il FNA i destinatari sono individuati dai criteri di ammissione regionali.

2.3 FORMA DI GESTIONE E SISTEMA ORGANIZZATIVO

2.3.1 FORMA DI GESTIONE

Il 2 ottobre 2017 è stata rinnovata la convenzione intercomunale per la gestione con ufficio comune per altri 3 anni. Sulla base di valutazioni diverse si è ritenuto tale forma di gestione come quella maggiormente rispondente alle caratteristiche dell'Ambito.

La scelta è stata quella di privilegiare a livello di Ambito una funzione di coordinamento, promozione, supporto e gestione amministrativa, prevedendo uno specifico ufficio, dotato dei poteri di gestione e di spesa tipici degli uffici comunali, dipendente direttamente dall'Assemblea dei Sindaci, a fronte dell'attribuzione dei compiti di gestione operativa dei servizi e degli interventi ai soggetti territoriali e alle cooperative sociali in particolare. Afferiscono comunque all'ufficio comune le gestioni in economia del servizio di tutela minori (assistenti sociali) e dell'ufficio amministrativo.

L'idea di confermare un "ufficio comune" anziché orientarsi verso altre forme di gestione (fondazioni, aziende, società, ecc.), si è basata sul riconoscimento di un ruolo prevalentemente di governo degli enti locali e di gestione dei soggetti territoriali, sulla ricerca di una modalità flessibile e poco costosa e sulla garanzia di una dipendenza diretta dall'Assemblea dei Sindaci, evitando altri organi intermedi di enti capofila o gestori.

Per la gestione unitaria del Piano di Zona del prossimo triennio si conferma quindi la scelta di avvalersi dell'ufficio comune recentemente istituito con personale distaccato dai Comuni dell'Ambito.

Le funzioni svolte dall'"ufficio comune" sono indicate all'art.14 della convenzione intercomunale sottoscritta il 2 ottobre 2017:

"La gestione coordinata oggetto dell'intesa si realizza mediante l'ufficio comune.

L'ufficio comune è l'organismo incaricato di attuare in termini operativi le finalità dell'intesa; è responsabile dell'attuazione e del raggiungimento degli obiettivi definiti nel Piano di zona e negli altri progetti sovracomunali.

L'ufficio comune riveste funzioni sia di regia operativa del processo di elaborazione dei servizi e degli interventi, di coordinamento operativo dei diversi attori in campo, che di presidio e attuazione dei servizi e degli interventi previsti e delle connesse attività di monitoraggio e valutazione.

Svolge le funzioni di gestione tecnica, amministrativa e contabile, assumendo i relativi atti formali, con il supporto dell'ente capofila. Inoltre ha compiti di istruttoria e di supporto tecnico nei confronti del Coordinamento istituzionale.

Per specifici progetti o interventi l'ufficio comune si può avvalere della collaborazione dei singoli enti partecipanti, ai quali può anche trasferire e delegare la gestione di budget concordati."

L'Ufficio Comune si articola in:

- Responsabili di area/di progetto
- Personale amministrativo
- Assemblea degli operatori
- Servizi ed unità operative
- Staff tecnici di Ambito

Riguardo agli aspetti giuridici con l'attivazione dell'ufficio comune viene a modificarsi anche il ruolo dell'ente capofila, che viene confermato nel Comune di Dalmine. L'ente capofila rimane l'interlocutore formale per l'ATS come destinatario dei fondi di Ambito, tuttavia in termini gestionali l'utilizzo di tali fondi è affidato all'ufficio comune, che ne assume la completa responsabilità amministrativa e contabile. Il Comune di Dalmine offre all'ufficio comune soltanto un supporto in termini di imputazione di bilancio e altri aspetti formali (es. protocollo delle comunicazioni, registrazione degli atti, ecc.).

2.3.2 SISTEMA DI GOVERNANCE E DI FUNZIONAMENTO

Premessa è che i Comuni hanno ormai maturato la consapevolezza di quanto sia importante lavorare in sinergia sui problemi comuni, per cercare di condividere iniziative e progetti. Si richiama una delle direttrici dell'attuale Piano di Zona e cioè quella di "riconoscere nell'affrontare questioni nuove o problematiche particolari la centralità della gestione sovra comunale e quindi di una logica di solidarietà tra i Comuni".

L'Ambito potrebbe assumere in effetti sempre più un ruolo di "facilitatore" in merito a esperienze di raccordo e di collaborazione tra i Comuni interessati. Questa osservazione si fonda sull'esperienza senza dubbio positiva dei momenti di confronto vissuti a livello di riunioni di Presidio.

Si apre pertanto tutto il tema della valorizzazione del presidio³³, che assume carattere centrale e di snodo anche per la prossima programmazione triennale, per le diverse motivazioni più volte indicate: più vicinanza ai territori, luogo privilegiato di confronto politico-amministrativo, dimensione ottimale per eventuali gestioni sovracomunali, strutturazione di un sistema organizzativo già sperimentato per l'area minori, per il SIA/REI, ecc.

Se la dimensione del presidio è destinata ad assumere sempre maggiore rilevanza, allora si dovrà prestare particolare attenzione alle modalità operative, organizzative e amministrative attraverso cui tale valorizzazione prenderà forma: si pensi ad esempio all'evoluzione già evocata della rete degli sportelli sociali oppure alla ricomposizione in area socio-sanitaria; in questi casi dove verrebbero poste le eventuali questioni e/o criticità e chi è ingaggiato per portarle avanti? La risposta non è immediata né scontata; tuttavia se in un primo periodo il ruolo dell'ufficio di piano sarà ancora primario, l'evoluzione del presidio da luogo di collegamento e coordinamento a luogo organizzativo e di gestione apre gli interrogativi sulla strutturazione di un livello tecnico-gestionale conseguente. In questo caso si tratta di capire quale ruolo potrebbe svolgere il GTI o meno: è possibile un suo coinvolgimento anche su altre aree? si ipotizzano nuovi organismi? si deve pensare a qualche risorsa umana dedicata?

2.3.3 ORGANIZZAZIONE DELL'UFFICIO DI PIANO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA

E' già stato evidenziato come dopo due triennali di Piano di Zona si tratta di prendere atto che il modello a responsabilità "diffusa", tradotto in una equa disponibilità a lavorare sull'Ambito da parte di tutti gli operatori sociali dei Comuni, non ha funzionato e non sarebbe assolutamente adeguato per i compiti futuri. Si tratta a questo punto di concepire un Ufficio di Piano più articolato e strutturato, che permetta di individuare un numero più contenuto e disponibile di operatori comunali con adeguato monte ore di "distacco", riconoscendo ovviamente al Comune di appartenenza un "rimborso" da quantificare e concordare, ovvero recuperare personale esterno e competente.

Inoltre a tale proposta si aggiunge l'indicazione di promuovere una maggiore gestione sovra comunale delle funzioni amministrative oggi in capo ai singoli servizi sociali comunali (ancora tutte da decidere); a ciò si accompagnano i nuovi adempimenti amministrativi in carico all'Ambito Territoriale che comportano un incremento di carico di lavoro non sostenibile con le risorse attuali (si pensi soltanto a tutto il lavoro amministrativo connesso al Dopo di Noi, al REI, ai fondi FAMI, emergenza abitativa, ecc.).

La proposta formulata per dare attuazione a tale nuovo orientamento in tema di organizzazione dell'ufficio comune di piano prevede le seguenti risorse umane, indicando in *corsivo* le risorse umane aggiuntive a quelle attualmente presenti/già previste:

Responsabile ufficio comune e di piano a 18 ore sett.

n.2 amministrativi a 36 + 30 ore sett.

+ *n.1 nuovo amministrativo a 18 ore sett.* (Dopo di Noi, Interventi Emergenza Abitativa, SIA/ REI, FAMI, gestioni associate, ...)

Responsabile Agenzia Minori a 36 ore/sett.

Servizio tutela minori:

n. 2 assistenti sociali distaccate a 30 ore sett.

n.3 assistenti sociali cooperativa a 36 ore sett.

n.1 assistente sociale cooperativa a 32 ore sett.

n.1 assistente sociale cooperativa offerta in
coprogettazione a n.24 ore sett.

n. 2 Coordinatori GTI distaccati a 8 ore sett.

n.1 Assistente Sociale c/o CeAD a 15 ore sett. (compresa nei costi appalto SAD)

n. 4-5 Nuovi Responsabili distaccati/incaricati con monte ore dedicato:

³³ In attuazione di una delle finalità generali del nostro Piano di Zona è cioè "Individuare per alcuni servizi, quando opportuno ed efficace, un livello di erogazione intermedio tra Ambito e singoli Comuni e di collaborazione tra Ambiti"

- *Nuovo responsabile per progetti area disabili*³⁴
- *Nuovo Responsabile per progetti area Servizi Abitativi* e in particolare per l'attuazione della nuova normativa regionale: programmazione e avvisi pubblici;
- *Nuovo Responsabile per Software gestionale dei servizi sociali*, Casellario dell'assistenza e Sistema di conoscenza a supporto della programmazione (esperto informatico)
- *Nuovo Responsabile per area anziani-non autosufficienza-integrazione socio-sanitaria*³⁵ (con supporto AS CeAD).

n. 3 + 4 *Responsabili di progetto* (all'interno del monte ore da garantire) per progetti specifici:

- n.1 + 2 *Responsabili di progetto* per interventi di Protezione Giuridica
- Responsabile di progetto per opportunità di tirocinio e di occupabilità per disoccupati ed Equipe di Ambito inserimenti lavorativi
- *Responsabile di progetto per Regolamento "unico" di ambito per interventi di assistenza economica*
- *Responsabile di progetto per Coordinamento asilo nido e sistema 0-6 anni*
- Responsabile di progetto per la rete socio-sanitaria per l'area salute mentale e Progetto attività di territorio e inserimento sociale.

La proposta sopra evidenziata comporta ovviamente dei costi aggiuntivi a carico del fondo di Ambito, stimati "a regime" in circa 80.000 €/anno, e ciò pone ovviamente problemi di copertura e sostenibilità nel tempo di tali costi.

L'indirizzo pertanto è quello di dare priorità, e quindi individuare già da subito le risorse necessarie per coprirne i costi, alle nuove figure di responsabile dei servizi abitativi e responsabile del software gestionale in quanto indispensabili per dare attuazione ai relativi obiettivi connessi. Il loro costo è stimato nel 2018 in € 21/22.000,00 e nel 2019 in € 28/30.000,00.

Per quanto riguarda i nuovi responsabili area disabili e area anziani-non autosufficienza-integrazione socio-sanitaria, nonché il nuovo supporto amministrativo per l'ufficio di piano si rimanda alle eventuali risorse del REI-potenziamento servizi; nel frattempo si valuterà l'eventuale disponibilità di operatori comunali a coprire questi ruoli all'intero del monte ore da garantire all'Ambito, come del resto previsto per le figure di responsabili di progetto (Protezione Giuridica, EIL, Coordinamento sistema 0-6 anni, ecc.).

Infatti va sottolineato che a questo personale "dedicato" si dovranno affiancare gli altri operatori comunali in termini di partecipazione ai gruppi di lavoro che verranno istituiti/confermati (come sopra indicato per le diverse aree), di supporto ai referenti individuati e di assunzione di alcune specifiche responsabilità su oggetti definiti; il tutto nell'ambito della conferma del monte orario annuale, stimato il circa 100 ore annue, che ogni operatore dovrà garantire all'ufficio di piano. Questo vuol dire per il personale comunale:

- riconoscimento del Piano di Zona come oggetto di lavoro ordinario dell'attività dei Comuni;
- chiaro mandato all'azione degli operatori comunali sul livello associato, sia come responsabili, sia come incaricati di azioni/progetti specifici e sia come partecipazione ai gruppi di lavoro;
- coinvolgimento di tutti gli operatori dei Comuni, pur con modalità differenziate.

Tutto ciò in coerenza alle modalità di funzionamento dell'ufficio di piano nella sua accezione più ampia, e cioè come insieme di operatori di Ambito, operatori comunali "distaccati" e responsabili di progetto, operatori del terzo settore, gruppi di lavoro e tavoli di partecipazione.

Da ribadire comunque il fatto che alcune progettualità potranno essere realizzate soltanto se saranno garantite, anche con forme e modalità diverse, le necessarie risorse umane a supporto (come già evidenziato per i singoli progetti di cui sopra).

³⁴ Progetti: "Dopo di Noi", linee guida e sostenibilità dell'assistenza agli alunni disabili, rapporti CDD, nuovo polo di NPI, nuova convenzione on la Solidarietà

³⁵ "Centro unico di prenotazione/valutazione" per Residenze Sanitarie Assistenziali, Servizi residenziali innovativi, Ricomposizione di un sistema integrato Distretto/Ambito/Comuni a sostegno della domiciliarità, "Filiere" dei servizi", Progetto sperimentale demenze/Alzheimer, Gestione sovracomunale del servizio di assistenza domiciliare, Valorizzazione del lavoro delle assistenti familiari.

Nella presentazione degli interventi previsti in ogni area sono indicati i progetti per i quali è necessario l'individuazione di un referente "dedicato" o un responsabile comunale e/o gruppo di lavoro, pena la non attuazione. Successivamente all'approvazione del Piano di Zona si definiranno le partecipazioni degli operatori/assistenti sociali ai diversi progetti/azioni/gruppi di lavoro, condividendone l'elenco con l'Assemblea dei Sindaci.

Si conferma da ultimo l'istituzione dell'assemblea degli operatori con un incontro fisso mensile, quale organismo di raccordo generale dei diversi progetti e approfondimento dei temi trasversali o più significativi.

Le spese di organizzazione e funzionamento dell'ufficio comune del Piano di Zona ammontano nel 2018 a € 220.870,00 (il 4,5% del budget di Piano) e comprendono i costi per il Responsabile dell'ufficio di Piano, le figure amministrative, il riconoscimento all'ente capofila, le spese per acquisti vari, i coordinatori GTI e i due responsabili incaricati.

2.3.4 GRUPPI DI LAVORO

Il modello di funzionamento del Piano adottato dal nostro Ambito evidenzia l'importanza dei gruppi di lavoro, composti da operatori dei Comuni, di altri enti pubblici e dai diversi soggetti territoriali (cooperazione, scuola, associazioni, oratori, ecc.), come luogo privilegiato di elaborazione, progettazione e coinvolgimento del territorio. In questa fase di cambiamento la loro importanza nella promozione di un welfare della conoscenza e della sostenibilità, aumenta ancora di più. L'indirizzo è pensare ai gruppi di lavoro in termini di flessibilità e articolazione attorno ad alcuni elementi operativi:

- ✓ la creazione di condizioni che consentano una effettiva partecipazione dei diversi componenti alle riunioni (tempi, orari, documentazione, ...);
- ✓ la promozione di gruppi di lavoro integrati tra le varie aree di intervento per affrontare oggetti trasversali, superando l'articolazione espositiva dei contenuti del presente Piano, a favore, quando opportuno e necessario, di un'aggregazione degli interventi in gruppi/aree di lavoro, ricomposti su diversi livelli (es. per affinità progettuale o per collegamento);
- ✓ l'attivazione di strumenti che consentano una maggiore circolazione di informazioni tra Ambito – Comuni e soggetti di terzo settore perché possano essere patrimonio di tutto il Piano di Zona;
- ✓ l'adozione di flessibilità nella apertura e chiusura di gruppi di lavoro su temi specifici o innovativi, così come l'articolazione dei gruppi di lavoro sopra indicata va intesa in modo flessibile e sempre da pensare secondo una logica di funzionalità/opportunità
- ✓ la proposta di lavoro va pensata e integrata con l'orientamento di valorizzazione del presidio e della riorganizzazione operata nell'area minori; questo vuol dire che potranno essere attivati gruppi di lavoro di Presidio su oggetti specifici.

2.3.4 RAPPORTI CON I SOGGETTI TERRITORIALI

Il coinvolgimento dei soggetti territoriali nella promozione dei progetti del futuro Piano di Zona è riconosciuta come prioritaria. In generale si ritiene che la finalità di ricercare un'integrazione e un coinvolgimento con gli enti e i soggetti territoriali sia un indirizzo da attuare in ogni progetto di Piano.

Si riconosce che nel triennio scorso sono state formalizzate importanti intese di collaborazione: con i centri primo ascolto Caritas, con gli enti accreditati al lavoro, con la CISL e le ACLI, con la promozione dei tavoli di comunità, ecc. e sono stati sottolineati nel presente Piano nuovi obiettivi di coinvolgimento dei diversi soggetti del territorio.

Perché ciò accada è però necessario che a livello locale gli operatori possano dedicare parte del loro tempo a questi obiettivi; purtroppo però non sempre vi è il tempo sufficiente per dedicarsi anche a questo aspetto e quindi si auspica che le azioni di riorganizzazione del personale e il supporto di risorse dell'Ambito (es. educatore di presidio) possano aiutare il lavoro di integrazione territoriale a livello locale.

Tra l'altro si riconosce un ruolo importante in questo lavoro di connessione territoriale da parte degli amministratori stessi, in particolare sulle tematiche "lavoro" e "casa" (con le imprese, le cooperative, le associazioni territoriali, ecc.)

Il coinvolgimento dei soggetti territoriali si colloca quindi su un continuum che veda su un estremo le realtà informali con le quali è possibile stabilire collaborazioni su situazioni specifiche all'interno delle comunità

locali e sull'altro estremo la presenza di organizzazioni formali che possono contribuire, con supporti organizzativi, progettuali ed economici alla realizzazione delle politiche associate.

Le azioni attraverso le quali si intende *“liberare e valorizzare le energie degli attori locali, favorendo l'azione integrata a livello locale”*, oltre a quanto già previsto nei diversi progetti, si sostanziano in:

- possibile partecipazione dei soggetti territoriali ad interventi formativi rivolti agli operatori;
- costruzione di un quadro conoscitivo di quanto presente nell'Ambito (chi, dove, cosa);
- massima partecipazione dei diversi soggetti territoriali ai tavoli/gruppi di lavoro promossi all'interno del Piano di Zona,
- strutturazione e definizione degli apporti dei soggetti formali ed informali del territorio mediante protocolli d'intesa e accordi di rete/partnership,
- partecipazione, quando necessario, dei rappresentanti del terzo settore ai diversi organismi politici e tecnici dell'Ambito,
- adozione della procedura di coprogettazione quale modalità ordinaria di affidamento dei servizi di Ambito ai soggetti di terzo settore.

Rispetto all'ultimo punto, per quando riguarda la modalità di collaborazione formale con i soggetti di terzo settore, in particolare con le cooperative sociali a cui sono affidati diversi servizi di ambito, si ribadisce l'indicazione di un utilizzo della procedura di coprogettazione quale modalità privilegiata di rapporto con i soggetti territoriali, in attuazione degli indirizzi regionali in materia (DGR n.1353/2011 e d.d.g. n.12884/2011).

In proposito si richiamano le indicazioni contenute nei precedenti Piani di Zona, che si intendono qui confermate:

... Riguardo all'ultimo punto si evidenzia come Regione Lombardia abbia in questi ultimi tempi posto particolare attenzione a tale modalità di collaborazione tra enti pubblici e terzo settore, riconoscendo nella coprogettazione la modalità privilegiata per dare attuazione al principio di sussidiarietà nella promozione delle politiche sociali: “il soggetto del terzo settore che si trovi ad essere coinvolto nell'attuazione dei progetti viene a operare non più in termini di mero erogatore di servizi, ma assume un ruolo attivo rischiando risorse proprie e soluzioni progettuali.”

“La co-progettazione ha per oggetto la definizione progettuale d'iniziativa, interventi e attività complesse, tenendo conto delle priorità strategiche evidenziate e condivise dall'ente pubblico, da realizzare in termini di partnership tra quest'ultimo e i soggetti del terzo settore individuati in conformità a una procedura di selezione pubblica. La caratteristica di questa forma di gara, indicata specificatamente nel DPCM del 2001³⁶, è di bandire un'istruttoria pubblica allo scopo di identificare il/i soggetto/i del terzo settore che si possa qualificare come partner dell'ente pubblico. Al fine di valutare le caratteristiche dei partecipanti alla gara, la loro affidabilità evidenziando la rispondenza all'interesse pubblico rappresentato dall'Ente, viene richiesto di presentare le proposte progettuali che devono comprendere: una proposta di assetto organizzativo tra l'ente locale e il/i partner progettuale/i nella gestione dei servizi e degli interventi; una proposta organizzativa, caratterizzata da elementi innovativi, di sperimentaltà e di miglioramento della qualità, indicante criteri e modalità di realizzazione nel territorio comunale di una rete integrata e diversificata dei servizi sociali e le modalità operative – gestionali degli interventi e dei servizi oggetto di co-progettazione; gli strumenti di governo, di presidio e di controllo della co-progettazione e della gestione degli interventi e dei servizi.

Il procedimento si articola in più fasi: definizione degli ambiti di intervento; invito a presentare proposte progettuali; istruttoria pubblica; selezione dei soggetti; co-progettazione tra i soggetti preventivamente selezionati e l'ente locale.

Definiti gli ambiti di intervento, secondo le priorità e gli ambiti strategici che l'ente locale intende perseguire, preferibilmente individuati sulla base di una dettagliata e accurata analisi dei bisogni del territorio, vengono formulati gli inviti a presentare proposte progettuali.

³⁶ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 marzo 2001 “Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona ai sensi dell'art.5 della legge 328/2000”

L'istruttoria pubblica si svolge in due distinte fasi: nella prima vengono selezionati i soggetti con cui sviluppare le attività di co-progettazione e di realizzazione nel territorio comunale di una rete innovativa, integrata e diversificata dei servizi; nella seconda fase invece si avvia l'attività di vera e propria co-progettazione tra i responsabili tecnici del/dei soggetto/i selezionato/i ed i responsabili comunali.

L'istruttoria prende a riferimento il progetto presentato dal soggetto selezionato e procede alla sua discussione critica, alla definizione di variazioni ed integrazioni coerenti con i programmi dell'Amministrazione interessata, anche in relazione alla progettazione sovra comunale del piano di zona, ed alla definizione degli aspetti esecutivi, tenendo conto in particolare della definizione analitica e di dettaglio degli obiettivi da conseguire; della definizione degli elementi e delle caratteristiche di innovatività, sperimentaltà e miglioramento della qualità degli interventi e dei servizi co-progettati; della definizione del costo delle diverse prestazioni e dell'individuazione delle prestazioni migliorative e dei relativi costi ed economie.”³⁷

Considerato l'obiettivo di utilizzare la coprogettazione come modalità ordinaria di rapporto con il terzo settore è utile definire le linee guida da seguire per la sua applicazione, conformemente a quanto disposto da Regione Lombardia³⁸ (allegato). Linee guida da considerarsi parte integrante dell'accordo di programma di approvazione del Piano di Zona.

³⁷ Estratto Delibera di Giunta Regionale n. 1353 del 25 febbraio 2011 “Linee guida per la semplificazione amministrativa e la valorizzazione degli enti del terzo settore nell'ambito dei servizi alla persona e alla comunità”

³⁸ Decreto Direzione Generale n.12884 del 28 dicembre 2011 “Indicazioni in ordine alla procedura di co-progettazione fra comune e soggetti del terzo settore per attività e interventi innovativi e sperimentali nel settore dei servizi sociali”

LINEE GUIDA IN ORDINE ALLA PROCEDURA DI CO-PROGETTAZIONE FRA AMBITO TERRITORIALE DI DALMINE E SOGGETTI DEL TERZO SETTORE PER ATTIVITA' E INTERVENTI INNOVATIVI E SPERIMENTALI NEL SETTORE DEI SERVIZI SOCIALI

Premessa

La co-progettazione rappresenta una forma di collaborazione tra P.A. e soggetti del terzo settore volta alla realizzazione di attività e interventi mirati e tempestivi per rispondere ai bisogni locali della persona, della famiglia e della comunità.

L'Ambito Territoriale di Dalmine si impegna a garantire adeguate forme di informazione sulla co-progettazione nell'ambito dei tavoli locali.

Alla procedura di co-progettazione possono ricorrere, oltre all'Ambito Territoriale di Dalmine, anche i singoli Comuni se ritenuto opportuno.

La scelta di avviare la collaborazione con soggetti del terzo settore attraverso il sistema della co-progettazione si uniforma ai principi di adeguatezza ed economicità che implicano in particolare la verifica e l'accertamento:

- *che gli obiettivi che l'Ambito Territoriale si propone di conseguire comportino la effettiva opportunità di collaborare con un soggetto terzo nella progettazione e gestione di attività di tipo sociale;*
- *che la collaborazione con un soggetto del terzo settore rispetti e valorizzi l'identità originaria di questo;*
- *che l'economicità dell'affidamento sia valutata in ragione della congruità delle risorse necessarie per lo svolgimento delle prestazioni richieste, che non potranno essere superiori a quelle che l'ente pubblico impiegherebbe per intervenire direttamente con i medesimi risultati.*

La co-progettazione:

- *non è riconducibile all'appalto di servizi e agli affidamenti in genere;*
- *fonda la sua funzione economico e sociale sui principi di trasparenza, partecipazione e sostegno all'adeguatezza dell'impegno privato nella funzione sociale.*

La procedura si svolgerà in tre fasi distinte.

La partecipazione dei soggetti del terzo settore alla fase A) e alla fase B) non può dar luogo in alcun modo a corrispettivi comunque denominati.

In via preliminare sarà cura dell'Ambito Territoriale:

1. *rendere noto ai soggetti del terzo settore operanti nel territorio di riferimento (Comune o Ambito Territoriale) l'intenzione dell'Ente Locale di avviare il processo di co-progettazione definendo un progetto di massima e stabilendo le regole che lo disciplineranno;*
2. *invitare i soggetti del terzo settore a manifestare la propria disponibilità alla co-progettazione. Potranno manifestare la loro disponibilità tutti i soggetti del terzo settore che, in forma singola o di raggruppamento temporaneo, siano interessati ad operare negli ambiti di intervento oggetto di co-progettazione. Per i soggetti di terzo settore si intendono gli organismi con varia configurazione giuridica attivi nella progettazione e nella realizzazione concreta degli interventi, quali le organizzazioni di volontariato, le associazioni e gli enti di promozione sociale, gli organismi della cooperazione, le cooperative sociali, le fondazioni, gli enti di patronato, gli altri soggetti privati non a scopo di lucro secondo quanto previsto dall'art.1 comma 5, della legge n.328/2000 e dell'art.2 del D.P.C.M. 30 marzo 2011.*

Fase A): selezione del/i soggetto/i

La prima fase riguarda la selezione del soggetto o dei soggetti, che si possano qualificare come partner dell'Ambito Territoriale o del Comune, con cui sviluppare le attività di co-progettazione di realizzazione nel territorio di una rete innovativa, integrata e diversificata dei servizi, attraverso una procedura di evidenza pubblica svolta nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, partecipazione, pari opportunità e delle presenti linee guida e dei criteri di selezione preventivamente stabiliti.

Le modalità e i tempi di pubblicizzazione degli inviti rivolti ai soggetti di terzo settore a manifestare la propria disponibilità alla collaborazione dovranno essere improntati ai principi di adeguatezza e proporzionalità in relazione ai costi stimati dei servizi oggetto di co-progettazione. Per ogni procedura dovranno comunque essere garantiti come minimo la pubblicazione dell'invito sul sito internet dell'ambito territoriale e del comune capofila per almeno 15 giorni.

L'identificazione del/i soggetto/i dovrà avvenire previa definizione di criteri oggettivi e trasparenti sulla base delle seguenti valutazioni:

→ Valutazioni dei requisiti tecnici, professionali, sociali e di legame con il territorio:

- il fatturato dei servizi svolti nei singoli ambiti di intervento;*
- il numero degli addetti impiegati, specifiche qualifiche, titoli scolastici e professionali posseduti con particolare riferimento a personale impiegato nei singoli ambiti di co-progettazione;*
- le procedure e i metodi di progettazione, valutazione, pianificazione delle politiche di intervento, selezione e dell'aggiornamento del personale, compreso il rispetto dei contratti collettivi di lavoro;*
- gli interventi in materia di sicurezza, i tecnici responsabili e le loro specifiche caratteristiche esperienziali e formative;*
- le esperienze innovative gestite nel territorio che dimostrino il radicamento nel territorio di interesse e la concreta attitudine ad operare in rete e a realizzare una rete integrata e diversificata di servizi sociali;*
- gli enti e le organizzazioni con le quali il soggetto collabora stabilmente in rete sia per quanto attiene gli interventi in ambito sociale sia in ambiti che possono rivestire un interesse per le attività sociali dell'Ambito/comunali.*

→ Valutazione della proposta progettuale:

- l'analisi delle maggiori problematiche e criticità del territorio specifico e riflessioni strategiche su possibili risposte organizzate ai bisogni provenienti dal territorio;*
- la proposta di attività innovative, sperimentali, integrative e migliorative delle risposte ai bisogni provenienti dal territorio emersi;*
- modalità operative-gestionali degli interventi e delle attività oggetto di co-progettazione;*
- i criteri e le modalità di realizzazione nel territorio di riferimento di una rete integrata e diversificata;*
- gli strumenti di governo, presidio, di controllo della co-progettazione e della gestione degli interventi;*
- la proposta di assetto organizzativo nel rapporto tra Ambito Territoriale/Comune e il/i partner progettuale/i nella progettazione, organizzazione, produzione e offerta di risposte alle esigenze sociali della persona, delle famiglie e della comunità;*
- eventuali interazioni progettuali con altri soggetti profit finalizzate ad un innalzamento qualitativo delle risorse offerte;*
- attività di monitoraggio e valutazione dei risultati e, per quanto possibile, degli esiti, nonché della possibilità di diffondere in termini di modello le soluzioni sperimentate.*

→ Valutazione costi delle attività e delle prestazioni:

- risorse aggiuntive, intese come risorse finanziarie, di beni immobili, attrezzature/strumentazioni, automezzi, che il soggetto candidato mette a disposizione per la realizzazione del progetto;*
- capacità del soggetto candidato di reperire e raccogliere contributi e finanziamenti da parte di enti ed organizzazioni non pubblici (fondazioni, donazioni, partnership con privati), accreditamenti e certificazioni della Regione o di altra natura in possesso del soggetto candidato e che possono costituire opportunità nell'ambito della co-progettazione per il reperimento di risorse aggiuntive;*
- costo di coordinamento ed organizzazione delle attività, cura dei rapporti con l'Ambito Territoriale, presidio delle politiche di qualità;*
- costo delle attività e prestazioni che si intende porre a disposizione.*

La valutazione delle proposte tecniche presentate dai concorrenti sarà effettuata attraverso l'attribuzione di un punteggio massimo 100/100, laddove è previsto che la qualità del progetto complessivo dovrà avere un peso maggiore rispetto alla proposta economica.

Le sinergie progettuali, le economie di scala e i livelli di innovatività e di miglioramento della qualità saranno valutati con un punteggio più alto.

Per la procedura di selezione dei soggetti concorrenti sarà cura dell'Ambito Territoriale individuare una apposita commissione tecnica di valutazione, composta da almeno da tre componenti.

L'esito dei lavori svolti dalla commissione saranno resi noti ai soggetti del terzo settore concorrenti con modalità che ne assicurino la ricezione nei tempi utili per le fasi successive.

Fase B): co-progettazione

E' la fase nella quale i responsabili tecnici del/dei soggetto/i selezionato/i ed i responsabili dell'Ambito Territoriale e dei Comuni condividono e avviano l'attività di vera e propria co-progettazione.

Si tratta quindi di prendere a riferimento il progetto presentato dal/i soggetto/i selezionato/i e procede alla sua discussione critica, alla definizione di variazioni ed integrazioni coerenti con i programmi dell'Ambito Territoriale, ed alla definizione degli aspetti esecutivi, tenendo conto in particolare della definizione analitica e di dettaglio degli obiettivi da conseguire; della definizione degli elementi e delle caratteristiche di innovatività, speri mentalità, integrazione con il territorio e miglioramento della qualità degli interventi e delle attività co-progettate; della definizione del costo delle diverse prestazioni e dell'individuazione delle prestazioni migliorative e dei relativi costi ed economie nonché alla definizione della eventuale compartecipazione alle spese da parte degli utenti/famiglie.

In linea generale la fase di coprogettazione dovrà concludersi entro due mesi dall'individuazione del/i soggetto/i selezionato/i.

Fase C): convenzione

Al termine della procedura di selezione e della definizione della proposta progettuale si provvede a stipulare con il soggetto individuato una convenzione.

La convenzione dovrà contenere necessariamente almeno i seguenti elementi:

- *oggetto*
- *progettazione condivisa*
- *durata*
- *direzione, gestione e organizzazione*
- *formazione*
- *impegni del soggetto del terzo settore*
- *impegni dell'Ambito Territoriale*
- *impegni economico-finanziari e modalità di pagamento*
- *tracciabilità dei flussi finanziari*
- *inadempimenti-risoluzioni*
- *cauzione*
- *controversie*
- *clausola del trattamento dei dati personali*

2.4 PIANO ECONOMICO-FINANZIARIO E ALTRE RISORSE

2.4.1 RISORSE FINANZIARIE

Nel riconoscere che al sistema integrato di interventi e servizi sociali concorrono sia i servizi comunali che quelli di Ambito, le risorse finanziarie a disposizione per il presente Piano di Zona 2018 – 2020 sono costituite da: 1) risorse gestite direttamente dai singoli Comuni per i servizi attuati autonomamente, pur nell'ambito di una programmazione "di cornice" di zona, che ammontano annualmente a circa € 14.000.000,00, compresi i contributi regionali circolare 4 e la compartecipazione degli utenti (vedi sopra) e 2) risorse gestite in modo associato dall'Ambito derivanti da: Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondo Sociale Regionale (ex circolare 4), Fondo Non Autosufficienza e risorse dei Comuni delegate all'ufficio di piano mediante fondo sociale e altri fondi dedicati per la gestione associata dei servizi (es. compartecipazione CDD, SAD, ecc.).

In effetti tutte le considerazioni sopra esposte vanno rapportate alle risorse economiche disponibili e la garanzia di disporre di risorse sufficienti per permettere l'attuazione di tutti gli obiettivi sopra elencati ha richiesto un importante lavoro di approfondimento e condivisione da parte dei Comuni, alla luce della premessa che anche il 2017 per l'Ambito di Dalmine è stato un anno "non semplice" in termini di bilancio.

Le difficoltà di quadratura del bilancio anche per il biennio 2018 e 2019, alla luce degli obiettivi previsti, sono dovute: ad una riduzione delle entrate sul 2017 rispetto a quanto previsto (quota premiante FNPS e contributi Regione rette comunità minori) e ad alcune spese aggiuntive sempre sul 2017 (ADM e CDD), che hanno comportato un azzeramento dei residui disponibili per l'anno 2018 (quando gli anni scorsi si è potuto sempre contare su residui per almeno 80/100.000 euro ogni anno); ad una riduzione di entrate del FNPS sul 2018, a un fabbisogno maggiore di risorse per il fondo minori (almeno € 50.000) e per altri progetti e per implementare almeno parzialmente il nuovo sistema organizzativo dell'ufficio di piano, oltre al venir meno della possibilità di utilizzo del FNA per voucher CDD, come già è stato detto.

Preso atto delle risorse stimate per il FNPS e FNA, dei contributi già assegnati per progetti specifici (implementazione del REI, Dopo di Noi, FAMI, ecc.) e stimando lo stesso Fondo Sociale Regionale degli anni scorsi, oltre alla previsione di un aumento dei contributi inserimenti minori in comunità (a seguito della modifica dei criteri di accesso), l'equilibrio di bilancio per il 2018 e 2019 è stato perseguito attraverso: 1) una attenta analisi delle risorse attribuite ad ogni progetto operando alcune "limature" e aggiustamenti 2) mantenendo a livello di Ambito alcune risorse residue incassate a fine 2017 e che avrebbero dovuto essere trasferite ai Comuni nel 2018 3) aumentando di 0,5 €/ab il fondo sociale per garantire l'erogazione del voucher CDD e 4) impegnandosi ad incrementare di un ulteriore 0,5 €/ab il fondo sociale (e quindi per un incremento complessivo di 1 €/ab che va ad aggiungersi ai 5,1 €/ab già in atto) qualora non dovessero pervenire risorse aggiuntive nel corso dell'anno tali da garantire l'equilibrio di bilancio complessivo nel 2018 (vedi allegato 3).

L'equilibrio nel 2019 è invece garantito, oltre che dalla conferma delle decisioni di cui sopra, dalla previsione di un utilizzo delle risorse REI per il potenziamento servizi in misura di circa € 125.100,00, rispetto all'assegnazione stimata 2018 di € 536.000,00.

In effetti le risorse REI per il potenziamento servizi assumono un'importanza strategica per la futura programmazione³⁹, non soltanto per garantire gli equilibri di bilancio ma anche per consentire al sistema complessivo dei servizi un avanzamento importante, per come prefigurato nel presente Piano di Zona.

Come si vede si tratta di decisioni importanti che sottolineano la volontà da parte dei Comuni di sostenere concretamente le politiche di Ambito, riconoscendone la validità e la significatività, nonostante le ristrettezze di bilancio che gravano da tempo sugli enti locali.

In riferimento all'indirizzo regionale di ricomposizione delle risorse, l'analisi condotta al capitolo 1.4 ha evidenziato un avanzamento in termini di incremento delle risorse gestite in forma associata (19% nel 2016 rispetto al 15,3% del 2012), mentre è rimasta stabile la percentuale delle risorse gestite dai Comuni all'interno di una programmazione condivisa attraverso regolamenti unici, linee guida o tariffe di Ambito (43,8%).

³⁹ Anche se al momento non si conoscono l'esatta entità e le possibili modalità di utilizzo. Vi è comunque la certezza di queste risorse aggiuntive che arriveranno e nel 2018/2019 si sommeranno al FNPS

Si ritiene pertanto di poter definire per il triennio 2018-2020 l'obiettivo di un ulteriore avanzamento in termini di ricomposizione delle risorse, prevedendo come valori attesi quello di elevare la percentuale delle risorse programmate insieme da 43,8% a 50% e la percentuale delle risorse gestite in forma associata dal 19% al 21%.

2.4.2 RISORSE UMANE

Abbiamo già parlato abbondantemente della risorsa personale e di come questa costituisca la principale risorsa su cui poggia l'attuazione del Piano di Zona. Nell'esposizione dei contenuti per ogni area di interventi e al capitolo 2.3.3 "Organizzazione dell'ufficio di Piano e programmazione partecipata" sono indicate nello specifico le risorse umane coinvolte.

2.4.3 RISORSE STRUTTURALI

Le risorse strutturali a disposizione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, se si comprendono anche quelle dei singoli comuni, sono molteplici. In questa sede si evidenziano soltanto le strutture necessarie alla realizzazione dei servizi associati:

- sede ufficio di piano (c/o Comune di Dalmine)
- sedi agenzia minori (c/o sedi distrettuali di Curno, Osio Sotto e Zanica)
- sede servizio affidi (c/o sede distrettuale di Curno)
- sede equipe inserimenti lavorativi (c/o sede distrettuale di Curno)
(v'è evidenziato che nei prossimi mesi è previsto lo spostamento dei servizi attualmente ubicati presso la sede distrettuale di Curno e in particolare il trasferimento degli operatori dell'Agenzia Minori presso il polo dei servizi alla persona del Comune di Dalmine, il trasferimento dell'EIL presso il centro famiglia di Curno e il servizio affidi presso una nuova sede da individuare, possibilmente vicino ad altri servizi dell'area minori e famiglia dell'Ambito)
- appartamenti per housing sociale, al momento di proprietà del Comune Treviolo (n.5), Dalmine (n.6), Urgnano (n.2) e cooperativa Pugno Aperto (n.3) e Fondazione Brolis-Giavazzi di Verdello (n.2).

In sede di accordo di programma sono individuati i criteri di riconoscimento dei costi di struttura sostenuti dai singoli Comuni a favore di tutto l'Ambito: sono a carico del singolo Comune i costi di utenze e funzionamento delle sedi mentre sono a carico dell'Ambito i costi degli arredi e delle attrezzature informatiche (tranne gli appartamenti per housing sociale).

Si sottolinea l'importanza che le strutture individuate una volta confermate debbano poi essere funzionali ed adeguate all'uso, garantendo gli adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria da parte degli enti proprietari.

Si dovranno altresì quantificare i costi da riconoscere al Comune di Dalmine per le funzioni di supporto all'ufficio comune (funzioni di ragioneria e contabilità, registrazione atti, protocollo comunicazioni, ecc.). In sede di approvazione dei vari piani finanziari sarà definita la somma assegnata, da finanziarsi attraverso il fondo sociale dei comuni (art.19 della convenzione intercomunale).

2.4.4 RISORSE DELLA RETE SOCIALE

Il bilancio delle risorse a disposizione per l'attuazione del Piano di Zona non può non considerare quelle rappresentate dai diversi soggetti territoriali con i quali l'Ambito già collabora o per i quali è stabilito un obiettivo di futura collaborazione.

Il riferimento va ai diversi operatori del territorio che partecipano ai tavoli e/o gruppi di lavoro, ai volontari che offrono la loro disponibilità alla collaborazione sui diversi progetti, alle realtà cooperative ed associative con le quali sono stati sottoscritti accordi di collaborazione, agli operatori e servizi di altri enti pubblici (ATS, ASST, Provincia) che concorrono all'attuazione di importanti progetti, alle organizzazioni che attraverso la coprogettazione metteranno a disposizione loro risorse.

Si tratta di un numero rilevante di persone e opportunità che vanno giustamente riconosciute e valorizzate nel loro apporto fondamentale al raggiungimento degli obiettivi di Piano.

2.5 OBIETTIVI STRATEGICI PER ACCESSO AL SECONDO LIVELLO DI PREMIALITA'

Come indicato nella prima parte del Piano, la DGR n.7631 del 28.12.2017 "Approvazione Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020" prevede uno specifico sistema premiante, in termini di erogazione di risorse aggiuntive, legato al raggiungimento di alcuni obiettivi c.d. strategici ai fini dei contenuti degli indirizzi regionali.

Il primo livello premiale è finalizzato a sviluppare l'aggregazione zonale e il raggiungimento della nuova dimensione di Ambito ai sensi della L.R. n.23/2015, che il nostro Ambito già soddisfa, e pertanto con la firma dell'Accordo di Programma di approvazione del presente Piano di Zona entro il 30 giugno 2018 tale requisito di premialità potrà ritenersi raggiunto, permettendo l'erogazione della quota aggiuntiva prevista di € 30.000,00.

Il secondo livello di premialità è invece subordinato allo sviluppo di almeno un obiettivo strategico di interesse per il nuovo Ambito in riferimento a:

obiettivo strategico 1: progettualità tese alla definizione dei requisiti di accesso ai servizi e agli interventi;

obiettivo strategico 2: progettualità tese alla definizione di requisiti, parametri e indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi;

obiettivo strategico 3: progettualità tese all'innovazione sociale, anche attraverso percorsi di co-progettazione e partnership pubblico/privato con il terzo settore.

Le quote premianti sono così definite:

	Realizzazione obiettivo strategico 1	Realizzazione obiettivo strategico 2	Realizzazione obiettivo strategico 3
Quota premiale erogata (2° livello di premialità) all'ente capofila	€ 15.000,00 (erogata in due tranches)	€ 10.000,00 (erogata in due tranches)	€ 5.000,00 (erogata in due tranches)

Nel caso gli Ambiti scelgano di raggiungere più obiettivi strategici (uno per tipologia), l'importo della quota premiale erogata sarà complessivamente pari a 30.000,00 euro.

Il termine per la richiesta alla Regione del secondo livello di premialità è stabilito al 31 dicembre 2019.

In sintesi, si indicano i seguenti obiettivi "strategici" per l'Ambito Territoriale di Dalmine che potranno permettere l'accesso al secondo livello di premialità, atteso che la formalizzazione della richiesta dovrà essere presentata alla Regione entro il 31 dicembre 2019 attraverso l'utilizzo di uno specifico format⁴⁰.

Riguardo all'obiettivo 1: progettualità tese alla definizione dei requisiti di accesso ai servizi e agli interventi: si propone di dare attuazione alla volontà di predisporre un regolamento "unico" di Ambito per l'erogazione degli interventi di assistenza economica e promuovere l'uniformità delle tariffe di compartecipazione ai servizi socio-assistenziali a gestione comunale da parte dell'utenza dei diversi Comuni.

La motivazione di tale proposta è connessa all'introduzione del REI quale misura universalistica di sostegno al reddito rivolta a tutte le famiglie che presentano determinati requisiti, uguali per tutti; a fronte di tale omogeneità d'accesso risulta necessario e logico perseguire anche una uniformità di erogazione dei contributi comunali e di compartecipazione ai servizi, sia per non reintrodurre differenziazioni che il REI ha superato, sia per garantire modalità di integrazione al reddito in aggiunta alla misura REI o in sostituzione dello stesso quando non è possibile accedervi, che siano condivise e omogenee per tutti i potenziali destinatari dei Comuni dell'Ambito, coerentemente alle finalità del REI.

Rispetto all'obiettivo strategico 2: progettualità tese alla definizione di requisiti, parametri e indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi:

si propone la predisposizione di linee guida di implementazione nei Comuni del sistema integrato 0-6 anni, elaborando anche una carta dei servizi per l'infanzia omogenea o contenete almeno alcuni "requisiti

⁴⁰ Al fine di procedere ad una adeguata valutazione dei progetti presentati nell'ambito della nuova pianificazione zonale per l'ottenimento della premialità legata al raggiungimento di obiettivi strategici, tali progetti devono ricalcare il seguente format, indicando in modo chiaro e sintetico: 1. Descrizione delle condizioni esistenti che spingono alla realizzazione del progetto; 2. Descrizione del progetto e degli obiettivi da raggiungere; 3. Aspetti che rendono innovativo il progetto (anche rispetto ad altre esperienze); 4. Potenzialità e sostenibilità dell'obiettivo nel futuro; 5. Impatto atteso rispetto ai bisogni della comunità; 6. Attori coinvolti; 7. Soggetti beneficiari; 8. Spese da sostenere; 9. Indicatori di risultato.

minimi” e indicatori di qualità e appropriatezza che tutte le strutture presenti nell’Ambito dovranno garantire.

La motivazione di tale proposta risiede nel riconoscimento del potenziale insito nella nuova normativa che istituisce il sistema integrato 0-6 anni per far evolvere i servizi per l’infanzia verso un sistema effettivamente integrato, flessibile e rispondente ai bisogni della famiglia e pertanto permetterne l’attuazione nell’Ambito dentro logiche di garanzia della qualità e di perseguimento dell’appropriatezza.

Per l’obiettivo strategico 3: progettualità tese all’innovazione sociale, anche attraverso percorsi di co-progettazione e partnership pubblico/privato con il terzo settore:

la proposta è quella di valorizzare l’attivazione della rete degli sportelli sociali nei diversi Comuni dell’Ambito promossa attraverso un percorso di co-progettazione e partnership pubblico/privato con il terzo settore.

Si ha in effetti la consapevolezza della necessità di introdurre modalità innovative nel sistema di organizzazione del servizio sociale e in particolare di meglio strutturare la funzione di segretariato sociale, accoglienza e orientamento, perché se questo livello funziona in modo appropriato migliora l’efficienza e l’efficacia di tutto il servizio sociale; il risultato atteso è che, attraverso il supporto co-progettuale del terzo settore, sia possibile superare l’attuale situazione che vede la funzione di accoglienza come residuale nei compiti degli operatori sociali e amministrativi dei servizi, a favore dell’istituzione di un livello strutturato di segretariato sociale e accoglienza con personale dedicato, formato e in rete.

2.6 SISTEMA DI VALUTAZIONE

Il monitoraggio e la verifica tecnica del Piano di Zona è demandata all'ufficio di piano, coadiuvato dai gruppi di lavoro e responsabili di progetto, che dovrà produrre una relazione intermedia e una finale sull'andamento dei progetti e rendiconto economico, avvalendosi di indicatori di attività e di risultato come da schema sotto riportato, con l'indicazione di eventuali correttivi o riprogettazioni.

La valutazione politica del piano di zona è attribuita all'Assemblea dei Sindaci sulla base delle relazioni prodotte dai gruppi di lavoro, e riguarda in particolar modo l'andamento complessivo del piano, il raggiungimento delle finalità generali, gli obiettivi programmatici dei progetti e la sostenibilità economica nel lungo periodo.

Nel corso della durata di validità del piano di zona potranno essere previsti momenti di verifica e valutazione congiunti tra assemblea dei sindaci – comitato politico ristretto e soggetti del terzo settore.

Dalmine, 24 maggio 2018

SCHEMA MACROINDICATORI DI VALUTAZIONE DEL PIANO DI ZONA 2018-2020

<i>FINALITA'</i>	<i>OBIETTIVI GENERALI/STRATEGIE</i>	<i>INDICATORI</i>
Partecipare alla costruzione di un unico sistema locale di servizi ed interventi sociali entro cui collocare l'azione dei singoli Comuni e l'azione dell'Ambito Territoriale	- <i>Mantenimento dei progetti e degli interventi di ambito attivati sulla base di alcune priorità definite ("casa", "lavoro", "reddito", riprogettazione tutela minori, sostegno domiciliarità, accoglienza, potenziamento/riorganizzazione del sistema dei servizi)</i> - <i>Potenziamento ufficio di piano e coinvolgimento operatori comunali a livello di ambito</i>	- <i>numero progetti/interventi attuati (almeno 70% in generale e almeno 80% sulle priorità definite)</i> - <i>potenziamento dell'UdP per almeno 4 delle 5 nuove figure previste e numero operatori comunali coinvolti</i>
Promuovere pari opportunità di fruizione dei servizi per tutti i cittadini dell'Ambito Territoriale, superando le attuali differenze tra i diversi Comuni dell'ambito	- <i>Promuovere l'uniformità dei criteri di accesso ai servizi dei singoli comuni</i> - <i>Adottare regolamenti "unici" e linee guida e, dove possibile, tariffe "uniche"</i> - <i>confermare il numero di servizi a gestione sovra comunale e se ne ricorrono le condizioni incrementarne il numero</i>	- <i>numero servizi a gestione comunale per cui sono stati promossi criteri uniformi di accesso e/o linee guida di ambito e/o regolamenti "unici", con incremento di almeno n.1 servizio/intervento</i> - <i>numero dei Comuni che adottano le tariffe di Ambito (almeno 15/17)</i> - <i>numero servizi in gestione associata</i>
Promuovere la ricomposizione istituzionale e finanziaria degli interventi, delle decisioni e delle linee di programmazione	- <i>Incentivare la presenza di servizi con un utenza di più Comuni e quindi le gestioni associate se possibile</i> - <i>Gestione di fondi sociali sovracomunali e di ambito</i> - <i>Stesura di protocolli d'intesa per la definizione delle competenze, dei raccordi e dell'integrazione</i> - <i>Sperimentazione attorno ad alcuni "nodi della rete" di modalità integrate ed innovative di attuazione degli interventi, che coinvolgano più soggetti in una logica di partecipazione e gestione (es. ATS, associazioni, ecc.);</i> - <i>Promuovere cambiamenti organizzativi nei processi erogativi di risposta ai bisogni</i>	- <i>continuità ufficio comune per tutta la durata della convezione</i> - <i>numero protocolli d'intesa in continuità e nuovi</i> - <i>numero fondi sovracomunali la cui gestione è operativamente affidata ai Comuni</i> - <i>incremento delle percentuali delle risorse programmate insieme e della percentuale delle risorse gestite in forma associata</i> - <i>consolidamento rete degli sportelli sociali</i> - <i>avvio modalità di riorganizzazione/collaborazione tra i Comuni nella gestione del servizio sociale professionale e dei processi amministrativi</i>
Promuovere e garantire l'integrazione sociale e sociosanitaria, e l'integrazione tra diversi ambiti di policy	- <i>Costruzione, per quanto possibile, di una rete integrata unitaria di ambito distrettuale</i>	- <i>numero situazioni complesse gestite in forma integrata</i> - <i>numero intese/accordi previsti e definiti (%)</i>

		- <i>avvio sperimentazioni di ricomposizione del sistema rivolto agli anziani e alla non autosufficienza</i>
Liberare e valorizzare le energie degli attori locali, favorendo l'azione integrata a livello locale	- <i>Attivazione di progetti di collaborazione con i soggetti territoriali</i> - <i>Promozione di accordi con il terzo settore che consentano la "messa in gioco" e il recupero di nuove risorse</i> - <i>Utilizzo della procedura di coprogettazione quale modalità di rapporto con il terzo settore, in attuazione degli indirizzi regionali in materia (DGR n.1353/2011 e d.d.g. n.12884/2011)"</i> - <i>Attivare sperimentazioni e innovazioni locali di un welfare promozionale e ricompositivo e di integrazione di risorse pubbliche e private</i>	- <i>numero accordi con i soggetti territoriali e il terzo settore</i> - <i>numero co-progettazioni attivate</i> - <i>risorse recuperate</i> - <i>numero tavoli di comunità (almeno nell'80% dei Comuni)</i>
Connettere le conoscenze dei diversi attori del territorio	- <i>Implementazione del software unico dei servizi sociali.</i> - <i>Stipula di protocolli con soggetti territoriali e adozione strumenti che favoriscano basi conoscitive comuni</i>	- <i>Incarico esperto informatico</i> - <i>aumentare almeno del 10% il numero delle cartelle sociali attive</i> - <i>produzione di report periodici dell'utenza grazie ad health portal</i> - <i>condivisione dei dati in possesso dei soggetti territoriali</i>
Riconoscere l'ufficio comune di Ambito come luogo di proposta di programmazione, progettazione, promozione e coordinamento	- <i>Valorizzare le forme gestionali esistenti</i> - <i>Promuovere tavoli di lavoro e raccordo</i> - <i>Garantire all'ufficio di piano personale sufficiente ai compiti attribuiti, distaccato dai Comuni o recuperato mediante altre modalità</i> - <i>Continuare percorsi di ripensamento del ruolo delle assistenti sociali nei Comuni e nell'Ambito, in relazione al nuovo approccio di "imprenditore di rete"</i>	- <i>numero accordi di collaborazione con soggetti gestori territoriali</i> - <i>tavoli e/o gruppi di lavoro attivati</i> - <i>numero personale "dedicato" e/o distaccato dai Comuni</i> - <i>percorsi di formazione per gli operatori comunali nella misura di almeno due all'anno, con possibilità di partecipazione anche da parte degli operatori dei soggetti del terzo settore e/o del territorio</i> - <i>numero operatori coinvolti</i>
Individuare per alcuni servizi, quando opportuno ed efficace, un livello di erogazione intermedio tra	- <i>Promozione di sperimentazioni di gestione di sub-ambito e tra ambiti, anche del distretto Bergamo</i>	- <i>numero servizi gestiti a livello di sovra-ambito e di Distretto</i>

Ambito e singoli Comuni e di collaborazione tra Ambiti (livello distrettuale)	<i>Ovest.</i>	- <i>numero servizi articolati a livello di presidio</i> - <i>valorizzazione del GTI</i>
---	---------------	---

Nell'ambito del sistema di valutazione del Piano di Zona, oltre agli indicatori di cui sopra, particolare attenzione sarà posta alla verifica degli avanzamenti e dei risultati raggiunti in merito alle direttrici di sviluppo della prossima programmazione triennale e cioè:

	ATTUAZIONE OPERATIVA	VALUTAZIONE
⇒ Conferma delle progettualità precedenti e individuazione delle risorse per garantirne la continuità;		
⇒ Attenzione ai processi di riorganizzazione e ricomposizione del sistema dei servizi, secondo logiche di innovazione e sperimentazione, che favoriscano una integrazione anche coi diversi soggetti territoriali		
⇒ Valorizzazione di alcuni progetti frutto di nuove disposizioni normative come leva di un cambiamento e occasione di crescita del sistema; il riferimento è in particolare alla nuova normativa sul "dopo di noi", sui servizi abitativi, sul sistema "0-6 anni" e sul REI (e le conseguenti risorse dedicate al potenziamento dei servizi);		
⇒ Riconoscere nell'affrontare questioni nuove o problematiche particolari la centralità della gestione sovra comunale e quindi di una logica di solidarietà tra i Comuni.		

